PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

LA TRIBUNA

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Domenica 21 Giugno 1914 ROMA Domenica 21 Giugno 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 167

Le code della Triplice Alleanza

Nell'editoriale di ieri, la « Tribuna » diceva che, mentre per l'utilità e la necessità della Commissione di controllo, istituto internazionale in cui tutte le potenze sono egualmente rappresentate, le vedute del governo austro-ungarico e del governo italiano sono identiche, e perfetto sotto ogni punto l'accordo, non si può dire il medesimo del contegno degli agenti austriaci locali. — Che fare, dunque? — io domando. Evidentemente ripigliare il bordone del pellegrino e mettersi alla ricerca dell'accordo con gli enti locali dopo essersi messi d'accordo col governo di Vienna, per avere il piacere e l'onore di rendere identiche con esse le nostre vedute intorno all'utilità e la necessità della Commissione di controllo come già col governo di Vienna. Ma basterà, poi? O non dovremo seguitare a trattare con le guardie olandesi, dopo aver trattato con gli enti locali? E' il solito circolo vizioso nel quale ci troviamo tutte le volte che abbiamo il piacere di trovarci sulla stessa linea con l'Austria, e ch'io ho tentato di descrivere altra volta in questo stesso giornale. Noi siamo perfettamente d'accordo col conte Berchtold e con l'illustre ambasciatore a Roma signor Merey; ma, viceversa, nè l'uno nè l'altro possono rispondere, verso di noi, dell'azione dei loro agenti, ch'è quasi sempre, quando si tratti di cose nostre, assolutamente indipendente, cioè assolutamente contraria alle menti associate, secondo la formula Cattaneo, di Roma o di Vienna. O allora? lo ripeto. Se, per esempio, seguendo le informazioni dell'editoriale di ieri, il Direttore della « Tribuna » mandasse in tipografia un articolo sugli scioperi, e la tipografia lo sostituisse con un articolo di Malatesta, non avrebbe il pubblico una qualche ragione di sospettare che sotto l'etichetta della *Tribuna* di Roma si vogliono far passare le teoriche della *Volontà* di Ancona?

E' chiaro, dunque, e fulgente che, salvo non si tratti di un'insigne opera di malafede, che non è corretto imaginare, o di un grazioso giochetto nel quale la posta siano le panoplie decorative degli architravi della Consulta, non è possibile ammettere che il governo di Vienna affidi l'esecuzione degli ordini derivanti dagli accordi con l'Italia ad agenti che siano di parere contrario. Non è possibile ammettere che gli agenti austriaci di Durazzo svolgano un'azione tutta loro, con fini e con mezzi diversi da quelli di Roma e di Vienna, e, peggio, con mezzi che dovrebbero servire ad altri fini. Tutta la cronaca di questi ultimi venti giorni è piena di queste trasfigurazioni — fino all'ultima, dell'altro ieri, nella quale i corrispondenti di guerra rivoltano la giubba che ha nel rovescio i colori e le insegne degli artiglieri austriaci e puntano essi i cannoni contro gli insorti, con audacia sfortunata sì, ma pur sempre tale da dimostrare che essa è un prodotto più delle caserme e delle fortezze che delle redazioni dei giornali, nelle quali, che si sappia, non sono reparti di artiglieria, che non sia la vecchia artiglieria retorica dei tropi e delle minacce della quale siamo assordati di questi tempi ad ogni giro delle *linotypes* alleate. Dall'assedio della casa di Essad alla morte del colonnello Thompson, alla soppressione della lettera degli insorti al Principe, l'opera degli agenti austriaci è tutta un'opera di svalutazione e snaturazione dei propositi e degli intenti, a quel che dicono concordi, di Roma e di Vienna: un'opera tendente a un fine che non è precisamente quello che la Convenzione di Londra ebbe di mira nel creare il nuovo regno adriatico: il fine, cioè, di combattere il nome e l'influenza d'Italia in Albania, come si tratti di una provincia italiana conquistata dagli austriaci, che si debba fare di tutto per assicurare all'Impero e impedire che ritorni al Regno. Ora, è inutile, a me pare, che seguitino a perdere il tempo in colloqui senza costrutto, il conte Berchtold e il duca Avarna a Vienna, il marchese di San Giuliano e il signor Merey a Roma, per ripetersi due volte al giorno, e tre nei giorni difficili, che l'Italia e l'Austria debbono procedere d'accordo in Albania: inutile, perchè quella volta che i suddetti illustri signori non si dicessero più questo, dovrebbero dirsi dell'altro, cioè che il trattato della Triplice Alleanza è allo stato di avanzata denunzia. L'unica cosa seria ed efficace, che, in regime di trattato di alleanza, quelli illustri signori dovrebbero dirsi e fare, è questa, semplice e modesta, come la stessa modestia e semplicità: « provvedere a che con agenti sicuri in Albania, sicuramente si attui la politica di Roma e di Vienna: la politica che, secondo la Convenzione di Londra, dovrebbe mirare, non a consolidare l'influenza austriaca o a combattere l'influenza italiana, ma a creare un regno albanese in Albania: un regno, che escluda, nel presente e nell'avvenire, ogni e qualsiasi influenza o austriaca o italiana in quella regione ». Ogni altro programma, od ogni azione contraria a questo programma, non può condurre che a quel *casus belli*, che non può essere nei fini della Triplice Alleanza, e non è sicuramente nei fini dell'Italia.

Certo, lo spettacolo che danno in questo momento all'Europa l'Italia e l'Austria non è uno spettacolo di alto stile.

Fin dal principio delle ostilità in Albania, avvertito per non dubbii segni lo stato di discordia fra le due alleate, i giornali della Intesa presero subito posizione di spettatori: « Si beccano: stiamo a vedere ». E mano mano, che, sulle notizie venienti dal teatro o dal circo della guerra civile, i giornali di Vienna inferivano, chi sa perchè, contro quelli d'Italia e contro la stessa Italia, gli altri della Intesa, seguitando a notare, comentavano: « Si beccano più forte: tiriamoci in disparte, per non essere costretti ad accorrere in aiuto ». E la parola d'ordine, nelle sfere appunto della Triplice Intesa fu ed è questa sola, e sarebbe strano che fosse un'altra e diversa: « Dopo il combattimento staremo a raccogliere le code. » E intanto, non avvertendo l'atmosfera di ridicolo che le circonda, l'Italia e l'Austria seguitano a beccarsi in Albania, per la gloria di don Cacciorri e del principe di Wied. E la Germania, dall'alto del suo Sinai, guarda all'Inghilterra, guarda alla Russia, e finge di non accorgersi dei due gallotti che si mangiano la cresta al suo ben coturnato piede. Ma il pubblico italiano domanda, per suo conto, la fine di questo spettacolo angoscioso di ridicolo.

L'Austria ha, pur troppo, perduto la grande linea nella politica balcanica, e noi abbiamo avuto il torto di seguirla, e di spezzare la nostra linea con la sua. I nostri interessi, come i nostri ideali, non sono quelli dell'Austria e noi, invece di tenerli distinti e separati, li abbiamo mescolati e confusi a tal punto che, se non più noi stessi, tanto meno gli altri, vicini e lontani, possono arrivare a distinguerli o discriminarli. La nostra personalità, nei Balcani, non è più autonoma, ma è aderente a quella dell'Austria, che per la sua struttura, per la sua posizione, per le sue tradizioni, per i disegni del suo avvenire, è e deve essere naturalmente diversa dalla nostra. Dove si arriverà con queste identificazioni?

Modestamente, ma fermamente, e senza mai tregua, noi continueremo a chiedere che la politica italiana riprenda la sua autonomia; che la figura dell'Italia riacquisti i suoi connotati al cospetto delle genti civili ed incivili; che si ristabilisca l'equilibrio e la proporzione tra i fini che noi perseguiamo e i mezzi dei quali disponiamo, e, fuor da ogni equivoco, questi non servano ai fini altrui, e i fini altrui non si confondano coi nostri.

E intanto, che l'Austria e l'Italia escono dal ridicolo nel quale nuotano insieme in Albania.

Ras gnac.

L'errore di Wied secondo il "Matin,,

PARIGI, 20.

Il corrispondente romano del *Matin* esaminando la situazione in Albania scrive:

Se il principe di Wied una diecina di giorni fa avesse acconsentito ad affidare il potere alla Commissione di controllo, forse sarebbe riuscito a salvare il suo trono. Ma oggi è troppo tardi; troppo sangue è colato e per la maggioranza del popolo albanese il principe è ormai diventato impossibile ed il Sovrano non è più che un protettore di una religione a loro contraria o un promotore della guerra civile. Secondo ogni probabilità bisognerà venire alla costituzione di un governo provvisorio.

Gli errori di questi ultimi giorni sono costati cari all'Albania e mentre dispacci austriaci annunciano che i difensori di Durazzo non hanno che 20 morti, gli italiani ne annunciano 200 ed è probabile che dato lo sviluppo preso dagli avvenimenti questa cifra sia più vicina alla realtà.

"Meglio sei che due,, si dice a Vienna

VIENNA, 20.

Un articolo della *Zeit* intitolato « Meglio sei che due », sostiene che la colpa di tutto quanto è avvenuto in Albania ricade sul Principe ed afferma che prima del suo arrivo la Commissione internazionale di controllo dirresse le cose assai più saggiamente, così che se il Principe dovesse cadere la Commissione internazionale di controllo dovrebbe prender nuovamente in mano le fila direttive, in maniera che nel Governo dell'Albania avessero ingerenza tutte le sei Grandi Potenze e non le sole due Potenze adriatiche.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista del ministro albanese a Vienna Sureya bey Fiora, il quale dice che il suo nipote Nureddin bey è partito da Vallona per marciare contro i ribelli a capo di una legione di volontari. La notizia che egli sia stato sconfitto è ritenuta da Sureya bey come insussistente. Anche la notizia che Aziz pascià Vrioni sarebbe stato arrestato è accolta da Sureya bey con incredulità. Egli non dubita che Aziz pascià sia completamente fedele al Principe e crede ad un malinteso.

Sureya bey dichiara inoltre che l'amico di Aziz pascià Bektasc bey Zokrany sta combattendo sul fiume Skumbi con gli insorti.

Riguardo al capo dei ribelli Prenk Bib Doda, Sureya dice che è un bravo uomo, intelligente, ma purtroppo eccessivamente prudente.

Il principe di Wied tenta le ultime trattative coi ribelli albanesi

DURAZZO, 19, sera.

Ieri sera alle 12,20 siamo stati svegliati dal rombo delle cannonate e dal crepitio della fucileria. Si è subito creduto ad un nuovo attacco e tutta la città ha vissuto una delle consuete ore di spavento che da qualche giorno la travaglia.

Qualche migliaio di cartucce e qualche centinaio di granate sono stati consumati in pochi minuti; e si è saputo poco dopo trattarsi nuovamente e di un falso allarme.

Decisamente se in tutto questo non fosse corso del sangue, Durazzo meriterebbe di passare alla storia come la « Porte Tarascone » dei Balcani.

Ancora una volta una parte dei Mirditi si è spostata dalle vecchie trincee e ha cambiato posizione senza preavvisare i capi e i compagni. Questi data l'oscurità ed ossessionati come sono dal terrore dei nemici li hanno scambiati per ribelli che tentassero avvicinarsi alle trincee e hanno fatto fuoco. Gli altri hanno risposto. si è impegnato un rapido combattimento e vi sono stati vari morti.

E' questo ancora un sintomo della deficente organizzazione e della guisa ridicole con cui sono comandati i Malissori.

Stamane l'Erzegovina ha imbarcato una sessantina di Mirditi ed è ripartito per il solito bombardamento fingendo di ignorare il richiamo e le proteste. Con la consueta disinvoltura e con la consueta assenza di rispetto ai diritti delle genti il piroscafo austriaco ha continuato allegramente a bombardare Kavaia mentre i parlamentari del re erano mandati a trattare coi ribelli. Tutto quello che succede qui avviene talmente in dispregio di ogni sanzione internazionale che io non so se sia più grottesca la situazione locale o la condizione dell'Europa che finge o crede di esserne la tutrice veneranda. L'Erzegovina ha bombardato Kavaia da cui tutte le famiglie sono fuggite. Gruppi di ribelli dalla costa rispondevano al fuoco.

Pare però assolutamente certo che le granate del piroscafo non siano che uno dei tanti e dilettevoli consumi di munizioni cui si abbandona il governo albanese a spese del famoso prestito fattogli dall'Europa. Ieri durante il primo raid dell'Erzegovina il cannone piazzato a bordo dopo il primo colpo andò a finire nella stiva assieme al cannoniere. Gli artiglieri si erano dimenticati di assicurare il cannone e questo se ne era andato, per proprio conto!

Quest'oggi in una vettura di corte due preti mussulmani accompagnati da altri due mussulmani di Durazzo sono stati mandati con bandiera bianca al campo dei ribelli. Pare che il Re voglia trattare direttamente con i ribelli stessi, senza il tramite della Commissione di controllo ridotta grazie al governo innocua ed impotente. Il colloquio è stato lunghissimo e se ne ignora il risultato. La vettura è quindi tornata riconducendo però soltanto due dei partiti. I due preti mussulmani sono stati trattenuti dai ribelli come ostaggio poichè domani i due che oggi son tornati indietro ritorneranno al campo portando una nuova ambasciata del Re. Che frutti darà l'ambasciata?

Si hanno notizie gravissime sull'arresto di Aziz pascià di cui già ieri vi telefonai. Pare che egli sia stato trattenuto dai gendarmi albanesi di Berat come imputato di tradimento; e pare anche che la maggior parte dei due mila uomini che lo seguivano ne abbiano approfittato per squagliarsi ed unirsi agli insorti. Notizie saltuarie e confuse di cui non si può controllare l'autenticità provengono dall'interno annunciando che tutta l'Albania centrale è in fiamme. Si crede che se Bib Doda nuoverà da Alessio con i suoi Mirditi correrà grande pericolo di essere accerchiato e battuto come i Mirditi di Durazzo.

Di nuove avanzate per ora non si parla. Marco Joni ha nuovamente dichiarato che senza rinforzi si rifiuta di guidare avanti i suoi uomini. La situazione è sempre gravissima. I feriti sono amorevolmente curati negli ospedali, ormai rigurgitanti, dagli ufficiali medici della nostra marina, ma la campagna è seminata di morti insepolti e si teme fortemente che la loro decomposizione complicata dal calore e dai miasmi malarici delle paludi, provochi una epidemia. Sarebbe questo il colpo di grazia all'infelice paese minacciato dalle discordie e dalla guerra civile. Riempie l'anima di profonda pietà lo stato dei Malissori, di queste povere e addolorate macchine umane nelle cui mani doloranti i preti austriaci mettono ancora dei fucili e che ancora ieri sera per tragica irrisione della sorte si sono uccisi tra loro. Quanto diritto avrebbero questi montanari forti ed ingenui di chiamare responsabili della loro incoscienza chi li ha offerti in inutili e cruenti sacrifici al nemico! Nessun fatto nuovo oggi ma forse se ne avranno di nuovi e di importanti domani.

Ormai a giudizio di tutti forse anche degli austriaci la posizione di Guglielmo I è insostenibile. Si può bene da parte del Governo e della commissione di controllo temporeggiare per salvarne il prestigio e salvare la formula di una onorata partenza ma è certo che egli non può più restare a Durazzo.

E già si parla della successione per quanto sia troppo evidente che solo qualche anno di occupazione internazionale potrà educare la disgraziata mentalità albanese a formarsi e a reggersi con un governo proprio.

Sulliotti.

Una nave germanica a Durazzo

BRINDISI, 20, ore 11,30.

Stamane all'alba ha qui approdato l'incrociatore germanico *Breslau*, che ripartirà in giornata per Durazzo.

Le istruzioni alle navi europee

VIENNA, 20.

I giornali hanno da Durazzo: I comandanti delle navi da guerra austro-ungariche ed italiane qui ancorate hanno poco tempo fa ricevuto dai rispettivi Governi la autorizzazione a fare entrare in azione le batterie, in caso che gli insorti, contrariamente ad ogni aspettativa, entrassero in città e che per la corte del Principe, per le Legazioni estere e per la colonia straniera sorgesse un pericolo imminente.

I giornali hanno ancora che Bib Doda ha dichiarato che se Kroia non si arrendesse volontariamente, egli non attaccherebbe tale città per non perdere tempo, ma lasciando un presidio a proteggere le sue retroguardie, avanzerebbe verso l'ovest per avvicinarsi a Durazzo.

I giornali commentano le notizie da Durazzo secondo le quali alle navi austro-ungariche e italiane è stata data l'autorizzazione di fare eventualmente uso delle batterie navali.

La *Reichspost* dice: Possiamo segnalare questo fatto importante per la situazione. Tale decisione è indizio di una energia che finalmente si è manifestata e che, se fosse stata usata prima, avrebbe potuto mutare molte cose. Speriamo che essa non sia venuta troppo tardi.

La *Neue Freie Presse* dice: La notizia che navi da guerra austro-ungariche e italiane vigilano sulle sorti di Durazzo è addirittura un sollievo non soltanto per ragioni politiche, ma ancor più per motivi puramente umani. Dopo la decisione dei Gabinetti di Vienna e di Roma cesserà anche, speriamo, la continua, disgustosa e infruttuosa campagna condotta contro un Principe che si trova in estremo pericolo.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Trieste col capo albanese Cristoforo Mexy, arrivato qui ieri e che è partito poco dopo il suo arrivo con una missione confidenziale del principe di Albania per Bucarest.

Mexy dichiara che la situazione a Durazzo è bensì critica, ma non affatto disperata. Non è il caso di nutrire preoccupazioni sulla sorte della città. Il numero dei malissori è molto maggiore di quello dei ribelli e la città potrà resistere. Il Principe Guglielmo rimarrà certamente a Durazzo.

Alla domanda del corrispondente se i ribelli, secondo il suo parere, abbiano ricevuto informazioni dalla città, Mexy ha risposto ammettendone la probabilità.

Alla domanda se è possibile che ciò sia stato per opera di italiani, egli ha dichiarato di poterlo escludere.

La *Neue Freie Presse* ha da Vallona: La notizia che Ismail Kemal Bey è giunto a Vallona ha prodotto una certa impressione. Si crede che egli non agirà contro il governo ed anzi si ritiene che lavorerà con esso poichè certamente possiede grande influenza. Il governo di Durazzo si domanda però quale ricompensa esigerà Ismail Kemal per il suo aiuto non chiesto e forse non ancora indispensabile.

La Commissione di Controllo per la morte di Thomson

L'AJA, 20.

La Commissione internazionale di Controllo per l'Albania ha inviato alla Regina Guglielmina il seguente dispaccio:

« I membri della Commissione internazionale di controllo pregano V. M. di voler loro permettere di esprimerle le loro più sentite condoglianze in occasione della morte del tenente colonnello Thomson, caduto sul campo di battaglia combattendo pel successo della missione alla quale la fiducia di V. M. lo aveva chiamato. L'Albania perde in lui uno dei suoi più preziosi appoggi e la commissione di controllo un collaboratore sul quale poteva fare assegnamento per assicurare il consolidamento del nuovo Stato. Firmato: Wickel, presidente ».

Ismail Kemal bey a Vallona

VALLONA, 19.

Qui continua a persistere lo stato di agitazione e di incertezza sulle sorti dell'Albania. E le notizie allarmanti che giungono da Durazzo e quelle poco rassicuranti di Luscinia aumentano il timore e pongono gli abitanti nella triste condizione di provvedere ai mezzi di fuga in caso che le cose peggiorassero. Le vie in seguito alla partenza giornaliera di volontari che il governo invia a Luscinia sono divenute quasi deserte; il commercio langue e la miseria si fa ogni giorno maggiore. Anche la venuta di Ismail Kemal Bey dava molto a pensare e si temeva che dovesse provocare delle complicazioni.

Fortunatamente tutto è andato per il meglio ed il vecchio diplomatico che pochi mesi addietro era partito con l'accusa di traditore è ritornato tra noi acclamato da tutti e fatto segno alle più lusinghiere dimostrazioni di stima e di affetto. Alla sua casa è un continuo accorrere di persone delle più influenti; anche il governatore e i consoli stranieri si sono recati a dargli il benvenuto.

Sulle sue idee e sul suo programma per ora non si è spiegato, ma si crede che egli sia desideroso di essere chiamato dal re per parlamentare coi ribelli e data la facilità con la quale egli sa commuovere e convincere non sarebbe difficile che egli potesse diventare il salvatore della situazione. Bisogna conoscere da vicino Ismail Kemal Bey per convincersi che egli è forse il solo uomo che oggi può rendere segnalati servigi al suo paese.

Da Fieri giunge notizia che gli insorti si ritirano senza opporre resistenza alle truppe e ai volontari del principe.

Si spera che presto Luscinia sia nelle mani del governo albanese e che una parte dei volontari possa dirigersi verso Kavaia per circondare gli insorti di Siak.

Personaggio greco intervistato sul probabile conflitto greco-turco

Sulla grave situazione greco-turca, che è venuta improvvisamente in questi giorni a occupare un posto di prima linea negli avvenimenti internazionali, abbiamo voluto sentire la parola di un illustre personaggio greco momentaneamente a Roma, il quale ci ha fatto un riassunto della situazione che riferiamo obbiettivamente.

— La situazione — egli ci ha detto — è grave. E sarebbe vano negarselo! La Grecia si è trovata costretta a inviare alla Turchia la sua Nota, d'altronde di tono assai equilibrato, per fatti dei quali essa era stata ed è, non solo moralmente, ma anche economicamente lesa, peggio che da una catastrofe improvvisa o da una guerra sfortunata. Il danno che è venuto alla Grecia da questo improvviso ritorno nel suo seno di migliaia e migliaia di connazionali da tempo stabiliti in Turchia e ora d'un tratto scacciati e privati delle loro proprietà e dei loro sostentamenti, è stato per la Grecia d'una portata tale che non è esagerato paragonarlo a quello d'una guerra perduta.

— Quanti profughi son ritornati finora?

— Non ho le cifre esatte. Ma son paesi e villaggi interi che hanno dovuto fare ritorno in massa nella madre patria. Prima che cominciassero le espulsioni recentissime e attuali dall'Asia Minore, che sono state le più numerose, e quando ancora gli avvenimenti non eran saliti come ora alla ribalta europea, già dalla sola Tracia — poichè le prime espulsioni e persecuzioni cominciarono in Tracia — circa più che centomila greci avevan dovuto fare ritorno in patria. E secondo il calcolo esposto alla Camera dal Ministro delle Finanze diciassettemila di essi avevan potuto essere situati dal Governo greco, e novantamila circa erano allo sbaraglio in patria in attesa di esser nutriti e di potere avere una situazione. Come se questo non bastasse, dopo cinque mesi di questa situazione, cominciano improvvisamente le medesime persecuzioni ed espulsioni su più vasta scala, in Asia Minore. Pensate se questo improvviso ingresso in paese di tante migliaia di connazionali bisognosi fin dal primo momento d'aiuto e di situazione non sia per un paese una specie di disastro — oltre che un'offesa — contro cui non si debba reagire... Pure il Governo greco è stato infinitamente tollerante. E si è prestato per mesi e mesi a lunghi discorsi, seguiti alle prime rimostranze. Il Governo turco, fin dal primo momento ha risposto alle nostre rimostranze prospettandoci il preteso parallelismo fra la condizione fatta ai greci in Tracia e quella fatta ai mussulmani in Macedonia. L'argomento principale della Nota odierna di risposta della Turchia, come vede, non è nuovo, e rimonta fino da allora. I turchi sostengono e sostenevano che le medesime persecuzioni fossero state esercitate dai greci sui turchi di Macedonia. Essi pretendono che duecentomila mussulmani siano partiti da Salonicco, e ritornati in patria.

— E' vero questo?

— Sì, è vero! Ma badate bene alla dizione della rimostranza turca: « partiti da Salonicco ». E' vero. Duecentomila mussulmani saranno partiti da Salonicco. Ma Salonicco è una via di sbocco; e se duecentomila mussulmani vi si sono imbarcati per la Turchia, bisogna vedere quanti di questi erano provenienti dalla Macedonia greca. Orbene, dalla Macedonia greca non ne son partiti che cinquantadue mila. E fra questi, badate bene, compresi trentamila prigionieri che noi vi abbiamo trovati e che abbiamo nutriti fino a che non li abbiamo restituiti al Governo turco. Non espulsi dunque, questi, ma restituiti... E i rimanenti perchè son partiti? Non certo sono stati espulsi: Noi abbiamo perfino colti sul fatto emissari turchi che facevano fra questo elemento propaganda per attirarlo in patria... Orbene. Vuole una prova della tolleranza del Governo greco, davanti alle rimostranze turche? Ecco: la Grecia ha detto al Governo turco: venite voi stesso in Macedonia, e constaterete i fatti, e le condizioni dei vostri correligionari! Quale altro Governo avrebbe detto altrettanto ... E il Governo turco è venuto...

— Galib bey.

— Precisamente. Galib bey è venuto e ha dovuto constatare che avevamo ragione, e che il nostro contegno era civile e corretto. Ma sapete come ci ha risposto? Così: — E' vero; nei quindici giorni che ho passato in Macedonia non ho visto nulla contro i mussulmani; ma quel che è successo prima, non posso saperlo!... Ora, invece, le agenzie ufficiose turche pubblicano che Galib bey ha visto in Macedonia « des horreurs!... » E perchè non ce lo ha detto prima?...

Un'altra delle giustificazioni turche, oltre al preteso parallelismo è questa: il Governo non ci ha che fare, anzi, per quanto gli è possibile, s'adopera per evitare i fatti spiacevoli. Ma son le popolazioni.... Via, per un Governo come il turco che ha dietro le spalle una specie di retrogoverno come è il Comitato giovane-turco, che organizza tutto quel che vuole, questa giustificazione è facile a trovare. Ma noi ci domandiamo come mai questa esplosione delle popolazioni mussulmane contro le greche scoppia proprio ora che si è in pace, e non ha approfittato, per scoppiare, di momenti come quelli della recente guerra, quando sarebbe stata ben più spiegabile. Abbiamo avuto tante volte guerra con la Turchia, e tale esplosione spontanea delle popolazioni non si è mai avverata!...

— Alle rimostranze greche, in tutto questo tempo, il Governo turco non ha risposto che con delle giustificazioni di questo genere?

— Ecco: ha proposto di... scambiarsi le popolazioni rispettive. Una cosa assolutamente turca, come vedete. Come è possibile sradicare popolazioni intere dai loro interessi, dalla loro vita, dal loro ambiente oramai secolare?... Ebbene, anche a questo ci siamo prestati! Abbiamo negoziato. Abbiamo cominciato i calcoli dell'accertamento delle proprietà rispettive!... Ma si era nel mezzo di questi negoziati, quando scoppiano le persecuzioni e le espulsioni d'Asia Minore. Davanti a questo nuovo ingente ingresso di connazionali, abbiamo dovuto sospendere lo scherzo... Bisognava provvedere a ben altro: riparare a un disastro...

— Uno scherzo — riprende l'interlocutore il quale rivela e contiene tutto un programma, o meglio lo spirito di un programma che è proprio della giovane Turchia, e per essa del Comitato che sta dietro agli attuali governi turchi, vale a dire la turchizzazione a ogni costo del paese. Voi potete giudicare quanto questo spirito giovane-turco sia conciliabile con la nostra nazionalità e coi nostri interessi, solo che pensiate che abbiamo in Turchia milioni di connazionali, cinquecentomila solo a Costantinopoli!... Volete una prova di questo spirito turco, e della mentalità che lo attua? Ecco: il vali di Smirne ci fa la comunicazione... singolare, che in seguito all'esodo di persone che partono dal « vilayet » per Chio (sono i greci che « partono »!) potendo essere la popolazione mussulmana di quell'isola lesa o minacciata, invita chi di dovere a « invitare i mussulmani di Chio a partire » anch'essi per l'Asia Minore! Avete capito? Noi dovremmo « invitare » i mussulmani di Chio a partire...

— Infine?

— Infine, sapete come ora stanno le cose. La nota turca di risposta non è che una nota dilatoria. Il governo greco certamente risponderà con altra nota. E insisterà perchè le persecuzioni cessino subito e perchè gli espulsi siano senz'altro reintegrati nei loro interessi e nelle loro proprietà. Su questo, certamente, il Governo greco non può transigere. Nè prestarsi ai soliti mezzi dilatori turchi.

— In caso diverso, la guerra...

— Io non pronunzio questa parola. Spetta al Governo greco di prendere, in caso diverso, i provvedimenti che crederà opportuni... Il governo turco è inesauribile negli espedienti dilatori: adesso invita gli ambasciatori delle potenze a fare inchieste e constatazioni sulla sua condotta. Faccia pure; questo non ci interessa nè ci riguarda. Quel che ci importa è che le persecuzioni cessino e che gli espulsi e i danneggiati siano prontamente reintegrati.

Abbiamo infine tentato di intrattenere il nostro personaggio sulla probabilità della guerra, e sui modi con cui tale guerra, ove scoppiasse, potrebbe svolgersi data la neutralità — indubitabile, anche secondo il nostro interlocutore — della Bulgaria e di tante altre cose attinenti. Ma su questo argomento l'illustre uomo si è mantenuto silenzioso, e ci ha pregato di non interpellarlo.

La Bulgaria prepara l'alleanza coi turchi?

TIRNOVO (Seymen), 20.

Il Comitato turco dell'Unione e Progresso ha deciso di chiedere al Governo che, in caso di guerra, tutti i Greci dell'Impero — oltre 300 mila persone — vengano espulsi. Il Governo ha ieri promesso che avrebbe eventualmente realizzato la rappresaglia.

Il Ministro di Grecia a Costantinopoli attende per oggi l'ordine di richiamo; poichè egli dichiara che la risposta turca alla nota greca è insufficiente ed impertinente. La stampa, secondo gli ordini ricevuti, si astiene dal parlare del conflitto che ognuno sente prossimo, imminente; ma inneggia all'amicizia bulgara, facendo sottintendere che qualcosa di positivo è stato concretato fra i due paesi. La diplomazia bulgara, però, insiste nel riaffermare che la Bulgaria è e rimarrà neutrale nella vertenza; ma pur tuttavia spiega una straordinaria attività, lasciando presumere che mediti qualche sorpresa.

E. C. TEDESCHI.

I Dardanelli saranno nuovamente chiusi?

COSTANTINOPOLI, 19.

Le autorità militari prendono disposizioni per la posa di mine nei Dardanelli, se gli avvenimenti lo esigeranno.

La Compagnia di navigazione di Costantinopoli sono state avvisate nel pomeriggio alle 3 dai loro agenti di Smirne che è colà vietato il passaggio. E' riservato un canale per la circolazione delle navi, solo durante il giorno.

Scuole medie e tributi alla Camera

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

I provvedimenti per la scuola media

La seduta è aperta alle 10. Si riprende la discussione dei provvedimenti per la scuola media dall'art. 23 in poi. All'art. 24 si approva un'aggiunta concordata, per la quale, nei casi di regificazione e di istituzione di scuole medie e normali ai termini della legge 1907, nel primo triennio sarà detratto dal contributo degli enti locali l'importo effettivo delle tasse scolastiche riscosse in ciascun anno, e nel periodo successivo sarà detratta la cifra corrispondente al maggior importo annuale verificatosi nel primo triennio.

All'art. 29 si approva un'aggiunta concordata, per elevare a 65 anni il limite di età per gl'insegnanti di educazione fisica.

L'on. GASPAROTTO propone che sia ripristinato l'art. 63 del disegno di legge Credaro, per il quale il Governo con decreto reale determini le norme per la scelta dei libri di testo e di lettura per le scuole medie e normali.

L'on. DANEO avrebbe egli stesso mantenuto l'articolo in questione, se esso non avesse potuto dar luogo a tali controversie da porre in pericolo l'approvazione della legge. Prega quindi l'on. Gasparotto di non insistere.

GASPAROTTO converte in ordine del giorno il suo articolo aggiuntivo.

DANEO lo accetta.

L'ordine del giorno dell'on. Gasparotto è approvato.

L'on. DENTICE aveva presentato vari emendamenti relativi agli insegnanti delle scuole pareggiate, ma non vi insisterà qualora il ministro lo assicuri che sarà sollecitamente provveduto ad una sistemazione generale di tali scuole.

L'on. DANIELI osserva che la Camera ha già votato un ordine del giorno nel senso da lui desiderato. DENTICE non insiste.

L'on. CANEPA, a nome anche dell'on. Treves, propone che gli insegnanti governativi i quali sono pure ordinari in scuole pareggiate che si regificano abbiano diritto di conservare la cattedra che occupano, quali incaricati stabili. L'on. DANEO avverte che non è il caso di farne oggetto di una speciale disposizione di legge. CANEPA non insiste.

L'on. MONTRESOR propone che possano continuare a insegnare nei collegi militari quegli insegnanti non appartenenti al detto ruolo che abbiano partecipato con esito favorevole ad un concorso per la cattedra della disciplina da loro insegnata nel collegio.

L'on. DANEO non può accettare l'emendamento, perchè si verrebbe a dare a questi insegnanti una posizione privilegiata. L'on. BATTELLI vorrebbe che si dicesse semplicemente che questi incaricati diventano insegnanti di ruolo dopo aver partecipato al concorso.

L'on. MORELLI-GUALTIEROTTI propone che si dica che gli incaricati continueranno ad insegnare nei collegi stessi ed entreranno in ruolo dopo aver partecipato con esito favorevole entro il quinquennio, ad un concorso. L'on. DANEO accetta la formula suggerita dalla Commissione. La Camera approva.

Sugli articoli fino al 38.o parlano in vario senso gli on. RIZZA, CONGIU, Giovanni AMICI, SOLERI, LEONE, ARLOTTA, SIGHIERI, MERLONI, POLLASTRELLI, GORTANI, GIARACA', CIAPPI, ai quali risponde l'on. DANEO.

L'art. 38 è approvato nel testo seguente:

« Coloro che abbiano conseguito l'idoneità in un concorso per esami precedente alla presente legge, saranno nominati, subordinatamente alla collocazione delle persone indicate nel precedente comma, straordinari per la materia, l'ordine e il grado di scuola per i quali la detta idoneità sia stata conseguita ove non appartengano al personale di ruolo delle scuole medie o normali governative ed abbiano conseguito tale idoneità si applicano le disposizioni dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Saranno assunte col grado di straordinario anche le donne che, ammesse ad un concorso per cattedre di lingue moderne e ammesse dalla Commissione giudicatrice tra le vincitrici, non furono nominate di ruolo negli istituti maschili cui il concorso si riferiva.

L'ordine con cui saranno assunti nel ruolo sarà determinato dalla data di approvazione dei singoli concorsi e nell'ambito di ciascuno di essi, dalla graduatoria di merito.

L'assunzione in servizio di ruolo delle persone precedentemente indicate è subordinata, oltre che all'esistenza dei posti di ruolo necessari, alla preventiva assunzione di tutti coloro che hanno diritto alla nomina per effetto di concorsi banditi prima della pubblicazione della presente legge.

Quelli fra gli attuali supplenti, i quali per effetto delle precedenti disposizioni non otterranno la nomina a straordinari, saranno ammessi per un quinquennio ai concorsi generali, qualunque sia la loro età.

Il servizio prestato come supplente sarà titolo di preferenza in detti concorsi, secondo le norme da stabilirsi per regolamento».

La seduta è tolta alle 12.40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice pres. on. CAPPELLI

Sul processo verbale

La seduta è aperta alle 14.45.

L'on. DE AMICIS legge il processo verbale. L'on. PARODI dichiara che egli, durante l'appello per la verifica del numero legale, era momentaneamente assente dall'aula, mentre vi assistette prima e dopo l'appello nominale. L'on. CANEPA dice che era in un'adunanza di Commissione e non fu avvertito. L'on. SIPARI e l'on. MORANDO dichiarano che, se non erano nell'aula, erano però negli uffici.

INTERROGAZIONI

Gli impianti telefonici

L'on. Parodi interroga il ministro delle poste « per conoscere le ragioni dei lunghi ritardi che si frappongono all'impianto dei servizi telefonici nei Comuni che concorrono in proprio con la metà della spesa ».

L'on. MARCELLO dice che le pratiche preliminari per l'impianto telefonico nei Comuni anzidetti durano circa due mesi; e se la spesa è superiore alle L. 2000, anche di più. Altro tempo occorre per la posa in opera. Se l'on. Parodi allude al comune di Serra Ricco, ricorda che il ritardo derivò specialmente dalla ricerca dei pali, che sono stati poi ordinati all'estero. L'on. PARODI prende atto, con vive raccomandazioni.

Sperperi nelle ferrovie?

L'on. Canepa ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se siano veri i seguenti tre fatti dei quali i due primi sono stati denunziati dal *Messaggero* del 5 aprile 1914, a carico dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato: 1.o che una Commissione nominata tre anni fa coll'incarico di compilare un regolamento, pur non avendo ultimato il suo lavoro, abbia intanto assorbito oltre duecentomila lire in medaglie di presenza; 2.o che, avendo l'amministrazione riconosciuto improvvido l'effettuato trasloco dell'Ufficio trazione da Roma a Firenze, per i continui contatti che esso deve avere colla Direzione generale, invece di restituirlo alla capitale, lo si sia congiunto alla Direzione stessa con uno speciale filo telefonico diretto, spendendo nell'impianto circa settecentomila lire; 3.o che l'amministrazione abbia pagato tre lire al metro quadrato terreni espropriati per la costruzione della direttissima Roma-Napoli, contigui e nelle stesse condizioni dei terreni che la direzione delle bonifiche aveva poco prima espropriato, pagandoli venti centesimi al metro quadrato ».

L'on. VISOCCHI comunica le spiegazioni fornite dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato. Rileva le esagerazioni delle cifre indicate; poichè, ad esempio, per la commissione del regolamenti, che ha compiuto un poderoso lavoro non si sono spese 200 mila lire, ma solo 71 mila; così pure l'impianto telefonico diretto Roma-Firenze è costato 250 mila lire e non 750 mila, come è stato affermato. Anche per le espropriazioni della direttissima non è esatto che si siano pagati i terreni 3 lire a m. q., ma al prezzo medio variabile da L. 0,46 a L. 1,24 al m. q. Osserva del resto che quando si è ricorso alle perizie giudiziarie si è pagato di più.

L'on. CANEPA fa rilevare che i compilatori del regolamento sono impiegati che, se lavorano per il regolamento, non fanno gli altri lavori di ufficio. Non si comprende perciò come la cifra delle indennità agli impiegati per la compilazione del regolamento ascenda a cifra così eccessive come sono quelle stesse riconosciute dal Governo. Quanto alla linea telefonica diretta Roma-Firenze pure la cifra citata dall'on. Visocchi è enorme. Vedrà la commissione di inchiesta se sia buono ed economico il sistema di congiungere direttamente la Direzione generale con gli altri centri ferroviari.

Il tenente Gregori

L'on. Mazzoni interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se l'Autorità giudiziaria abbia — come la legge categoricamente prescrive — riaperto il procedimento contro il tenente Gregori in conseguenza dei nuovi elementi di fatto emersi a suo carico nel recente dibattimento di Milano contro il giornale *Avanti* circa l'uccisione di un cittadino ed il ferimento di un altro in Roccagorga ».

L'on. CHIMIENTI si limiterà a brevi dichiarazioni, sia perchè si tratta di fatti il cui esame spetta ai magistrati, sia perchè non approva la tendenza di portare alla Camera avvenimenti dei quali si occupa l'autorità giudiziaria.

Il tenente Gregori fu assolto con ordinanza della Camera di consiglio di Roma. Quando si discusse il processo dell'*Avanti* a Milano, circa i fatti di Roccagorga, vi fu una testimonianza che depose sul contegno del tenente Gregori. Una donna, che è madre di uno degli imputati per i tumulti di Roccagorga (e che perciò non fu udita nel dibattimento di Frosinone) disse che il tenente Gregori sparò contro un dimostrante. Il tenente Gregori contestò vivamente questa circostanza e dimostrò di avere consegnato la rivoltella al proprio capitano, con tutte le cariche inesplose. Comunque, il decidere se questa deposizione costituisca indizi nuovi e tali da dover fare riaprire il processo contro il tenente Gregori, spetta all'autorità giudiziaria.

L'on. MAZZONI ricorda che l'*Avanti* è stato — per questa questione — assolto dalle Assise di Milano. A quello stesso processo una teste ha detto di aver visto il Gregori scaricare la sua rivoltella contro i dimostranti. E i fatti risultati a quel processo hanno dimostrato che il Gregori aveva veramente sparato con la sua rivoltella, contro il popolo. Da quel processo sono venuti in luce fatti gravissimi, come quello di un sindaco, agente della Casa Dosia che aveva truffato 200,000 lire a danno di quel comune; di una donna e di un vecchio, che passavano pacificamente con un bambino, uccisi dalla forza pubblica, ecc., ecc. Non si tratta qui di tornare sopra la cosa giudicata, poichè a carico del Gregori è emerso un fatto nuovo e diverso.

L'on. CHIMIENTI replica leggendo ciò che ha scritto il Procuratore Generale di Milano dopo il processo dell'*Avanti!* Egli ha detto che non è emerso alcun fatto nuovo. La deposizione della testimone, che è parente di uno egli imputati di Frosinone, non è stata confermata, anzi smentita. Risultò infatti che i due individui che a Roccagorga sarebbero stati colpiti dal tenente Gregori, furono colpiti da proiettili di calibro diverso. Dato ciò, come potrebbe il Governo influire sull'autorità giudiziaria?

MAZZONI, MODIGLIANI, TURATI. Deve, deve intervenire! E' un'evidente ingiustizia! Voi incoraggiate all'omicidio! (Rumori a Destra e al Centro).

A scrutinio segreto

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge approvati ieri: provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica, spese per il contingente militare in Cina, modificazione alle carriere del Ministero degli esteri e maggiori assegnazioni nel bilancio di grazia e giustizia.

I provvedimenti tributari

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari.

L'on. Gasparotto

L'on GASPAROTTO svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, mentre invita il Governo a proporre i mezzi per un maggior rendimento della spesa nelle pubbliche amministrazioni, afferma più specialmente l'inopportunità: 1° di creare nuovi organi centrali per l'accertamento dei valori immobiliari; 2° di aumentare le tasse giudiziarie; 3° di elevare l'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sopratutto nei riguardi dei redditi netti della categoria D non superiore alle lire 1,500 pagate dallo Stato ai propri impiegati mentre giustamente si reclama l'esenzione per i redditi inferiori a lire 800 ».

Per l'accertamento dei valori mobiliari ereditari, propone si dia incarico alla Commissioni comunali e provinciali che ora provvedono all'accertamento della ricchezza mobile.

L'on. Graziadei

L'on. GRAZIADEI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera,

considerando che i provvedimenti finanziari del passato e del presente Ministero, non rispondono nè alle dichiarazioni del Governo alla vigilia dei pubblici comizi, nè alle parole contenute nel discorso della Corona, e costituiscono un insieme inorganico di ritocchi, il quale, mentre tende a peggiorare il sistema tributario vigente, non basterà, per confessione stessa del Ministero, a fronteggiare la situazione;

invita il Governo a liquidare al più presto le passate spese della guerra con un debito all'estero, ed a presentare a novembre una riforma tributaria che, attribuendo ai comuni parte delle attuali imposte statali sulla ricchezza immobiliare, e creando, con assorbimento della attuale imposta comunale di famiglia, l'imposta di Stato globale progressiva sul reddito, contribuisca ad un migliore assetto delle finanze locali, e ad una politica di sgravi e di sana legislazione sociale ».

Si rifà alla spedizione di Libia, cercando di dimostrare che il decreto di sovranità fu un errore e che ora se ne sopportano le conseguenze. Ricorda l'atteggiamento dei radicali e dei socialisti riformisti, i quali hanno anch'essi la responsabilità di non essersi opposti alla spedizione di Libia. Parla anche di altri pretesi errori del Ministero Giolitti e si dilunga volentieri su argomenti che con i provvedimenti tributari hanno a che fare... fino a un certo punto.

Dice, ad esempio, che l'on. Tedesco aveva fatto previsioni finanziarie che non rispondevano alla realtà. Ne fa questione non di probità, ma di probità mentale. (Commenti). Nomina spesso l'on. Luzzatti, che è presente e suscita da lui frequenti interruzioni.

A un certo punto dice:

— I governanti dovevano prevedere che l'impresa di Libia creava necessità finanziarie ingenti, e dovevano provvedere a tempo...

LUZZATTI. Io previdi che l'impresa di Libia sarebbe costata molto, e scrissi che bisognava attuare nuove imposte...

Voci dall'Estrema. Sì, sul *Corriere della Sera*...

GRAZIADEI. Il non dire la verità nuoce al credito dell'Italia all'estero, più di certi pessimismi. Il nascondere il reale disavanzo ci ha nuociuto...

LUZATTI. Ma io ho visto che anche in altri paesi si sono avuti dei disavanzi. Per esempio, in Francia...

Voci dall'Estrema: Ma per il Marocco!

Voci da Destra: V'è il disavanzo anche nella Repubblica...

Voci dall'Estrema: E' una repubblica borghese!

GRAZIADEI. In Francia il disavanzo non è stato nascosto, ma si è subito provveduto a ripararlo con rimedi coraggiosi.

E continua esaminando le previsioni finanziarie dell'on. Tedesco, che pone a confronto dell'esposizione finanziaria riassuntiva fatta testè dall'on. Rubini, il quale ha denunziato due disavanzi tanto per il 1913-14, quanto per il 1914-15.

E' da notare che l'on. Rubini, per l'esercizio 1913-14 prevede un disavanzo di 32 milioni, pur tenendo conto dei proventi che deriveranno dai nuovi provvedimenti tributari; invece l'on. Tedesco prevedeva un avanzo, senza tener conto dei risultato dei provvedimenti tributari. Cosicchè la differenza tra le previsioni dell'on. Tedesco e quelle dell'on. Rubini è, per il 1913-14, di 178 milioni; e, per il 1914-15, di 160 milioni. Che ne dice l'on. Luzzatti?

LUZZATTI. Se l'on. presidente mi permettesse, risponderei...

PRESIDENTE. Lei ha usato per me tanta cortesia, che non posso negarle la parola, se crede di prenderla.

Voci dall'Estrema. Parli! parli!

LUZZATTI. Non rispondo per l'on. Tedesco, il quale risponderà da sè stesso, se crederà necessario. Debbo dire però che i provvedimenti tributari sono stati presentati dall'on. Tedesco. Ora, come l'on. Rubini ha tenuto conto dei proventi di questi provvedimenti tributari per le sue previsioni, così mi pare che anche Lei, on. Graziadei, deve far credito all'on. Tedesco che quei provvedimenti ha presentato. (Approvazioni).

GRAZIADEI. Lei, on. Luzzatti, è un uomo di molto ingegno, ma in questo caso cade nel sofisma. Io non ho criticato l'on. Tedesco per avere presentato i provvedimenti tributari, ma per avere nascosto il disavanzo, che egli doveva prevedere quando ai provvedimenti stessi pensava.

Voci dall'Estrema. Eh, il ragionamento non fa una grinza!

Parlando della opportunità di fare un prestito all'estero, trova modo di accennare al cappello dell'on. Giolitti e di ricordare che, oltre e più che la Francia, potrebbero stipulare un prestito con l'Italia alcuni Stati minori per importanza politica, ma ricchi, come il Belgio, l'Olanda...

Dice che l'on. Giolitti ha ripetuto che i nuovi tributi dovevano essere pagati dai soli ricchi; e lo ha fatto ripetere dal Re.

CAMERONI. L'avete detto anche voi!

GRAZIADEI. Ma i provvedimenti tributari gravano anche sulle classi meno abbienti. Lo riconosce anche la Commissione.

CAMERA. La Commissione ha esaminato imparzialmente i provvedimenti tributari.

GRAZIADEI, che parla da oltre due ore, comincia solo ora (sono le 19) a esaminare i singoli provvedimenti tributari.

L'on. Graziadei, dietro preghiera del presidente, sospende per qualche minuto il suo discorso per dar modo a due deputati di presentare delle relazioni.

Prima che egli riprenda il suo discorso domanda la parola l'on. FOSCARI per una mozione d'ordine e dice:

Io prego l'on. Presidente di chiedere all'on. Graziadei di farci sapere per quante altre settimane egli dovrà ancora parlare, onde noi possiamo regolare i nostri affari privati! (Ilarità; commenti).

A questa interruzione l'Estrema insorge protestando... per la libertà di parola.

MODIGLIANI (alla Destra): Ma intanto nessuno di voi ha ancora fatto un discorso come questo! Nessuno di voi sa parlare!

Voci da Destra (con ironia): Non vi è che Modigliani che sa.... Modigliani sa tutto!

MODIGLIANI. Analfabeti! Analfabeti!

Da Destra si ribatte: Analfabeta sarà lei!

Si scambiano altre vivaci interruzioni fra gli on. MODIGLIANI, BELTRAMI, TREVES da una parte e gli on. CAMERONI, FOSCARI e altri da Destra. Dopo di che il PRESIDENTE torna a dare la parola all'on. GRAZIADEI che continua, continua, continua....

A un certo punto l'on. Graziadei dice di meravigliarsi come il Ministero abbia tutta questa fretta per far approvare un disegno di legge insufficiente e imperfetto come questo.

SALANDRA. Io non faccio che adempiere al mio dovere!

GRAZIADEI. Ma desiderando l'approvazione di un progetto di legge difettoso come questo ella serve male il paese e sè stesso!

GRAZIADEI conclude dicendo che il Governo potrà domare le rivolte, ma non potrà procrastinare i propri doveri di fronte alle masse evolute e coscienti. (Applausi dei socialisti; molte congratulazioni).

Sono le 9.30. L'on. Graziadei ha parlato due ore e tre quarti.

La seduta è tolta alle ore 19.35.

Lunedì prossimo, interpellanze.

Martedì, si terranno due sedute. Nella antimeridiana si continuerà la discussione dei provvedimenti per la scuola media, nella pomeridiana, dopo la relazione su decreti registrati con riserva, si continuerà la discussione dei provvedimenti tributari.

I giornalisti all'on. Marcora

Il collega Musacchio con la complicità di alcuni fra noi ha voluto, prima delle vacanze, immortalare la figura del Presidente per offrirla a lui stesso e ha ritrattato felicemente Giuseppe Marcora in atteggiamento di *sbinocolare* quei turbolenti giornalisti che assai spesso infastidiscono prendendo una qualche parte ai lavori della Camera, ma qualche volta... facilitano pure il regolare andamento dell'attività parlamentare rumoreggiando i troppo iperbolici e irruenti oratori, o richiamando altri ad una sobria e benevola (per i colleghi!) brevità. E Musacchio ha ritratto il Presidente della Camera volto in alto con un enorme binocolo sulle cui lenti è scritto «Tribuna della Stampa» e sotto: «Ah, quei giornalisti....». Il ritratto-caricatura riuscitissimo ed enorme di dimensioni è stato esposto nella sala della stampa e del dono che a lui si voleva offrire è stato informato l'on. Marcora il quale con squisita cortesia è salito da noi accompagnato dal questore on. Negrotto e dal Presidente dell'Associazione della stampa, on. Barzilai. Il Presidente ha, con cortesi e lusinghiere parole, ringraziato vivamente del dono dopo di che si è parlato di lavori parlamentari e di..., ostruzionismo.

L'on. Marcora, pure rilevando la grande utilità del nostro lavoro, osservava:

— Vi raccomando però di non intervenire troppo sovente con interruzioni o rumori nei lavori della Camera!

E l'on. Barzilai, con arguzia:

— Qualche volta però anche ciò è perfettamente inutile, specialmente in certi momenti!

Così si è scivolati nell'ostruzionismo.

Si è conversato a lungo; e dopo un buon quarto d'ora l'on. Marcora si è affabilmente accomiatato da noi riprendendo la presidenza della seduta, ma non prima che l'implacabile obbiettivo fotografico lo avesse ritratto in mezzo al nostro gruppo.

L'on. Marcora ha stretto con effusione la mano al decano della nostra tribuna, il cav. Peruzy, a Musacchio e a molti altri di noi, ringraziando... quasi commosso.

Giunta delle elezioni

L'elezione di Melfi

Presiede l'on. Romanin-Jacur.

Il relatore on. Prampolini ricorda che la rielezione del deputato uscente on. Filippo Longo fu contrastata da due candidati: l'ing. Decio Severini e il collega Francesco Ciccotti. Venne proclamato il ballottaggio, perchè al Longo sarebbero mancati 25 voti. Nella votazione di ballottaggio tra l'on. Longo e l'ing. Severini, il primo fu eletto con una maggioranza di circa 300 voti. Contro la proclamazione presentarono ricorsi i due soccombenti.

E la parola è ai ricorrenti. Primo a parlare è Francesco Ciccotti; segue l'avv. Albano, facendo la storia della elezione e chiedendone l'annullamento per violenza e brogli.

In difesa del proclamato, parlano l'avv. Martinez e l'avv. Sacerdoti, sostenendo che l'on. Longo doveva essere proclamato a primo scrutinio, e concludendo per la convalida.

La Giunta deciderà nel pomeriggio.

Per i contadini del Lazio

Ieri a Montecitorio i deputati del Lazio, riuniti dall'on. Alfredo Baccelli, hanno discusso sugli interessi laziali e sui più urgenti provvedimenti a favore dei contadini.

L'on. Alfredo Baccelli si recherà coi deputati stessi martedì venturo dai ministri Rava e Cavasola per sottoporre loro il frutto degli studi del gruppo laziale, fra i quali la necessità anche di provvedere perchè alle cooperative di contadini sia facilitato l'affranco delle terre in enfiteusi, con correzioni delle attuali leggi fiscali.

Per lo sviluppo dell'aeronautica

L'on. Di Palma ha presentato alla Camera la relazione al disegno di legge per la costituzione del corpo aeronautico militare. Il relatore rileva che mentre la relazione ministeriale ricorda che tutte le nazioni civili accrescono a dismisura gli armamenti aerei; mentre ricorda «i pericoli ai quali andrebbe incontro una nazione che di mezzi aerei non fosse opportunamente provvista»; scrive poi che, date le attuali condizioni del bilancio, *è necessario, almeno nello sviluppo quantitativo (della lotta aerea) imporci una sosta; e che tale sosta non deve segnare menomamente un regresso; sarà un periodo di raccoglimento, di saggia e forte organizzazione dei mezzi già attualmente a disposizione*.

Tumulti elettorali a Salerno

Un tenente ferito - 6 arresti

SALERNO, 20, ore 14.30.

Stavolta a Salerno la febbre elettorale è cominciata un po' prima ed in questi ultimi giorni si era intensificata ad opera del partito avversario all'amministrazione comunale.

Gli avversari in fatti avevano deciso di esporre il loro programma parlando al popolo ma non è stato possibile perchè numerosi ascoltatori non hanno permesso agli oratori designati di aprir bocca. La folla ha protestato sempre in differenti modi con fischi e anche spari di innocui petardi che hanno prodotto uno sbaraglio indescrivibile.

La serie dei comizi precedenti ha avuto anche quello di ieri sera che, alle ore 21, doveva tenersi nella gran piazza di Porta Nuova; non fu possibile ai comizianti di parlare, poichè appena si accinsero ad esporre il programma di opposizione, dalla folla partirono urla indiavolate e fischi sonori. I funzionari di P. S. ed i carabinieri fecero sforzi inauditi per sedare il tumulto sempre crescente: ad un tratto cominciarono, in segno di protesta contro gli oratori, a volare dei sassi. Uno di essi, grossissimo, colpì alla gamba destra il tenente dei carabinieri sig. Rizzi producendogli una contusione che i medici dichiararono guaribile in otto giorni.

Seguì un vero tafferuglio che costrinse il dott. Ciancaglini, che dirigeva il servizio di P. S. ad ordinare i rituali squilli di tromba. Inutile descrivere il pandemonio: grida altissime si levarono dalla folla che si riversava nelle vie adiacenti. Nella caserma Bordoni era il picchetto armato, ma il dott. Ciancaglini non credette opportuno che intervenisse. Infatti la folla poco dopo si sciolse.

Si procedette all'arresto di sei individui: tre di essi sono tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il servizio di P. S. era diretto dal dott. Ciancaglini, coadiuvato dal tenente dei carabinieri Rizzi, e da vari delegati che avevano ai loro ordini agenti in divisa e in borghese e carabinieri.

30 operai travolti da una frana sulla Nizza-Cuneo

Otto morti e quattro feriti?

NIZZA, 20.

Ieri una parte del « tunnel » in costruzione al Monte Grazia è franata, seppellendo una squadra di trenta operai.

Il grave accidente è avvenuto sulla linea in costruzione Nizza-Cuneo, a duecento metri dall'apertura del « tunnel » del Monte Grazia dalla parte di Breglio. Il « tunnel » che è situato tra Sospell e Breglio, fa comunicare la valle della Bevera colla valle della Roja.

I lavori erano cominciati nel febbraio 1913 ed erano stati condotti a termine poche settimane sono. Erano già cominciati i lavori di rivestimento della galleria. Dagli operai che vi lavoravano non era stato mai notato nulla che potesse far prevedere la catastrofe.

La volta è franata improvvisamente, fulmineamente.

All'allarme accorsero gli operai dei cantieri vicini. Lo sgombro delle macerie si presenta difficilissimo. Tutti gli operai travolti sono italiani. Tra i morti sono stati estratti Giovanni Crespi e Amato Siesini. Tra quelli rimasti ancora sepolti sono Giovanni Osvedi, Domenico Volpiano, certo Giaccone, Giovanni Botti, Giovanni Mundi.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il delitto di Subiaco

La bambina uccisa a scopo di furto

Continuano le deposizioni dei testimoni indotti dal P. M.

Augusto Melosi ricorda di aver visto la mattina del 2 gennaio passare la Varroni dal cortile di casa Lucidi portando sotto il braccio un fagotto.

— La Giacomina — aggiunge il teste — non mi salutò e quando ripassò la pregai di chiudere il portone, perchè faceva molto freddo. Potevano essere le undici e mezza. Pochi minuti dopo sentii gridare che una bambina era stata uccisa.

— E domanda il Presidente — parlaste di questo fatto con qualcuno di casa vostra?

— Ne parlai a mia moglie, a mia cognata e a mia sorella e furono loro che riferirono il discorso ai coniugi Segatori. Io non avrei voluto *impicciarmi* della cosa per non aver delle noie, e così non parlai dell'accaduto se non in famiglia.

— Quando Giacomina Varroni passò per la seconda volta dal cortile, aveva più il fagotto? — chiede il *Presidente*.

— Non l'aveva.

Varroni. Il testimone afferma una circostanza non vera: il 2 gennaio ricordo benissimo di non essere passata dal cortile Lucidi.

— Ed io — ribatte il teste — confermo la mia dichiarazione e sono sicuro di non essermi ingannato.

Nazzarena Bellotti è la moglie del precedente testimone, e confessa che il marito la sera stessa del delitto, dopo arrestata la Giacomina, le riferì che verso le 11 e mezza la Varroni era passata per il cortile di casa Lucidi con un fagottello e che era ripassata subito dopo senza nulla.

— Fui io — dice la teste — che riferii il discorso di mio marito al padre della povera Concettina, ed aggiunsi che mio marito poteva essere il primo testimone da sentire.

Sesto giurato. Desidererei sapere dal Melosi la dimensione del *fagotto* che avrebbe portato la Varroni.

Il *Melosi* — richiamato — risponde: Era un fagotto di media grandezza, ma non posso precisare la dimensione.

Pietro Meroni è colui contro il quale, nel primo momento, furono a torto elevati dei sospetti per l'assassinio della bambina.

— La mattina del 2 gennaio — egli depone — andai a consegnare le chiavi della bottega Cielli dovendo portare della roba a Pietro Monaco. Potevano essere le 9 e mezza, ed uscendo dissi al Cielli che certo Francesco Trighè avrebbe dovuto recarsi a prendere una balla di carbone. Recatomi dal Monaco lasciai il *bandone* e poco dopo uscimmo insieme per recarci alla sede del Banco di Roma a riscuotere uno *chèque*. Poichè vi era molta gente Monaco firmò lo *chèque* e mi lasciò al Banco. Io dal Banco uscii alle 11 1/2 e alle 11 3/4 al massimo raggiunsi Monaco a Piazza D'Andrea, ove apprendemmo le prime notizie del delitto.

Avv. Nardelli. Quanto tempo occorre per andare dal Banco Roma alla casa Segatori?

— Tre minuti.

Protetti Menicucci accorse subito sul luogo del delitto ed inorridito dallo spettacolo terrificante se ne allontanò subito.

Giuseppe Giustiniani dice che il giorno del delitto — non ricorda se prima o dopo lo arrivo del treno — vide la Giacomina andare verso il camposanto ed aveva un piccolo canestro in testa. La chiamò e si salutarono.

Presidente. Ma ricordate l'ora precisa del vostro incontro con la Varroni?

— No: ripeto che era arrivato il treno ed i viaggiatori erano già scesi.

Isidoro Angelucci depone:

— La mattina del 2 gennaio, mentre l'orologio segnava le 11 e 23 — e lo ricordo perchè stavo regolando il mio orologio — incontrai la Varroni per via Garibaldi, venendo da via Palestro, e la incontrai precisamente sul portone di casa Lucidi. Il salutò per la prima, ed aveva un contegno sospetto, ciò dico perchè la Varroni non era solita salutarmi. Mi rivoltai meravigliato e vidi che Giacomina al Vicolo del Purgatorio si era rivoltata sospettosa, dalla mia parte. Portava un fagottino; era vestita di scuro ed aveva un grembiale segnato bianco. Saputo del delitto, sospettai della Varroni e comunicai le mie impressioni a certo Augusto Lorenzetti, dicendo che dovevano essere arrestati la Varroni ed il Forbice.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

Si riprende l'udienza alle 12 meno un quarto e — su richiesta del sesto giurato — è richiamato il teste Angelucci, il quale stamane ha deposto contro la Varroni.

Sesto giurato. Desidererei sapere dalla Varroni se l'Angelucci aveva qualche animosità verso di lei.

Varroni. Io so che l'Angelucci cercava sempre di avvicinarmi e si doleva che non lo salutassi...

Avv. Avellone. In una parola cercava di farvi la corte?

Angelucci (ironicamente). Già perchè il quadro era bello! Non salutavo la Varroni perchè non la conoscevo. Ho fatto il soldato per molti anni ed a Subiaco non conosco più alcuno. Del resto ho detto stamane la verità e la confermo.

— Ripeto — dice la Varroni — che il 2 gennaio non ho incontrato nè tanto meno salutato l'Angelucci.

— Ed allora perchè vi accusa? — chiede il Presidente.

— Non lo so; certo che dice il falso.

Il teste di nuovo è licenziato ed allora si richiama la Chelidonia Occhigrossi — madre della bambina uccisa — per sapere se esistesse una intimità tra la Melancia e la Varroni.

— Io — risponde la *Occhigrossi* — vidi la Melancia entrare nella casa della Varroni molti giorni prima del delitto ed una volta la madre della Varroni si lamentò con me perchè la figlia che si era recata a fare una merenda con la Melancia ritardava a rincasare.

Varroni (scattando). E' falso; mi mentisci.

Anche la Melancia, che è presente, nega tale circostanza.

Allora la Occhigrossi scatta e piangendo grida: — Lo giuro davanti a Dio: ho detto la verità. Tu mi hai ucciso la figlia, ladra, assassina!

La Varroni dà in un pianto dirotto ed il Presidente raccomanda a tutti la calma.

Nazzareno Celianetti depone sulle relazioni già note tra la Melancia e la Varroni.

A tarda ora si continua l'esame dei testimoni.

L'assoluzione degl'infermieri

Quest'oggi, dinanzi la nona sezione del tribunale — presieduta dal cav. Polloni — è terminata la causa contro i trentasette infermieri dell'ospedale di Santo Spirito imputati — come già i lettori sanno — di irregolarità amministrative.

Esaurite tutte le deposizioni testimoniali ha preso la parola nell'interesse del comm. Galeri che, come commissario degli ospedali si era costituito parte civile, l'avv. Ippolito Borrè, e per gli imputati hanno parlato brevemente gli avv. Carabellese, Giuliani, Grossi, Pittaluga, Guizzardi e Pinili.

Il tribunale ha mandato assolti tutti gli imputati.

Lord Kitchener a Brindisi

BRINDISI, 20, ore 17,50.

E' arrivato ora dall'Egitto lord Kitchener, Vice-Re d'Egitto. Egli ha proseguito per Trieste con lo stesso piroscafo.

Fantini e "bookmaker" denunziati a Milano per truffa e corruzione

MILANO, 20.

I nostri lettori già sono stati ampiamente informati delle voci di truffe e corruzioni che da qualche tempo correvano e che sarebbero state commesse sul campo delle corse di San Siro.

Ora è stata sporta all'autorità giudiziaria una denuncia che ha impressionato vivamente il mondo sportivo e che noi in breve riassumeremo. Ecco i fatti:

L'allevatore sig. Frank Turner, in seguito ad un richiamo fattogli dai commissari della Società Lombarda, per irregolarità in corsa, ammoniva severamente il suo fantino Ryan Friedrich William, che aveva occasionato il richiamo, multandolo e minacciandolo di licenziamento qualora altre irregolarità si fossero verificate. Punto da tale punizione, da lui ritenuta ingiusta, il Ryan si decise a fare gravissime rivelazioni sul conto di taluni fantini, che, secondo lui, avrebbero ricevute rilevanti somme da *bookmakers* per frenare i cavalli da loro montati e far vincere un altro cavallo.

Il Ryan riferì pertanto che il fantino Joe Benson mediante compenso di lire 500, che gli sarebbero state date dal « bookmaker » Cesare Marini, avrebbe frenato il cavallo Ohakland da lui montato nel premio « Gorgonsola » facendo in modo che la vittoria arridesse ad un altro cavallo.

In seguito a ciò invitato il Benson a discolparsi, ebbe a confermare al Turner la colpa addebitatagli rilasciando la seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto dichiaro che il signor Marini mi ha pagato la somma di lire 500 il giorno 2 maggio 1914 acciò fermassi e non lasciassi vincere il cavallo *Oaklands* nel premio « Gorgonzola » e mi ha offerto pure la somma di lire 1500 perchè avessi fermato la cavalla *Peerless* nel premio « Oggebbio ». Dichiaro altresì che lo stesso Marini mi ha incaricato di indurre il fantino Langham a fermare la cavalla *Donatella* nel premio « Scornetta » per il compenso di L. 2000 ».

Tale dichiarazione veniva dal Benson pienamente confermata anche ai commissari signori Giacomo Durini, conte Negroni Prato Morosini, Umberto Visconti di Modrone e Gustavo Weill Schott. Il Benson aggiungeva che già altre volte il Marini gli aveva fatto identiche offerte che egli recisamente declinò. I suddetti commissari interrogarono pure il fatino Vanzini il quale avrebbe ammesso che nella sua qualità di intermediario tra il Marini e il Benson aveva consegnato a quest'ultimo, dopo il premio « Gorgonzola », la somma pattuita di lire 2000, invitando poscia il Benson a casa sua per le trattative col Marini circa il premio « Oggebbio ». Il fantino Ryan, anch'esso interrogato dai commissari della Società Lombarda delle corse a San Siro avrebbe dichiarato di essersi deciso a denunziare il Benson per dimostrare che ingiusta fu la punizione inflittagli il 21 maggio dal Turner. Il fantino Langham a sua volta dichiarò di essere completamente ignaro delle sosaccennate trattative non avendo mai ricevuto offerte di sorta nè dal Marini nè da altri.

L'esito della inchiesta compiuta con i commissari dalla colpevolezza dei fantini Benson e Vanzini i quali vennero appiedati insieme al fantino Ryan. Avendo i commissari del Jockey Club italiano di Roma sanzionato il deliberato della Società lombarda questa riferiva i fatti alla locale autorità di P. S. la quale denunciava i suindicati Benson suddito inglese, Vanzini Vittorio di anni 26 e Marini Cesare d'anni 30 da Fano *bookmaker*, all'autorità per truffa e corruzione.

Ho voluto interrogare stamane il maggiormente interessato, il *bookmaker* Cesare Marini. Egli mi ha dichiarato di cascare dalle nuvole.

— La Società Lombarda, secondo me — ha detto il Marini — non doveva limitarsi ad interrogare i miei accusatori, ma doveva prima di venire a conclusioni chiamarmi a sentire le mie spiegazioni. Deploro oggi il fatto che i fantini miei accusatori si trovino all'estero e non possano esser messi a mio confronto.

— Ma le 500 lire date a Benson? ho interrotto io.

— Nego — ha risposto Marini — nel modo più assoluto di aver mai dato e neanche offerte somme a Benson, Langham e Ryan o ad altri fantini. Conosco parecchi fantini perchè molto spesso vengono a fare delle scommesse da me. Per quanto poi riguarda il 3 maggio, giorno nel quale sarebbe avvenuto il fatto addebitatomi per la corsa di *Oaklands*, posso dimostrare coi registri che quel giorno i miei conti si chiusero con un passivo di lire 1800 su seimila lire di giuoco. Qual vantaggio avrei dunque avuto dalla presunta corruzione?

— Ma esiste una dichiarazione di Benson...

— Già, ma bisogna pur sapere quale sia l'astio che Benson nutre verso di me. Il fantino, credendo di salvarsi presso i commissari, non ha esitato a dichiarare il falso. Il Benson fin dal 1911 era ed è mio debitore per alcune centinaia di lire. Ebbene sarebbe stato mio interesse, se io avessi avuto rapporti illeciti, di non richiedergli mai il pagamento di quella somma. Invece io lo sollecitai spessissimo ed anche violentemente. Poi volli, per ottenere il pagamento, rivolgermi al *trainer* della scuderia Besnate, Mariangeli, e allo stesso proprietario comm. Ettore Bocconi ma il Bocconi mi disse che quanto era dovuto al suo fantino doveva essere inviato ad un suo zio all'estero. Concludo: io non fui mai pagato e non si può certo dire che io mi tenessi amico il fantino, che minacciai persino di percosse se non mi pagava.

Ora io vi aggiungo che la dichiarazione rilasciata dal Benson può subire una forte scossa. Si è detto che Benson, Ryan e Vanzini siano già all'estero. Il Vanzini è sempre stato a Milano, dove si trovava anche stamane. Egli partirà forse stasera.

La difesa del Marini è affidata all'avv. Gaio di Milano.

Spaventoso incendio a Trento

TRENTO, 20, sera.

Uno spaventoso incendio distruggeva stanotte il grandioso molino Costa, uno dei maggiori e moderni stabilimenti di macinazione.

Miracolosamente l'opera dei pompieri riuscì a salvare i *silos*, evitando una catastrofe anche più terribile. Lo stabilimento si è trasformato in un braciere ardente. Esso continua a bruciare mentre colonne fiammeggianti s'innalzano paurose e ricadono in una pioggia di fuoco. Oltre i pompieri, i militari e le autorità si trovano sul posto. Intorno al luogo del disastro si affolla la popolazione terrorizzata.

Il "Majestic" è affondato

25 uomini perduti

SAINT-LOUIS, 20.

Il piroscafo *Majestic*, un'ora dopo avere sbarcato un migliaio di escursionisti ad Alton nell'Illinois, ha urtato violentemente contro la torre di una prigione sul Mississipi ed è immediatamente affondato. Di 50 uomini di equipaggio 25 sono periti.

Crisi di Gabinetto in Portogallo

LISBONA, 20.

Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni.

LETTERE BERLINESI

La lotta intorno alla tubercolina Friedmann

BERLINO, giugno.

Oramai siamo avvezzi a simili lotte. Esse nascono dal rigore delle indagini scientifiche e sono, ad un tempo, un prodotto del dolore umano. Nel suo spietato linguaggio numerico la statistica ci apprende che sulla nostra terra muoiono di tubercolosi circa 750 persone all'ora. Quale meraviglia, se l'umanità segue con interesse, con passione, le varie fasi della guerra, che la scienza sta combattendo contro quel terribile nemico? E quale meraviglia se, con vicenda assidua, si seguono le notizie di sempre nuovi ritrovati contro il flagello dell'umanità?

Senonchè, appunto la gravità del male e il desiderio di vincerlo ci fanno assistere di continuo ad un doloroso alternarsi di speranze e di sconforti, di glorificazioni e di umiliazioni. L'esercito immenso di sofferenti accoglie come un messaggio di salute ogni notizia di nuovi ritrovati; e nella brama della vita l'uomo è pronto a intonare subito un inno di giubilo, ad ascoltare con lacrime di tenerezza e di gratitudine chiunque gli venga a dire di poterlo risanare. D'altra parte gli scienziati stessi, nella fierezza che prova chi si crede giunto ad un'altra mèta lungamente sospirata, nell'autosuggestione di cui sono vittima talora anche gli spiriti più freddi, ma altresì nella convinzione d'avere coscienziosamente esperite tutte le vie che la rigida scienza prescrive, quante volte s'abbandonarono essi pure a un'illusione, che poi fu completamente dissipata dalla realtà!

Così, anche ora, in Germania e un po' in tutto il mondo, noi assistiamo a una lotta, che ricorda un poco quella combattutasi, or fa un quarto di secolo, intorno alla famosa tubercolina di Koch. Quale entusiasmo allora in tutto il mondo, quanti volti rasserenati, quanti cuori riaperti alla speranza che avevano già per sempre perduta, quante labbra riaperte al sorriso che da gran tempo avevano dimenticato! Era un vero fanatismo. Il genere umano si credeva prossimo ad una nuova redenzione. Invece la salute non venne. « Quando noi troveremo un bacillo del tubercolo, che sia, nello stesso tempo, atossico ed avirulento, potremo vincere la tubercolosi » aveva detto Roberto Koch. Ma il grande maestro, dopo avere scoperto il nemico, dopo avere intravisto quale fosse la sola arma capace di vincerlo, si era sbagliato nel costruire l'arma. L'umanità ebbe una nuova delusione. La scienza un nuovo ammonimento. E da allora essa stette ancora più all'erta.

Chi ricorda ancora tutti i nomi di coloro che, dopo d'allora, credettero e affermarono avere scoperto il mezzo per vincere il bacillo di Koch? Straordinari successi negli esperimenti di laboratorio. Fragorosi applausi nei congressi, agli scopritori del vero toccasana. Ma all'atto pratico si vide poi che si era sempre allo stato di prima. Perciò anche il medico berlinese Dr. Friedmann, mentre celebra dall'una parte grandi trionfi, deve dall'altra parte, lasciarsi scatenare sul suo capo tutta quella tempesta di dubbii e diffidenze e negazioni, che oramai sogliono accompagnare ogni annunzio d'un nuovo ritrovato antitubercolotico, e che stavolta non tacciono neppure davanti alla testimonianze di valenti scienziati, davanti alla vantata dimostrazione di migliaia d'esperimenti clinici.

Il dottor Friedrich Franz Friedmann, sebbene giovane, non è il primo venuto nella lotta contro il terribile flagello dell'umanità. Il suo nome era noto da molti anni al mondo scientifico per certe sue pubblicazioni sulla tubercolosi, premiate dall'accademia delle scienze di Berlino. Poi la sua fama crebbe, quando scoprì il bacillo della tubercolosi nella tartaruga. E un bel dì egli si presentò alla Società Medica di Berlino, per annunziare d'avere finalmente trovato quel bacillo vivo, atossico ed avirulento, che Robert Koch aveva preconizzato come unico possibile vincitore del bacillo della tubercolosi.

Era il frutto d'un lavoro di 14 anni — disse allora il Friedmann — e sulla base di esperimenti, fatti da lui e da altri venti medici, potè riferire avere egli già curato più di mille tubercolotici, riportandone risultati, che erano, sotto ogni aspetto, soddisfacenti. Rimase meravigliato quel consesso di scienziati a tale racconto. Ma più ancora lo fu, quando uno scienziato già provetto, il celebre inventore dell'anestesia locale, professor Schleich, si alzò a corroborare le affermazioni del Friedmann, asserendo che il ritrovato di quel giovane medico berlinese era veramente di una efficacia sicura, giacchè egli stesso, il professore Schleich, con poche iniezioni di quel preparato, aveva potuto guarire numerosi casi di tubercolosi delle ossa, nei quali l'operazione chirurgica non aveva giovato a nulla.

L'impressione fu enorme. Da tutte le parti della Germania, da molti altri paesi arrivarono subito al Friedmann lettere e telegrammi di medici, che chiedevano istruzioni e siero, di malati che imploravano la cura. Dalla America specialmente giunsero al giovane scienziato berlinese, non solo simili domande e implorazioni, ma anche favolose offerte di danaro. L'impressione negli Stati Uniti era stata tale, che il governo di Washington pubblicò persino un Libro Bianco sul « Friedmann Treatment », facendolo distribuire — in cetinaia di migliaia di copie. Nemmeno per Koch si era fatto tanto. Nè, certo, si può dire che una qualsiasi smania di *réclame* abbia potuto estendere la sua influenza fino ad indurre il governo americano a un simile passo. La propaganda, fatta da quel Libro Bianco al nuovo ritrovato, ebbe tali effetti, che il Friedmann fu invitato da cento ospedali americani, e accettò anche molti inviti, e fu accolto con grandi onori, ed ebbe ingenti offerte perchè si recasse a curare malati, e fu onorato dal presidente degli Stati Uniti e da congressi scientifici, e per la incondizionata cessione del suo siero ebbe persino una offerta di dieci milioni di lire!

Il Friedmann non si lasciò allettare da una somma così enorme; e ciò prova che da lui è lontana ogni sete di guadagno. Ma non solo egli non volle cedere il suo preparato ai milionari americani, bensì non volle neppure darlo in mano ai medici tedeschi. Non già che egli mantenesse il secreto intorno alla composizione del suo preparato. Fin da principio infatti dichiarò subito trattarsi di batteri della tubercolosi della tartaruga, i quali sono vivi ed atossici ed avirulenti, e come tali vengono iniettati nel corpo del malato. Il Friedmann però si era rifiutato, sulle prime, di dire ai medici il modo di preparazione e il metodo della cura, perchè sosteneva di non poter affidare a chicchessia un rimedio, che è tanto utile nelle mani di un bravo batteriologo, quanto pericoloso nelle mani di chi è inesperto — e anche tra i medici ve ne son tanti — di batteriologia. Una emulsione di batterè — diceva egli — non è una soluzione di morfina. La determinazione della dose, l'osservazione dei suoi effetti, sono cose che debbono essere imparate. E per queste ragioni, che ogni scienziato deve menar per buone, il Friedmann si rifiutò, per molto tempo, di consegnare il suo preparato ai medici.

Gli scienziati però avevano ben altre ragioni dalla loro. « Voi sarete nel vero — gli rispondevano — voi siete uno scienziato serio, e il vostro preparato compierà veramente i miracoli da voi decantati; ma, come è consuetudine e necessità nel mondo scientifico, noi non potremo pronunciarci sulla efficacia del vostro siero, fino a tanto che questo non sarà stato messo completamente a nostra disposizione ».

Intanto, il Friedmann continuava a lavorare. Il numero dei tubercolotici, guariti col suo siero, salì presto a sei mila. Come lui, si servirono del suo preparato altri medici, fra cui il professor Schleich, il celebre professor Kraus direttore di una clinica universitaria di Berlino, ed altri che continuavano a decantarne gli ottimi risultati. L'inventore, dal canto suo, proseguì nei suoi lavori, acquistò maggiore sicurezza nel modo di preparare e nella fissazione delle dosi. E allora finalmente si decise a porre il suo preparato a disposizione del modo sanitario, affinchè questo desse il suo giudizio sulla base dei propri esperimenti.

Ora cominciò il lavoro critico. Il siero Friedmann venne distribuito a gran numero di medici, di ospedali, di laboratori scientifici, fu mandato anche al professor Ehrlich, affinchè dicesse se quel siero fosse nocivo. Furono settimane e settimane di esperimenti. Adesso vengono alla luce i primi risultati, e adesso la lotta ferve nuovamente più accanita che mai.

Dall'una parte stanno i lodatori entusiasti. I successi si contano a migliaia. Il professore Schleich, il più caldo fautore del siero Friedmann, porta in campo sempre nuovi casi di guarigioni, da lui ottenuti in persone gravemente e lungamente malate di tubercolosi delle ossa. Il professor Erich Müller, direttore di un ospedale per bambini, parla di numerosi casi di guarigione di tubercolosi polmonare. Il dottor Immelmann, specialista nella trattazione dei raggli Röntgen, afferma di avere constatato miglioramenti in casi di tubercolosi polmonare. Il celebre professor Kraus, una competenza in materia, scrive che nel siero Friedmann non vi è nulla di nocivo, che la cura con esso ha dato risultati sorprendenti. E così affermano cento e cento altri sanitari. Ma contro costoro stanno anche i dubbiosi, i negatori, gli ammonitori; e di simili dubbi e negazioni e ammonimenti si ebbe larga eco ancora recentemente in una seduta, che sarà memorabile, della società medica di Berlino. Parecchi, che non presero la parola in quella assemblea, pubblicano i risultati dei loro esperimenti in autorevoli riviste mediche. E contro gli « osanna » che vengono inalzati dalla una parte, si levano al cielo i « crucifige », che il Friedmann si sente gridare dall'altra parte.

Il professor Vulpius parla di casi di morte o di altri gravi danni, derivati dalle inezioni di quel siero. Il Professor Möller, ex-direttore di un sanatorio, si dichiara assolutamente contrario. Un noto chirurgo berlinese, il professore Karewski, avendo sperimentato il siero Friedmann in 51 malati, ha constatato un miglioramento soltanto in un infermo, mentre i risultati delle altre cure lo hanno indotto a ritenere nocivo quel siero, contro cui egli mette in guardia il mondo sanitario. Il professore Ehrlich, il celebre inventore del Salvarsan, non può ancora dire se quel siero sia innocuo per gli uomini, ma lo ha riconosciuto tale nelle iniezioni fatte a topi bianchi ed a porcellini di Guinea. Invece, l'Istituto batteriologico dell'Università di Heidelberg lo ha trovato nocivo anche per il porcellino d'India, e l'Istituto « Robert Koch per malattie infettive» dichiara che nel preparato, mandatogli dallo stesso dottor Friedmann, si trovarono « grandi quantità » di altri batteri nocivi ».

La lotta è dunque impegnata. Il problema è ancora irresoluto. La scienza e l'umanità debbono ancora aspettare. Che l'avvenire ci prepari una nuova amara delusione? I fautori del siero Friedmann sostengono di no; il Friedmann stesso trova conforto, oltre che nella sua coscienza, nella stessa storia della medicina. Quanti altri rimedi, riconosciuti poi infallibili, furono prima soggetti alle più fiere opposizioni. Lo stesso chinino, impiegò due secoli a farsi strada. Rudolf Virchow stava già all'apogeo della gloria, quando combatteva aspramente le scoperte di Robert Koch. Chissà che i prossimi anni portino alla vittoria anche il siero Friedmann, o magari un altro dei tanti sieri, che furono inventati in questi ultimi tempi, e che il legittimo dubbio della scienza ha per ora dannati già all'oblio?

GUSTAVO SACERDOTE.

I " boy scouts „ della Spagna



Re Alfonso XIII fra i giovani esploratori spagnuoli dopo averli passati in rivista

Teatri ed Arte

"Il vello d'oro„

LONDRA, 20, ore 8.

Un interessante studio di costumi moderni è senza dubbio condensato nella nuova commedia *Il vello d'oro* del Wheeler, che è stata rappresentata con grande successo al teatro di Haymarket.

E' un lavoro denso di idee, nel quale i problemi moderni sono trattati con larghezza e che serve ottimamente a mettere in rilievo il carattere egoistico dei Giasoni dei nostri tempi.

Questi muovono alla conquista della gloria e del potere ma i loro sogni e le loro speranze non sono soddisfatti che a metà. Eccoci, qui, di fronte ad un deputato alla Camera dei Comuni, Arturo Staveley, che non avendo convinzioni profonde ma essendo dominato da un desiderio intenso di riuscire a farsi strada, si getta anima e corpo nel movimento labourista, poichè intravvede le possibilità che offre il nuovo e potenziasimo movimento.

Egli sogna di instaurare una specie di despotismo democratico, naturalmente a condizione di essere egli il despota eletto. Nella sua qualità di *leader* del labourismo Staveley dovrebbe essere il nemico di Robert Lomas, proprietario e direttore del *Daily Planet*, un giornale dell'estremo conservatorismo il quale sorge sempre a difendere i diritti delle classi ricche, ma non si giconda mai di mostrar loro quali sono i doveri che ad esse spettano verso la società.

Invece egli entra in contatto con Lomas, che essendo una vecchia volpe non disdegna l'amicizia del labourista, anzi, la coltiva e permette a sua figlia Silvia di entrare in relazione intima col deputato Staveley dal quale ha un figlio illegittimo poichè un matrimonio fra i due non è possibile essendo lo Staveley già sposato ad una suffragetta militante che per necessità di cose è stata rinchiusa in un manicomio.

Silvia porta al suo amante una fede illimitata nelle idee che egli propugna, e cinquantamila sterline per sostenerle e diffonderle. Lo Staveley si affretta a spandere le cinquantamila sterline ed in quanto alle idee non ha nessun scrupolo nel modificarle a poco a poco.

Uno degli episodi più salienti della commedia è quello di uno sciopero di ferrovieri, di una data compagnia della quale il Lomas è uno dei principali azionisti. Lo sciopero, che ricorda quello ben conosciuto in Inghilterra di Taft Wale, è spinto fino alle sue ultime conseguenze, si prolunga per settimane e per mesi, sussidiato in parte dallo Staveley coi denari della figlia di Lomas. Questi che sa come le cose procedono, non mostra alcun risentimento verso la figlia o verso il deputato labourista, ma fa quietamente i suoi affari, la compagnia ferroviaria è costretta a mettersi in liquidazione ed il vecchio Lomas compera per pochi soldi l'intera azienda, e se ne serve per sviluppare certe sue proprietà fondiarie che erano attraversate dalla ferrovia.

Sua figlia è indignata dal vedere che il padre si è servito di lei e dell'amante per fare prolungare lo sciopero fino a quando conveniva al vecchio speculatore, ma il deputato labourista ammira l'abilità di questo e si persuade che è forse meglio combattere con uomini, e per uomini, della tempra di Lomas che non per le masse operaie.

Così egli prepara la propria conversione al partito conservatore, e la prepara iniziando trattative di matrimonio colla figlia di un membro della Camera dei Lords, poichè in questo frattempo la moglie suffragetta è morta al manicomio.

Silvia nel suo primo impulso vorrebbe provocare uno scandalo, vorrebbe smascherare Staveley di fronte ai labouristi e di fronte ai conservatori nello stesso tempo, vorrebbe rovinarlo moralmente o materialmente, ma alla fine si decide a non farne nulla, ed a confidare semplicemente le sue pene ed il suo disappunto ad un giovine seguace del Staveley, che è anche un suo ammiratore e che non si lascia sfuggire l'occasione per confortarla come meglio gli riesce.

Così il labourista passa al campo conservatore senza eccessivo frastuono, ed i conservatori apprezzando le sue qualità gli offrono subito una buona posizione politica. Silvia si consola col giovine labourista ed il vecchio Lomas che ha venduto i suoi terreni al Governo perchè se ne serva per una base navale, intasca i quattrini e si frega le mani.

La commedia è stata rappresentata per cura della benemerita *Stage Society* e gli artisti che si sono assunte le varie parti hanno reso i caratteri all'evidenza.

I critici però sostengono che i personaggi messi in scena dal Wheeler non sono umani, non vivono nella nostra società, ma purtroppo basta guardarsi attorno per essere in grado di applicare loro nomi propri e contemporanei.

Del resto il successo ottenuto dalla commedia dimostra che il pubblico ha inteso il pensiero dell'autore, ha compreso le sue idee e i suoi scopi, come ha apprezzato il realismo dei personaggi presentati.

G. C.

I progetti di Renzo Sonzogno

MILANO, 20.

Un redattore della *Lombardia* ha intervistato l'editore Renzo Sonzogno, per chiedergli quali novità si preparino nel campo dell'opera lirica e del cinematografo musicale.

L'illustre editore ha annunziato d'avere tra i suoi più arditi progetti per l'inverno venturo un'esecuzione della « Tempesta » di Beethoven, accompagnata e illustrata da proiezioni cinematografiche del più alto valore artistico. Sarebbe un primo passo verso la sinfonia commentata e rivelata dal quadro, dall'azione, dalla poesia dei colori e dei gesti.

Il Sonzogno ha inoltre dichiarato d'aver potuto assicurare per future grandi *films* musicali la collaborazione del Mascagni, del Leoncavallo, del Franchetti e di Enrico Rossi. Inoltre Gabriele d'Annunzio e Pietro Mascagni si riuniranno ancora per una grande collaborazione musico-cinematografica. Il Sonzogno ha dichiarato di non voler portare al Cinematografo nuove forme d'arte, ma elaborare manifestazioni e rappresentazioni veramente artistiche col sussidio della pellicola. Insomma invece che allontanare il pubblico dal teatro, il Sonzogno vuol ricondurvelo per mezzo del Cinematografo, inclinandolo verso il teatro ch'è e rimarrà la forma d'arte superiore.

Infine il Sonzogno si propone di far conoscere all'estero la Napoli pittoresca e caratteristica attraverso una serie di *films* scarpettiane. Anche queste avranno nella musica la lor grazia d'arte e di poesia. La vita napoletana palpiterà su la fragile gelatina al ritmo delle più belle e ispirate canzoni di Napoli.

L'ultimo saggio a S. Cecilia

Una enorme folla è accorsa ieri al quarto ed ultimo saggio finale del Liceo di S. Cecilia: ciò dimostra di quanto legittimo interesse siano circondate queste audizioni scolastiche, che il valore degli alunni innalza a dignità di vera manifestazioni d'arte. Aggiungiamo che nè il caldo asfissiante nè la lunghezza eccessiva del programma valsero a provocare diserzioni fra gli intervenuti: tutti rimasero al loro posto sino all'ultimo, cioè sino a quel solenne brano dell'oratorio *Christus* del Liszt che la classe corale, magistralmente istruita e diretta dal professore Raffaele Terziani, eseguì tra la generale ammirazione.

Non è impresa facile, data la ristrettezza dello spazio, parlare singolarmente degli allievi che si sono prodotti nel saggio di ieri e che hanno avuto un così lieto battesimo di applausi

Cominciamo dagli esecutori. La classe di orchestra (prof. A. Bustini) diretta dall'alunno Vincenzo Di Donato, si fece molto apprezzare nell'ouverture dell' *Euryanthe*, primo numero del programma. Quindi, l'allievo Luigi Pasinati (classe A. Cotogni) cantò l'aria dell'opera *Mazeppa* di Tschaikowsky, rivelando ottime qualità naturali e studio pertinace. A sua volta il violoncellista Bruno Pontecorvo (classe Forino) ebbe uno splendido successo nel *Larghetto* op. 129 dello Schumann e sopra tutto nella trascendentale *Polonaise* del Popper, eseguita con impeccabile virtuosismo.

Della classe del professore Rosati ieri si produssero due giovani di sicuro valore: la signorina Teresa Nasi e il tenore Beniamino Gigli. La Nasi piacque molto nella cavatina *Regnava nel silenzio* della *Lucia*, e conquistò nuovi allori in un canto del Gervais, eseguito in unione con il Gigli. Il Gigli si mostrò un artista già completo, dotato di voce ampia e bellissima: egli appare destinato ad un avvenire superbo.

La classe di violino del povero Monachesi era felicemente rappresentata dalla signorina Maria di Lorenzo, che seppe fraseggiare con grazia e sentimento le melodie della *Suite* del Paganini-Wilhelmi, coronata da una imponente ovazione: quanto poi alla classe di pianoforte dello Sgambati, la signorina Letizia Chiappa ne apparve ottima allieva, eseguendo il 1.o tempo del *Concerto in do minore* di Beethoven.

Adesso parliamo un po' più diffusamente dei due importanti lavori di composizione musicale presentati dagli allievi Vito Carnevali e Antonio Traversi, che hanno compiuto i loro studi sotto la guida di Ottorino Respighi e Stanislao Falchi.

Il Carnevali che, come è noto, è un pianista di alto merito, ha scritto un *Concerto* per pianoforte e orchestra. Veramente non si tratta di un « Concerto » secondo la forma tradizionale, ma piuttosto una fantasia di modeste proporzioni che si inizia e termina con un *allegro*. Ad ogni modo il pezzo è piacente e ben condotto. Non ha una base tematica salda, ma si abbella di vari episodi ispirati, melodiosi e che conchiudono in una perorazione finale di grande effetto. Il Carnevali fu festeggiato entusiasticamente, sia come compositore che come esecutore e obbligato a tornare più volte nella sala per ringraziare il pubblico.

Antonio Traversi ottenne una vittoria oltremodo significativa con il suo poemetto *La Risurrezione di Lazzaro*, su testo di Arturo Graf. Il lavoro si impose per la sua linea nobile e per lo stile eccellente, moderno senza affettazione e di buon gusto inecceppibile. La strumentazione di questa *Risurrezione* rivela una mano sapiente e sicura: nè la parte vocale può dirsi meno riuscita. Il coro vi è trattato con pieno effetto. Tra i vari brani, parve specialmente indovinato il canto di Lazzaro, *Maestro, perchè m'hai svegliato?*, condotto con sottile ispirazioni e robustezza di declamato. Il Traversi è realmente un giovane di molto ingegno e il suo nuovo lavoro che abbiamo avuto il piacere di ammirare accresce le speranze che già da tempo abbiamo fondato in lui.

L'esecuzione del poemetto, sotto la direzione dello stesso autore, fu egregia sotto ogni riguardo. Il baritono Persichetti e il tenore Gigli cantarone con grande anima: la classe d'orchestra e quella corale si mostrarono all'altezza del loro compito non lieve e contribuirono a rendere più luminosa la vittoria del simpatico compositore.

A. G.

Gli acquisti del Comune alla "Secessione„

Il Municipio di Roma, su proposta di una Commissione nominata dal R. Commissario e composta dei sigg. princ. Alfonso Doria, senatore Giulio Monteverde e prof. Giovanni Costantini, ha acquistato alla « Secessione » le seguenti opere:

Camillo Innocenti — « La Sultana ».
Giovanni Prini — « Le Gemelle Azzariti ».
Mario di Montececon — « Testa di S. Giovanni ».

La Commissione ha anche proposto l'acquisto di altre due opere degli artisti Noci e Cariandi per le quali dovrà attendersi la decisione della nuova Amministrazione comunale.

La Presidenza ha frattanto stabilito che da domenica 21 corr. fino alla chiusura dell'Esposizione, il biglietto d'ingresso sia rilasciato a 30 centesimi e ad eguale prezzo sia venduto il bellissimo catalogo illustrato.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo per questa sera *Napoleone*, di cui il Zacconi è mirabile interprete.

Domani due rappresentazioni: alle ore 17 precise, ultima definitiva replica, *Il cardinale Lambertini*, ed a questa rappresentazione i bambini accompagnati avranno l'accesso gratis; alle ore 21 si darà la quinta ed ultima replica dell'applaudito dramma di Tumiati: *Il Tessitore*.

All'*Adriano*: — domani domenica due rappresentazioni: alle ore 3 e un quarto *La Traviata* col tenore Elvino Ventura, che l'impresa del *Teatro Adriano* ha scritturato per solo 3 rappresentazioni straordinarie; ed alle ore 9: *Il Trovatore*.

Al *Manzoni*: — nella *Vedova allegra* la compagnia Palombi riportò ieri sera un ottimo successo. L'esecuzione infatti riuscì efficacissima per merito di tutti gli artisti e specialmente della Gal, della Lyska, del Palombi, del Checchi, ai quali il pubblico fece le maggiori feste.

Al *Quirino*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *'Nu marito senza capa* di Scarpetta.

Stasera al Salone Margherita

spettacolo in onore di Villani

con presentazione doviziosa di nuove graziosissime creazioni, quali: « *Il pazzo* » « *Spiritismo* » (conferenza), « *L'Autobarbiere* », « *La Furiana* », « *Stornellaia futurista* », ecc. A imperitura richiesta poi eseguirà « *Mbriachella* » e « *Il corista* ». Precederanno, *Yvonne de Fleuriel*, gli *Jaurice* ecc. Domani, alle 6.30 e 9.30 pom. due spettacoli di chiusura de la stagione di varietà.

Spettacoli del 20 Giugno

ADRIANO — *Stagione lirica* — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO COSTANZI

DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA

di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

SABATO 20, ore 21, il dramma in quattro atti di A. Peiser D'Avoine

Napoleone

L'Imperatore: E. ZACCONI

DOMENICA 21: DUE RAPPRESENTAZIONI

Ore 17, ultima replica a richiesta: IL CARDINALE LAMBERTINI, con ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la galleria)

Ore 21, ultima replica: IL TESSITORE

MARTEDI' 23: Serata in onore di INES CRISTINA: LA CITTA' MORTA.

MANZONI — Compagnia d'operette Palombi — Ore 21: — *Eva*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Nu marito senza capa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festive: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala). — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Domenica 21, tre rappresentazioni alle ore 17; 19 e 21.30 con *Il Miracolo* con musica originale di E. Humperdinck e cori.

REGINA — *Excelsior*, ballo e grande orchestra.

REALE — *La bella lionese*, dramma.

EDISON — Grandioso nuovo programma.

Il processo Wagner

Le richieste di Isolda respinte

BAYREUTH, 20.

Il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo intentato contro Cosima Wagner da Isolda Beidler, moglie del direttore di orchestra Beidler, e legalmente figlia di Hans von Bülow e di Cosima Wagner, per essere riconosciuta figlia di Riccardo Wagner.

La sentenza ha respinto la domanda di Isolda Beidler; i considerando sono tenuti segreti.

La sentenza pronunciata dal tribunale di Bayreuth contro Isolda Beidler è l'epilogo di una lunga contesa scandalosa.

La moglie di Franz Beidler aveva intentato processo contro la propria madre Cosima Wagner per ottenere una sentenza dalla quale fosse legalmente riconosciuto che essa signora Isolda, maritata Beidler, era effettivamente figlia di Riccardo Wagner, e non già di Hans Bülow, primo marito di Cosima Liszt.

Essendo Isolda Beidler nata il 10 aprile 1865 ed il divorzio fra il Bülow e Cosima essendo stato pronunziato soltanto nel 1869, era più che naturale che la richiesta d'Isolda dovesse venir respinta, in omaggio alla santità di quel principio del diritto romano, secondo il quale *pater est quem nuptiae demonstrant*, anche se — come nel disgraziato caso del povero Hans Bülow — il padre non dimostrato, ma... dimostrante in realtà fosse un altro e, precisamente, Riccardo Wagner.

Ma perchè, si domanderà il pubblico, Isolda Beidler teneva tanto a dimostrare che essa è figlia del sommo musicista, e per conseguire questo non si era peritata a mettere in luce uno scandalo intimo, in cui veniva coinvolta sua madre?

Isolda teneva a questa modificazione del suo stato civile non già per ragioni ideali, ma per un movente materiale: il desiderio di partecipare al godimento dei numerosi milioni che, aumentando ogni anno, rappresentano l'eredità più propriamente sonante del glorioso maestro.

In biblioteca

Lo Studio Editoriale Lombardo, che ha aperto la serie delle sue pubblicazioni con il volume del De Bosis, già ricordato su queste colonne, stampa, in una bella traduzione di Carlo Linati, una scelta di quattro *Tragedie irlandesi* di William Butler Yeats, arricchita d'un proemio di note. *Lady Cathleen, Visioni di maggio, Sull'acque tenebrose, La Poverella*, sono queste tragedie tradotte dal Linati, con il senso d'arte che tutti gli riconoscono. Intorno alla poesia del Yeats, che, nella letteratura inglese moderna, con il Blake e lo Shaw, rappresenta gli spiriti sognanti e inquieti di libertà dell'« isola di smeraldo », converrà fare altra volta più lungo discorso.

Intanto, lo stesso Studio Editoriale Lombardo ha pubblicato una raccolta di articoli di Giannotto Bastianelli: *Musicisti d'oggi e di ieri*, che si raccomandano e per la novità e nobiltà degli argomenti, e per la finezza della trattazione. Intorno ad opere musicali del Bastianelli furono, di recente, dette parola di simpatia dal nostro Alberto Gasco: la critica di questo giovine compositore vale forse la sua musica. Si leggerà, qui, intorno a Strauss, a Rebickoff, al Pizzetti, alla musica futurista; eppoi intorno ai nostri secentisti, a Verdi, Vincent d'Indy, Wagner; e un epilogo: « Giornalismo e critica musicale ».

Il Barbèra di Firenze ha iniziato tre collezioni: 1ª *Biblioteca coloniale* (diretta da R. della Volta e G. Mondaini; 2ª *Biblioteca del lavoro e degli affari* (diretta da G. Castelli); 3ª *Biblioteca agraria* (diretta da G. B. Miliani), ispirate all'intento di provvedere di buoni testi le scuole professionali, industriali, agrarie; e manuali moderni ai commercianti e agli industriali. D'altronde, a meglio informare sulle tendenze e sui diversi caratteri, sono usciti in questi giorni due volumi: *Nozioni di diritto civile* di Mario Levi, e *L'Italia giovane* di Giuseppe Castelli: questo secondo volume costituisce una preziosa guida pei giovani che vogliono darsi alle carriere agrarie, commerciali, industriali.

Sulla *Cattedrale di Anagni* pubblica (Tip. Orfanelli di Orvieto) un volume critico Salvatore Sibilia. Questa cattedrale, famosa per la sua architettura gotico-lombarda, per gli affreschi pregiotteschi, per il tesoro trecentesco che essa possiede, e per le vicende storiche che testimonia, mancava finora di una illustrazione coscienziosa e sapiente.

Di anche maggiore importanza è il lavoro d'Arnaldo Alterocca su *La vita e l'opera poetica e pittorica di Lorenzo Lippi*, con nuove indagini, rime inedite, e XIX tavole fuori testo. Dopo esposta una biografia vivace, l'autore studia il *Malmantile* nell'origine, nel carattere estetico, nella fortuna; infine la pittura, che non riesce peraltro a far dimenticare mai i modelli del Lippi: Santi di Tito e Matteo Rosselli. Il volume, scritto con vivo senso d'arte e di critica, si abbellisce di una gradevole materia aneddotica, ben caratteristica della colta e bizzarra vita fiorentina in quella decadenza.

Il Ricciardi di Napoli ha pubblicato la seconda edizione delle *Liriche* di Sergio Corazzini (1887-1907). Chi conosce l'importanza di questo caro benchè non famoso nome per intendere il sorgere della migliore poesia post-dannunziana, dal Gozzano al Palazzeschi, sarà lieto della presente ristampa, che significa un interesse di lettori tuttora vivo, se non crescente. E' da lamentare, nel volumetto, la mancanza d'una piccola cronologia, che informi sulla precisa data di comparsa delle prime edizioni delle *Aureole*, del *Piccolo libro inutile*, del *Libro per la sera della domenica*, ecc.

Nella collezione *Profili* del Formiggini, Guido Muoni ha stampato un suo volumetto: *Carlo Baudelaire*, biografico, essenzialmente; adorno di una bella fotografia, arricchito di una sommaria bibliografia. Non vale a far sentire meno l'assenza di un'opera critica sul Baudelaire, qui e in Francia; ma come informazione, presterà servizi utili. Con il recente volumetto del Bontempelli, e con quelli del Setti, del Galletti, dell'Albertazzi, del Momigliano, Rabizzani e pochi altri, costituisce uno dei numeri migliori della ineguale collezione.

Del risveglio d'attenzione per la letteratura russa, ormai diffuso in tutta l'Europa occidentale, sono testimoni alcuni discreti o buoni libri, usciti in questi giorni. Presso il Sonzogno di Milano, la raccolta di quei capitoli dei *Fratelli Karamazov* che costituiscono, più o meno discutibilmente legati, il racconto puerile che in Francia va sotto il titolo: *Les précoces*, comunicatosi anche all'edizione italiana, con prefazione di Decio Cinti. Presso lo stesso Sonzogno, la commedia *Il Revisore* di Nicola Gogol, con una prefazione di E. M. de Vogüé. Del Gogol il Carabba di Luciano, nella collezione « Antichi e Moderni », ha stampato l'altra commedia: *Il Matrimonio*, nella versione di Nazzareno Cileff e Vincenzo Cento, con una buona introduzione critica. Lo stesso Carabba, nella versione di Od. Campa e A. Z., stampa il bel dramma in quattro atti: *Il gabbiano*, di Ant. Cecoff, che armonizza singolarmente Ibsen e Dostoievski.

Coloro che si interessano alla buona arte figurativa, cercheranno il terzo e quarto volume dei « Maestri moderni », stampati dalla « Libraria della Voce », di Firenze, con opere di Paolo Picasso e di Degas.

Fra le pubblicazioni uscite di recente presso la rivista « L'Arte », diretta dal Venturi, vorremmo più largamente ricordare i due importanti fascicoli di Roberto Longhi, il primo su *Orazio Borgianni*, pittore romano, passato in Spagna e qui tornato a esaurirsi in poche belle opere tra il 1604 e il 1616; il secondo su *Piero dei Franceschi e lo sviluppo della pittura veneziana*, che sui tre nomi di Pier dei Franceschi, Antonello da Messina e Giovanni Bellini, imperna una teoria singolarmente efficace, a spiegare quelle origini della pittura veneziana che erano finora rimaste un mistero, più o meno abilmente non confessato, anche presso gli storici dell'arte più fini. Ma di questo studio su Piero dei Franceschi ci occuperemo più ampiamente.

Intanto lo stesso Longhi, presso la « Libreria della Voce », pubblica un volumetto intorno alla *Scultura futurista di Umberto Boccioni*, che dovrebbe almeno servire a richiamare su questa, ch'è senza dubbio la più importante manifestazione contemporanea italiana nelle arti figurative, la studiosa attenzione di un pubblico, ahimè, sempre troppo, per non dire sempre più, impegolato nella sopportazione o addirittura nel culto delle più ovvie espressioni plastiche nostrali e forestiere.

I Treves di Milano hanno pubblicato una raccolta: *Opere scelte* di Ciro Gojorani (Arrigo Jonico), patriota e letterato toscano, morto qui a Roma nel 1906. Il Gojorani stampò pochissimo, ebbe carattere schivo e severo; e, così, fama minore del merito; nonostante il Carducci, fra altri, l'onorasse di una simpatia non convenzionale. La sua produzione consiste di satire, elegie, poemi patriottici, nei quali si sente forse più l'austero uomo di parte, che l'artista: notabili tuttavia sempre tra la enorme farragine della letteratura patriottica. Scrisse prose in discussion di questioni educative, come quello che passò lunghi anni della sua vita nella carriera pedagogica. Ebbe conoscenza di letterature straniere non comune; e quando in Italia il nome del Carlyle forse era ignoto anche ai più colti, cominciava a tradurre il *Sartor resartus*. Si troverà nel volume, con i frammenti di questo lavoro, la versione libera, in versi, della festosa *Mandandana* del Goethe, anche oggi pochissimo nota qui da noi.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

NOTE VATICANE

Rievocazioni imprudenti

Ricordate le « catacombe » del Santo? « Una voce chiamò dall'alto della scala:

« — Qui, signori, qui!

« Un giovine signore in abito nero di » mattina discese ad incontrarli, li ossequiò molto, disse che si aspettava solamente loro, li fece entrare, per un'anticamera e un andito quasi tanto oscuri quanto la scala, in una stanza grande, piena di gente, illuminata alla meglio da quattro candele e da due vecchie lucerne ad olio. Il giovine signore si scusò dell'oscurità. I suoi genitori non volevano in casa nè luce elettrica, nè gas, nè petrolio. Quegli uomini venuti a gruppi erano raccolti lì. Tre o quattro vestivano l'abito ecclesiastico. Gli altri, meno un vecchio dalla faccia rossa e dalla barba bianca, parevano studenti. Nessuna signora. Erano tutti in piedi, eccetto il vecchio, persona di riguardo certamente. Conversavano sottovoce...».

Così comincia la narrazione delle adunanze, cui partecipava il Santo, nella casa Guarnacci in Via della Vite, adunanze alle quali assistevano, non viste, le signore — mistiche, mondane, fanatiche, austere — bramose di sentire la voce di Benedetto Maironi, al principio del suo apostolato « nel turbine del mondo ». Fino da quando comparve il volume del Fogazzaro (novembre 1905) si elevarono da ogni parte induzioni e comenti per identificare i soggetti che avevano ispirato quel capitolo del romanzo, per sollevare quel velo, non molto spesso in verità, che nascondeva in parte o rendeva confuse le immagini dei frequentatori delle « catacombe ». Non era un mistero per alcuno il nome di quegli che ospitava i neofiti ma la curiosità più intensa era rivolta a identificare i varii personaggi, e sopra tutti, il « discepolo prediletto », il giovinetto biondo cui erano rivolte le migliori speranze del riformatore.

Queste riunioni e questi personaggi offre oggi alla curiosità del pubblico Pio Molajoni nel fascicolo della « Rassegna Contemporanea » di domani, in un interessante articolo, avvertendo però l'innocuità della rivelazione (quelle riunioni furono ritenute dal Vaticano un centro e una direzione modernista, opinione che culminò con la messa all'Indice del « Santo » ed ebbe strascichi lunghi e penosi sino a quello che fu definito « l'esilio » di padre Semeria) poichè oramai può affermarsi — dice l'A. accennando ai criterii degli inviti — che « dopo tanto volgere di casi diversi, una base comune non v'era; e questo renderà tranquilli coloro che, vedendo il proprio nome ricordato in queste pagine, potrebbero dolersi come di una rivelazione dannosa, come di una pubblica denunzia di un loro trascorso ». L'affermazione è un po' azzardata. E noi crediamo invece che la pubblicazione potrà riaprire qualche ferita che si andava sanando, o provocare amarezze inattese. Comunque, l'autore, notato che le riunioni si tenevano o in Via delle Vite o in P. Randanini, in una casa, e che erano sempre indette per il passaggio a Roma del Fogazzaro o di padre Semeria e detto che egli, ricercando nella sua memoria i nomi degli intervenuti abitualmente alle riunioni, o di quelli che una sola volta vi capitarono, trova delle antitesi strane, allora latenti, rese ora appariscenti dai casi e dal tempo, dà senz'altro questo elenco e dice:

« I giovani della scuola francese di Palazzo Farnese, dei quali non rammento che in parte i nomi, intervenivano assiduamente, ed una volta anche il loro direttore, monsignor Duchesne, che fu scherzosamente salutato da taluno dei presenti come l'abate Marinier.

« Trovo altri archeologi e letterati: il Tomassetti, mons. Stornajolo — lo studioso infaticabile di codici greci alla Vaticana — il Cervesato, il Paribeni, Giulio ed Enrico Salvadori, Alfonso Bartoli, Giulio Vitali, Piero Misciatelli, Edoardo Soderini, Guglielmo Quadrotta, Antonio Malvezzi-Campeggi, Paolo Mattei-Gentili, Giovanni Tucci-Savo; poi il senatore Raffaele De Cesare col figlio Antonio, Raffaello Ricci, il compianto deputato Zanconi, i naturalisti Tuccimei e Lepri, il conte di Montevecchio, Alfredo Hamilton, i conti Agliardi, il prof. Pietrobono, Enrico Possenti, il conte Francesco Salimei, G. Sacconi; poi l'avv. Giove, lo avv. Silverj, il dott. Pratesi, il dott. Simoneschi, l'avv. Valerio Marigni, Oreste Faldi, Settimio Bocconi, il prof. Romolo Finocchi; poi il gruppo degli ecclesiastici, dei quali ognuno percorse in seguito un cammino diverso: cominciando da Romolo Murri, del quale i casi son troppo noti; era il tempo in cui egli credeva, o mostrava di credere, alla democrazia di Leone XIII, che faceva sorridere la maggior parte di noi; trovavamo tutti piacevole la sua conversazione; specialmente quando si svolgeva liberamente in conformità del suo pensiero. Poi il Minocchi, che percorse quasi lo stesso cammino, ma impiegò il suo tempo in solidi studii e non seguì la sirena politica; poi quegli altri che — sull'esempio dello stesso Semeria — rimasero nella più rigida ortodossia, malgrado le tempeste, come il Fracassini di Perugia, ora insegnante nell'ateneo romano, ammirato dai dotti, tollerato dall'autorità ecclesiastica; poi quelli che le tempeste schivarono, allontanandosi dall'Italia o dalla compagnia cui appartenevano, come il Valdambrini e il Ghignoni; e poi ancora chi preferì di subire in silenzio ogni avversità rimanendo al suo posto, sicuro di compiere opera buona come il Penajuri; e quegli altri pochi dei quali fu riconosciuta la rettitudine dei propositi e furono lasciati tranquilli, come il prof. Clementi e l'illustre padre Genocchi. Di quest'ultimo mi disse il Fogazzaro — dopo averlo incontrato per la prima volta nella mia catacomba — « che nella figura quel padre! deve essere una grande anima ed una mente eletta ». Strinsero amicizia, e più volte, da solo, il poeta si recava in via della Sapienza ad attingere lume e conforto dal buon padre, in varie contingenze non liete della sua vita.

« Il caso vi condusse anche l'autore di quella risposta all'enciclica « De modernistarum doctrinis », che menò tanto rumore e per la quale fu lanciata la scomunica « contro ignoti » ma il nome di lui deve necessariamente rimanere sconosciuto, finchè egli stesso non crederà di rivelarsi. Poi ancora e... per finire, uno che vi capitò per isbaglio, al quale domando ancora pubblicamente scusa: lo sapevo vecchio amico del Semeria e mi permisi d'invitarlo; tenne l'invito, si incontrò col Barnabita intrattenendosi in affabile conversazione, poi seppi che si è lamentato dell'invito « che avrebbe potuto compromettierlo!...»

Non fu possibile una riunione alla quale partecipassero insieme il Semeria ed il Fogazzaro, poichè le brevi apparizioni di entrambi in Roma non coincidevano mai; del resto essi s'incontravano spesso nei mesi estivi o sulle Alpi o sul lago di Lugano, dove il Fogazzaro ospitava con la signorilità che gli era abituale, gli amici più che gli ammiratori.

Un giorno si discuteva intorno a la « Lettera ad un professore di antropologia » del Tyrrel e molti ne attribuivano con chiare allusioni la paternità al Fogazzaro — poichè la pubblicazione fu anonima —; egli smentì la cosa, facendo comprendere che conosceva l'autore e il traduttore, quando giunse in mezzo agli adunati un ecclesiastico — ahimè, il nome deve rimanere nella penna, dice il Molajoni — recante un pacco sottobraccio: erano una trentina di copie della lettera per distribuire ai presenti. Col testo sotto gli occhi s'iniziò una specie di comento, si rilevarono le frasi più salienti, si discussero talune idee; l'attenzione maggiore fu destata dall'immagine ardita dell'« albero che muta corteccia e non muore », immagine che si trova appunto riprodotta nel « Santo », e propriamente nel discorso fatto in via della Vita.

Le riunioni si tennero dal 1899 al 1907 e — afferma l'autore — non senza rimpianto si ricordano da molti quei ritrovi, si rammentano amici lontani, iniziative soffocate, energie spente, ingiusti giudizi non revocati ancora ».

Nulla ci sa dire però il Molajoni sul « discepolo prediletto » di Fogazzaro: «..Niuno sa il nome di colui che egli considerava come il probabile continuatore dell'opera sua; molti forse pretendevano di esserlo, ma la cosa è molto diversa: nè credo ne sappia di più l'illustre Gallarati Scotti che ha esaminato tutte le carte del Poeta e che meglio di ogni altro avrebbe diritto a ritenersi come designato dal Maestro... »

E' inutile fantasticare dunque. Il vero non sarà mai noto nè oggi nè mai.

Onoranze ad Alessandro Lamarmora

Per il 78.o anniversario della fondazione dei Bersaglieri gli ufficiali e componenti del simpatico Corpo hanno, ovunque si son trovati, commemorato il grande generale Alessandro La Marmora la cui anima par trasfusa in tutti coloro che han portato o portano le fatidiche piume sul cappello.

Per le peculiari circostanze create dai dolorosi fatti dei giorni scorsi questa commemorazione omai tradizionale non ha potuto assumere l'aspetto di una vera e propria festa dato che ovunque le truppe sono dislocate in servizi di P. S. e si è perciò ridotta ad una intima funzione di famiglia che nella sua modesta essenza, però, ha assunto un più elevato significato perchè prova maggiormente che certe cerimonie non nascono dal desiderio di feste ma sono invece una manifestazione dei più nobili sentimenti dei nostri ufficiali la cui costante preoccupazione è quella di educare la baldа gioventù loro affidata alla coscienza del dovere ed alla conservazione del ricco patrimonio di gloria di cui vanno altere le nostre armi.

Qui a Biella abbiamo avuto la grata sorpresa di vedere arrivare col primo treno del mattino tre ufficiali: il tenente colonnello Negrotto del 7.o reggimento bersaglieri, il maggiore Trompeo del 6.o ed il capitano del 0.o di cui mi sfugge il nome recanti a nome del Museo storico che rappresenta l'intero corpo, una artistica corona in bronzo da deporsi sulla tomba del generale La Marmora o per dirla alla bersagliera di: *Papà La Marmora.*

Le autorità locali, il sottoprefetto cioè conte Carandini ed il Commissario prefettizio che regge il Comune cav. De Stefanis saputo dell'arrivo di questa commissione, con un senso di squisita cortesia si sono affrettati ad accorrere a riceverla disponendo per un servizio d'onore di guardie municipali nell'interno della chiesa di S. Sebastiano ove il La Marmora è sepolto.

All'atto della deposizione della corona ha improvvisato un vibrato e patriottico discorso il capo della missione ten. col. Negrotto indi il sottoprefetto ha risposto in nome del Governo dal quale si è detto sicuro d'interpretare il pensiero ed infine il commissario De Stefanis che ha ringraziato a nome di Biella.

Numerosi cittadini che man mano, si sono riuniti nel tempio han voluto far corona a questa rappresentanza dell'esercito ed han diffuso la notizia nella città che ne ha provato la più viva soddisfazione.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma,* (via Sistina 57; tel. 43-65) che dietro proposte, fotografie e descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

Dopo le elezioni

Le sedute dei Presidenti

Questa mattina alle ore 9 il presidente dei presidenti dei seggi ha letto il verbale della riunione di ieri, in cui furono controllati e dichiarati definitivi i voti riportati da 34 candidati.

Il lavoro di controllo prosegue per ordine alfabetico: diamo solo i voti riportati dai candidati della due liste: costituzionale-cattolica e democratica:

BORROMEO PIETRO	32001
BRESSA G. G.	26446
CAETANI	27167
CAPONETTI	26506
CAPUANO	32741
CARAMITTI	26244
CARBONELLI	32585
CARETTI	27117
CARTONI	32736
CASORRI	26584
CASSOLA	26538
CAVAGLIERI	27086
CECCARELLI	32156
CHIAPPA	26172
COCHETTI	32102
COLONNA	32703
CORSINI	26402
CREMONESI	33350
CROCE	26428
CRUCIANI-ALIBRANDI	32421
DE ANGELIS	27064
DEL DRAGO	27470
DEL VECCHIO	32706
DE ROSSI	32195
DE VITI	26012
DI BENEDETTO	32770
DI SCANNO	27114
DRAGONI	27727
DUCCI	32107
FERRARI	26497
FLORI	32308
FOSCHI	32275
FRANZETTI	27679
FRATTINI	32186

Di questi *Ferrari Umberto* guadagna 309 voti; *Corsini Quirino* 256; il dottor *Borromeo* 128; *Flori* 121; *Cochetti* 130; *Frattini* 102; *Croce* 101; *Dragoni* 100; *Ceccarelli* 82; *Cavaglieri* 82; *Franzetti* 70.

E' stato sospeso l'accertamento dei voti del candidato Desideri. Le operazioni continueranno nella giornata d'oggi e i presidenti sperano di poter controllare i risultati della votazione per una cinquantina di candidati. Domani si terrà soltanto la seduta antimeridiana in cui potranno essere verificati i riassunti definitivi di altri venti candidati. Così procedendo, per domani a mezzogiorno si avranno i risultati definitivi di un centoventi candidati talchè si prevede che al più tardi martedì sera il computo sarà terminato.

Le pretese incompatibilità

Riceviamo dal cav. uff. Augustino Guadagnoli, ex e nuovo consigliere comunale:

« *Signor Direttore della « Tribuna ».*

Chiamato in causa dal *Messaggero* e dalla *Vita,* che, bontà loro, a proposito di *incompatibilità morali,* oggi come nel 1907, si interessano della modesta mia persona, mi si consenta di replicare brevemente.

E' vero che io sono ragioniere presso la *Società dell'Acqua Marcia;* è vero pure che in qualità di sindaco di qualche istituto industriale, esercito secondo il disposto dell'art. 183 del Codice di commercio la funzione di revisore dei bilanci, funzione che rientra del resto nelle mie attribuzioni professionali, come venne riconosciuto dalla passata amministrazione bloccarda che mi nominò sindaco dell'*Istituto per le case popolari* e dell'*Azienda delle tramvie municipali,* è assolutamente falso che sia rappresentante *di grossi o piccoli proprietari di aree fabbricabili.*

Sono stato circa sette anni consigliere comunale della minoranza costituzionale ed ho sempre esercitato il mandato affidatomi con piena coscienza ed indipendenza. La maggioranza bloccarda informi.

Questa è la verità; il resto sono chiacchiere, ed io delle chiacchiere non mi curo.

Ed è strano che il *Messaggero* e la *Vita,* tutori oggi della moralità, non abbiano mai elevata una parola, allorquando in nome della democrazia si sono veduti dei *consiglieri comunali bloccardi assisi tranquillamente alla mensa del Comitato dell'Esposizione, e assuntori di importanti lavori municipali in nome di improvvisate cooperative,* o spacciatori di generi alimentari a mezzo di interposte persone, per conto della Annonaria, ecc., ecc.

Eppure tutto ciò ha costituito non una incompatibilità morale, ma una immoralità palese!

A. Guadagnoli.

Il ricorso di Curatolo

Abbiamo già rilevato come il sig. avvocato Salvatore Curatolo, abitante in Roma, via di Porta Salaria, di cui il *Messaggero* ha pubblicato il noto ricorso elettorale, non risulta dalla Guida Monaci. Diversi amici avvocati ci scrivono per avvertirci che non risulta inscritto nell'Albo degli Avvocati di Roma nessun avvocato Salvatore Curatolo.

Vuol dire... che sarà un non esercente, ecco tutto; ma questo non gli toglie il diritto di presentare ricorsi, che possono magari essere semplicemente un onesto spasso, ma non costituiscono nè offesa ai buoni costumi nè oltraggio alla morale. E lasciamolo, dunque, fare.

Il ricorso non potrà, naturalmente, essere preso in considerazione dalla riunione dei Presidenti, che dovranno per disposizione di legge limitarsi a prenderne atto, rimettendolo al Consiglio per l'esame di merito.

Ma non crediamo che il Consiglio possa trovarlo fondato. Del resto sembra trattarsi di un gesto un po' affrettato e poco ponderato, giacchè lo stesso Curatolo scrive questa lettera:

Egregio Sig. Direttore,

Per il mio reclamo che, esercitando un più elementare diritto di elettore, ho regolarmente presentato alla competente autorità, si risponde dal « Blocco nero » mettendo in chiaro alcune circostanze e tacciandomi di mala fede.

E' superfluo rilevare che di mala fede non può parlarsi quando io non mi sono limitato a portare un discredito generico nel pubblico, ma ho presentato le mie osservazioni al giudice competente che è lo stesso Consiglio comunale, di cui fanno parte le stesse persone, la cui elezione io ho infirmato e che ben possono difendersi.

Quanto alle rettifiche opposte *ex adverso,* io debbo mantenere le mie affermazioni, eccetto il caso Tommasini e il caso Fiori per i quali due ultimi sono caduto in un errore, per il Tommasini scambiando il nome con altro che ha un solo *m* e per il Fiori che pareva scritto Flori, come in qualche lista fu pubblicato.

Per il resto io sono così sicuro del fatto mio, che mi sono ieri recato col notaio Mencarelli, per fare accertare sulle liste esposte al pubblico (quelle che io avevo consultato non potendo naturalmente accedere nei penetrali del Comune) le varie notizie riportate nel reclamo.

Ma le liste, già esposte al pubblico, erano state ritirate, ed il sig. direttore cav. Caroselli non mi permise la consultazione nè di quelle nè di altre senza un esplicito permesso del commissario regio, al quale mi rivolsi, ottenendone gentile consenso.

Io non posso affermare, recisamente, che le liste che mi fu dato consultare siano proprio quelle già esposte al pubblico, e che in precedenza avevo consultato insieme ad altre persone, alcune delle quali ne trassero perfino delle copie che risultarono poi, in gran parte, errate sia per gli indirizzi degli elettori sia per le sezioni a cui figuravano assegnati.

La cosa non meraviglia, ed io sono lungi dal fare un carico agli uffici comunali, i quali hanno fatto veramente miracoli, se si tien conto del pochissimo tempo corso fra l'approvazione delle liste da parte della Commissione provinciale e la loro esposizione al pubblico, in questo primo momento di impianto generale, che non si verificherà certo negli anni venturi, impianto che ha fatto salire gli elettori da 40,000 a 123,000.

Ciò detto per l'altrui buona fede, resta, per maggior dimostrazione della mia che il *motivo del mio ricorso si fonda su notizie desunte da liste non perfettamente esatte.*

Dev.mo: *Avv. Salvatore Curatolo.*

Non ci resta che prendere atto, come nota un giornale del mattino, di questa ritirata in piena regola del signor avv. Salvatore Curatolo, il quale un'altra volta farebbe bene a leggere le liste per non dover poi, ad errore confesso, dichiarare che esse erano inesatte.

Un atto di munificenza della Regina Madre

Nel maggio decorso celebravasi la carimonia per il 25.o anniversario della fondazione della scuola commerciale; e la festa fu onorata dalla presenza dell'Augusta Signora e di molte autorità del Campidoglio, della Prefettura e dei Ministeri.

In questa occasione, la Regina Madre, la quale sempre incoraggia le buone istituzioni col suo nobile patrocinio, dopo essersi vivamente rallegrata colla direttrice nob. signora Pagani Angeli e cogli insegnanti per la serietà e il progresso della Scuola, volle, con atto munifico, testimoniare il proprio compiacimento anche verso la costituenda Società delle alunne licenziate dalla Scuola. E per aiutare questa Associazione nuova, che tende ad affratellare le signorine in un vincolo gentile di mutua assistenza morale e di intellettuale progresso, ha elargito testè la cospicua somma di lire mille.

Una leggina per i maestri

Riceviamo e pubblichiamo:

E' noto che in tutta Italia è sorta un'agitazione di maestri, allo scopo di ottenere dal Parlamento una leggina. La richiesta d'un tale provvedimento è basata sugli inevitabili danni arrecati al corpo insegnante, ogni qualvolta si applica una nuova riforma nella scuola, come p. es. quella apportata dalla legge Daneo-Credaro. Già da anni, la classe magistrale si era opposta acchè, leggine nuove venissero sanzionate, ma, neanche a farlo apposta, la stessa legge Daneo-Credaro ne emanava una (art. 99) che oltre a danneggiare chi aveva in quel tempo vinto un concorso, portava un discredito morale nella stessa classe dei maestri.

A questi e ad altri inconvenienti che troppo lungo sarebbe enumerare, ha voluto provvedere un progetto di legge dell'on. Micheli, ma appunto perchè questo Deputato fu capo ad una associazione di maestri che segue altra via da quella diretta dall'on. Soglia — il progettino in parola trova, al Parlamento, l'opposizione più fiera del partito dell'estrema e tale, da invogliare lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione, a lasciarlo cadere.

Di ciò si dolgono i maestri i quali hanno già proposto all'on. Micheli degli imparzialissimi emendamenti che agli Uffici della Camera si crede siano stati accolti benevolmente.

Non lasceremo di dire abbastanza forte che fra i maestri provvisori (supplenti, diurnisti, ecc.) assunti dal Comune a fine di portare, da anni, una non lieve economia nei propri bilanci — si trovano ottimi insegnanti che in forza dell'applicazione dell'art. 99 suddetto, perdettero il diritto alla stabilità dopo aver vinto un concorso nazionale.

Ora, molti di questi bravi insegnanti, per quanto volessero pure cimentarsi ad un nuovo concorso, non possono più farlo, causa il ristretto limite di età imposto dai regolamenti comunali.

Come si vede, la legge Micheli — co' suoi nuovi emendamenti, fra cui speriamo esista in prima linea il già menzionato, verrebbe a compiere un atto di giustizia riparatrice che l'Illustre Ministro, on. Daneo, vorrà accettare con quella benevolenza che meritano tutte le cause giuste, da qualsiasi partito esse provengano, all'infuori cioè di ogni competizione politica.

Tombola Nazionale

La Commissione esecutiva, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della *Cinquina,* concorre ugualmente tanto al premio della *prima tombola che è di Lire* 100.000 come pure a quelli delle altre 10 *Tombole.* Quindi una cartella, *può guadagnare anche due premi* e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che l'attuale Tombola Nazionale, che si estrarrà *immancabilmente in Roma, Martedì 30 Giugno è seria e senza sorprese.*

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di veramente guadagnare e di potere riscuotere senza alcun disturbo l'importo del loro premio assegnato alla rispettiva cartella vincente.

Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa Una Lira.

Nel mondo dell'eleganza

Una bellissima occasione

è davvero quella che si presenta alle gentili signore: infatti per *fine stagione* la rinomata Casa Joseph Enzler ha posto in vendita con forti ribassi, nel suo negozio in Roma (Via Condotti, 31,32) bellissimi vestiti per signora d'alta novità e di squisita fattura; un ricco assortimento di *blouses,* graziose ed elegantissime; colli ricamati dei disegni più artistici e dall'esecuzione più perfetta.

La fedele e numerosa clientela di questa importante Casa è dunque avvertita.

I ragazzi esploratori alla caserma dei vigili

Accompagnati dai loro ufficiali, maggiore Castelli, capitani Mariani e Petrucci e dal commissario generale prof. Colombo, circa 200 esploratori si sono recati alla caserma centrale dei vigili in via Genova, per apprendere le nozioni più elementari sul modo di prevenire e di limitare gli incendi in attesa che giunga il soccorso dei pompieri. E' facile comprendere di quanto vantaggio possano essere tali nozioni non solo ai giovani, ma anche alle loro famiglie ed ai vicini sia in città che in campagna.

Fu l'ing. Olivieri, tenente dei vigili, che fece la bella conferenza, tenendo desta la attenzione dei ragazzi colla parola facile e chiara e colla minuta spiegazione degli apparecchi.

La conferenza di ieri può considerarsi come apertura di un corso pratico completo cui sono iscritti una quarantina di giovani esploratori anziani, i quali si eserciteranno coi pompieri in tutte le manovre di estinzione di incendi e di salvataggio, ottenendone uno speciale certificato di abilità.

Domani mattina alle 6 tutti gli esploratori cadetti, allievi ed aspiranti sono convocati presso la sede alle Tre Cannelle per proseguire in campagna, ove avranno luogo le consuete esercitazioni. Ritorno alle ore 10.30.

La domenica al teatro Cines

Per cedere alle numerosissime richieste pervenute alla direzione del *Teatro Cines,* questa ha stabilito oggi di dare domani tre spettacoli, alle ore 17, 19 e 21.30 della meravigliosa *film* teatrale *Il Miracolo,* il cui trionfale successo è oggi accettato dai più difficili ed esigenti conoscitori ed appassionati cultori dell'arte cinematografica. E' superfluo ricordare che il *Miracolo* è stato musicato dal più noto ed apprezzato maestro tedesco vivente, l'Humperdink; e che protagonista della bellissima novella mistica è Maria Carmi.

Per comodità del pubblico i posti saranno numerati ed i prezzi sono stati ribassati. I biglietti si trovano in vendita fin dalla mattina presso il botteghino del teatro.

Associazione « Giosuè Carducci ». — Questa Associazione ha ultimato il suo periodo di conferenze, e quanto prima con una matinée poetica in uno dei principali teatri chiuderà il 1. corso gennaio-giugno. Ne riparleremo.

La lotta provinciale

nel Mandamento di Frascati

Abbiamo da Frascati:

Iniziata con molta vivacità, mantenuta e fomentata con foglietti a base di denigrazioni ed ingiurie, la lotta provinciale nel Mandamento va verso il suo epilogo ormai delineata completamente.

Da una parte il consigliere provinciale uscente cav Enrico Di-Mattia circondato da tante simpatie per la sua opera preziosa spesa sempre a vantaggio ed incremento delle popolazioni dei Comuni, dall'altra il dottor Paolo Mastrofini, nativo di Montecompatri, nuovo alla vita amministrativa del Mandamento essendosi egli dedicato alla sua professione ed esercitandola fuori dei nostri paesi.

Il cav. Di Mattia ha percorso quasi tutti i paesi del Mandamento ricevendo unanimi attestazioni, il Mastrofini ancora non ha iniziato il suo giro ufficiale essendosi limitato a degli assaggi sul terreno elettorale.

Di pari passo alla lotta provinciale si è delineata la lotta comunale. Da una parte la vecchia amministrazione ormai abbandonata dai più validi sostenitori e ridotta a vivere grama vita, dall'altra una concentrazione che si impernia nel cav. Enrico Di-Mattia designato ormai da tutti a reggere le sorti della nostra civica amministrazione. La lotta anche qui sarà aspra e come nella provinciale il consigliere cavalier Di-Mattia ritornerà con una votazione imponente a Palazzo Valentini, così nella lotta comunale la lista da lui capeggiata o che porterà certamente nomi di persone oneste, intelligenti, e amministrativamente capaci, riuscirà a vincere.

Ieri sera ebbe luogo nella sala della Società Impiegati di Commercio a via S. Chiara l'adunanza degli elettori di Frascati residenti in Roma. Ad essa intervenne il consigliere provinciale ed oltre cento elettori. Il cav. Di-Mattia, fatto segno ad unanime dimostrazione di stima e d'affetto e presentato dal presidente del Comitato romano A. Luzi, tracciò la sua opera esplicata in seno al Consiglio provinciale e per la sua opera futura si rimise al programma delineato dal senatore Cencelli, presidente della Deputazione Provinciale e da lui sottoscritto. Quanto alla lotta comunale egli chiarì il programma della concentrazione già distribuito agli elettori e terminò tra vivi applausi al grido di « Viva Frascati ».

La riunione si sciolse dopo la mezzanotte. Questa sera a Frascati avrà luogo il Comizio nel quale parleranno il cav. Di-Mattia ed il prof. Cecconi.

Ancora i festeggiamenti a Marino

Abbiamo da Marino:

Domani vi sarà alle ore 11 la consueta e tradizionale processione del Corpus Domini. Oltre le cerimonie del culto verso le 18 vi sarà, con premi al 1.o e 2.o vincitore, la seconda corsa. Alle ore 6 Tombola di Lire Mille.

Nella sera fuochi artificiali con lanciata di bombe. Illuminazione fantastica lungo il Corso, ed illuminazione generale della intera città. Nelle varie piazze trattenimento musicale. In tale giorno, ed a rallegrare tutti i suindicati festeggiamenti, vi prenderà parte il concerto del 1.o reggimento granatieri diretto dal maestro Tarditi, non che quello cittadino diretto dal maestro Colasanti, quello di Rocca di Papa, e quello di Grotta Ferrata.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Dalle ore 21 alle 23 la banda comunale eseguirà:

Meyerbeer: *Marce au flambeau* n. 3, in do min.

Rossini: *L'assedio di Corinto,* sinfonia.

Wagner: *Lohengrin,* terzo preludio e coro nuziale.

Verdi: *I Vespri Siciliani,* preludio e arie atto terzo, finale terzo.

Van Westerhout: Preludio sopra un tema di Pergolesi e *Ronde d'amour.*

Tschaikowski: *Eugè Ceneguine,* suite de Valses (Waldteufel).

Piccole note.

Il reale equilibrio del Sole e la falsità della meccanica celeste. — Ricordiamo che domattina domenica, alle ore 11 Giuseppe Serra, membro della Società « Progresso e Scienza » parlerà all'« Argentina » su quel tema interessante che suscitò vivaci polemiche all'ultimo congresso scientifico ove il Serra espose una lunga relazione.

Il personale di educazione dei Riformatori. — Al gran caffè Faraglia si è svolto un lieto e fraterno convegno fra i funzionari del personale di educazione dei Riformatori Governativi per festeggiare i miglioramenti economici e morali ottenuti con una recente legge già approvata dalle due Camere.

All'intipasto prese la parola l'egregio dottor Andrea Scandarra, censore del R. Riformatorio A. Gabelli di Roma, che con brevi e felici parole dimostrò quanto fosse mutata la condizione giuridica del personale di educazione con la recente legge e come questa fosse destinata a trasformare completamente i Riformatori Governativi perchè chiaro appare che dallo spirito della legge si delinea nettamente il concetto che carceri e riformatori devono essere due istituzioni differenti che hanno scopi e finalità diverse, perseguibili solo con funzionari che abbiano attitudini speciali e coltura adottiva. Propose perciò d'inviare dei telegrammi di riconoscenza a S. E. on. Giolitti che primo presentò il progetto, a S. E. il Presidente del Consiglio che lo sostenne ed al benamato Direttore Generale delle Carceri e dei Riformatori, comm. Gerardo Girardi che volle approvata la nuova provvidenza legislativa. Ringraziò gli onorevoli deputati che si erano interessati delle sorti della classe e lesse i numerosi telegrammi di adesioni e di felicitazioni pervenuti da tutti i Riformatori del Regno.

L'on. Buonanno che con altri deputati cortesemente era intervenuto al convegno disse felicissime parole auspicando ad un migliore avvenire del personale di educazione e dimostrando come il progetto in parola fosse destinato a trasformare le sorti dei nostri istituti di emenda e che non sarebbe azzardato il sostenere che esso potesse rappresentare uno dei fattori per porre un argine allo spaventoso dilagare della delinquenza minorile in Italia.

Associazione fra i medici-chirurgi liberi esercenti nella Provincia di Roma. — La prego pubblicare nel suo pregiato giornale il seguente comunicato: L'Associazione fra i medici-chirurgi liberi esercenti nella Provincia di Roma è convocata in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 22 corr. alle ore 17 nei locali dell'Ordine dei Medici, Piazza Foro Trajano 1, palazzo Roccagiovine. Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza, 2. resoconto morale e finanziario, 3. Istituzione dell'ufficio legale di cessione, 4. Elezione dell'intero Consiglio.

Unione Storia ed Arte. — Domani alle ore 17 (5. p.), avrà luogo all'anfiteatro presso la quercia del Tasso, sul Gianicolo, una pubblica solenne tornata di dizione poetica. Il socio prof. Leopoldo Celani, dirà scelti passi dei recenti e forti lavori teatrali del noto scrittore Attilio Boni.

Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie « G. Garibaldi ». — Il giorno 21 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nella sala in via Montoroni n. 4 gentilmente concessa dalla Società Generale Operaia, una Conferenza del tema: « Eroica morte del colonnello garibaldino Nullo al combattimento di Olhusz in Polonia nel 1863 ».

Veterani, Reduci, e Garibaldini, hanno l'ingresso libero, gli altri con biglietto di centesimi 50 e per i militari di bassa forza, cent. 25. La Conferenza probabilmente verrà illustrata da proiezioni, sarà messa a stampa e sarà data a richiesta di quelli che abbiano contribuito alla pubblicazione.

Un vaso di garofani

Anna Vinacci, di 25 anni, romana, abitante al vicolo Soderini 37, ieri passando per via Canova, di fronte all'ospedale di San Giacomo, ebbe la sgradita sorpresa di vedersi arrivare sulla spalla sinistra un vaso di garofani. Sorpresa che le ha prodotto gravissima contusione alla scapola e all'omero.

Il vaso era caduto da una finestra del secondo piano.

Al vicino ospedale la poveretta è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Incendio a Santa Sabina

Circa le ore 7 di stamane alcuni passanti si sono accorti che dalle fessure dell'uscio della scuderia annessa all'ospizio di Santa Margherita a Santa Sabina uscivano sbuffi di fumo acre e denso. Essi ne hanno dato subito avviso ad un agente di pubblica sicurezza che vigilava nelle vicinanze e che a sua volta ha telefonato al comando dei vigili.

Poco dopo questi accorrevano con un carro pompa ed hanno finito di spegnere l'incendio alla cui estinzione s'erano già adoperati gl'inservienti dell'ospizio. I danni sono lievi.

Il mandato di cattura contro Malatesta

La fuga? - Le perquisizioni ad Ancona - L'arresto di due donne

L'imputazione

La casa di Malatesta perquisita

ANCONA, 20.

E' stato spiccato dall'autorità giudiziaria mandato di cattura contro Enrico Malatesta, sotto le imputazioni di cui agli art. 118, 246, 247, 248 del Codice penale.

L'articolo 118, che è posto sotto il titolo dei delitti contro i poteri dello Stato ed il cui terzo capoverso è evidentemente quello che qualifica il reato che si imputa al Malatesta, dispone testualmente così:

E' punito con la detenzione non inferiore a 12 anni chiunque commetta fatti diretti:

1) a impedire al Re o al Reggente, in tutto o in parte, anche temporaneamente, l'esercizio della sovranità;

2) a impedire allo Stato o alla Camera dei deputati l'esercizio della loro funzione;

3) a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del Governo e l'ordine di successione al trono.

Stanotte, verso la mezzanotte, otto carabinieri, accompagnati dal commissario dottor Alessandro Feliciangeli, si recarono in casa di Malatesta che abitava in via Astagno, n. 36. Il funzionario bussò alla porta dell'abitazione del cappellaio Cesare Agostinelli, presso il quale il Malatesta risiedeva. Gli fu subito aperto e alla sua ingiunzione gli fu lasciato libero il passo. Fu perquisita minutamente l'abitazione, che consta di quattro vani e di una cucina arredati modestamente; ma, come del resto era prevedibile, il Malatesta non fu trovato.

La perquisizione durò quasi un'ora. Tutti i vani furono rovistati, si salì fin sopra i tetti e si esaminò anche la cappa e la canna del camino. Si guardarono anche gli armadi e i comò: ma ogni ricerca, ebbe, come si è detto, esito negativo.

L'Agostinelli, che assisteva indifferente all'operazione, non faceva altro che ripetere: « E' inutile che cerchiate: tanto Malatesta è fuggito, e non lo troverete tanto facilmente ».

I funzionari e gli agenti notarono in una stanza dell'alloggio del Malatesta parecchi opuscoli d'indole sociale, giornali di tutti i colori politici, alcune delle ultime bozze della *Volontà*, delle lettere indirizzate all'agitatore in cui gli anonimi lo minacciavano invitandolo ad allontanarsi da Ancona e ciò pel suo meglio.

Constatata la latitanza del Malatesta, l'alloggio dell'agitatore veniva chiuso ermeticamente per essere però quanto prima riaperto per una nuova perquisizione e pel sequestro di carte e di altri oggetti. Ultimata la perquisizione i funzionari e gli agenti abbandonarono la casa dell'agitatore senza essere in alcun modo molestati dalla numerosa folla che si era all'improvviso raccolta in via Astagno nei pressi del N. 36.

Il mandato contro il Malatesta è motivato principalmente dall'imputazione contemplata dall'art. 128 del C. P.

L'ufficio d'istruzione ritiene che l'azione svolta dal Malatesta durante i moti rivoluzionari abbia mirato sopratutto a sovvertire il presente regime: al Malatesta infatti si imputano, tra gli altri, i seguenti fatti:

— i violentissimi discorsi pronunciati nei comizi di piazza Roma per eccitare il popolo a scendere in piazza e fare la rivoluzione con le armi alle mani;

— la costituzione di una specie di Comitato di salute pubblica che usurpò poteri spettanti unicamente allo Stato, come arresto di persone, interrogatori, permessi o divieti di transito;

— mutamento del regime daziario;

— requisizione di generi, ecc.;

— diffusione di notizie false relative alla pretesa fuga del Re, al preteso crollo della monarchia mediante emissari, cui riuscì in vari paesi di sovvertire gli ordini costituiti traendo in inganno e istigando gli elementi più avanzati;

— l'essere stato il Malatesta ispiratore e guida del movimento che in una parte della città e della provincia di Ancona riuscì effettivamente a sovvertire, sia pure per pochi giorni, lo Stato.

Altri mandati di cattura

Le stesse imputazioni che gravano sul Malatesta, stando a quello che si dice, pare che coinvolgano anche altre persone, perciò non è escluso, secondo le voci che corrono che altri mandati di cattura siano spiccati.

Così circa l'avventura occorsa al conte Ugolini si procede per rapina e sequestro di persone: è noto infatti come, durante le famose giornate di Ancona il conte Ugolini si sia offerto, insieme a 2 impiegati postali, di attivare un servizio di posta per mezzo della sua automobile. La sera del 10 la vettura, che proveniva da Pesaro, fu fermata nei pressi di Ancona, dai rivoltosi, e il conte Ugolini e i due impiegati postali costretti a presentarsi dinanzi a una specie di tribunale presieduto dal Malatesta. I tre si difesero come meglio poterono dalle accuse rivolte loro dai rivoluzionari e alla fine ottennero un lascia passare; ma all'uscita dal « tribunale » dovettero constatare con sorpresa la scomparsa della automobile con tutti i valori in essa nascosti. Per fortuna, denunziata poi la cosa alle autorità, i valori furono potuti ricuperare tutti: non così dell'automobile che fu riconsegnata al proprietario al solo patto che egli conducesse in giro i rivoluzionari per le città delle Marche e portare gli ordini della nuovissima repubblica!

Ora si sta appunto indagando per riuscire a scoprire chi fossero le persone che facevano corona al Malatesta mentre presiedeva il tribunale rivoluzionario. Chi erano gli altri giudici? Contro di essi evidentemente dovranno essere rivolti i mandati di cattura.

Fervono intanto qui le ricerche dell'agitatore: infatti mentre la Rygier in una intervista avuta col nostro corrispondente da Trento avrebbe data come certa la fuga di Malatesta all'estero assieme al De Ambris, pure le nostre autorità di P. S. avrebbero ragione di ritenere che Malatesta non sia affatto lontano da Ancona, ma si trovi invece nascosto nei pressi della nostra città.

Pattuglie di carabinieri sono state infatti inviate in servizio di perlustrazione nei dintorni di Ancona, ma fino a questo momento le ricerche sono riuscite infruttuose.

Ad avvalorare il sospetto della P. S. sta la diceria che anche durante i disordini l'agitatore si eclissò un paio di volte prendendo la campagna appunto pel timore d'un arresto, e il fatto di numerosi amici del fuggitivo, esistenti in città e nelle campagne, che non farebbero certamente mancare al Malatesta quell'aiuto che il caso richiederebbe.

Due donne arrestate

Intanto sono state arrestate due donne responsabili di oltraggio continuato in danno dei carabinieri durante i sette giorni di sciopero. Le due donne sono Eugenia Bernardini, di anni 19, abitante in via Astagno 64, e Vittoria Ciccarini, di anni 24, moglie del Portaleone Alberto, pure essa domiciliata nella stessa casa. Esse sono imputate di avere, più specialmente dalle finestre e dalla terrazza della casa che danno sulla sottostante caserma dei carabinieri, pronunziato ingiurie e minaccie e fatto atti sconci all'indirizzo dei militi e di avere perseverato nonostante l'invito a smetterla. Il 12 corrente le minaccie raggiunsero il *diapason* più alto ed erano principalmente dirette contro il brigadiere Matteo Feltrin.

Le due donne hanno opposto resistenza all'atto dell'arresto, ma poi si calmarono e seguirono in vettura i carabinieri tra interminati commenti di tutto il rione riversatosi in strada.

I precedenti

La notizia del mandato di cattura contro Enrico Malatesta per l'imputazione di cui all'art. 118, cap. 2.o del Codice Penale, non ci sorprende. Tutti sanno che Errico Malatesta, ad Ancona, anche prima dei fatti di questo giugno, aveva più volte esplicitamente detto e stampato che era l'ora di preparare la rivoluzione sociale, di rivoltarsi contro il regime attuale ed abbattere la Monarchia. Il suo giornale « la Volontà », da parecchie settimane va eccitando il proletariato a passare dalla teoria alla pratica, dalla idea all'azione. Nel numero che uscì la mattina della tragica domenica di Villa Rossa, la « Volontà » aveva inaugurato il linguaggio, non della solita propaganda anarchica, ma di colui che getta agli occhi e all'esecuzione della folla il « piano » d'attacco dello Statuto, delle istituzioni, del Governo, della forma di Governo. In quel numero stranamente profetico si incitava la folla a ribellarsi a mano armata contro i difensori e i custodi delle istituzioni, rimandando all'indomani, con parole che potevano sembrare oscure al mattino di quella domenica, ma che sono chiarissime oggi, una azione più energica e decisiva.

Nei giorni del predominio della piazza ad Ancona, Enrico Malatesta fu il centro, l'anima, il cervello, l'organizzatore di tutto. La « Volontà » acquistava di numero in numero un tono più realistico, immediato e dittatoriale. C'è stato un momento in cui Malatesta dovè avere la convinzione d'esser divenuto il padrone della situazione, perchè il suo giornale bandì i tre punti fondamentali della organizzazione d'un Governo di salute pubblica rivoluzionaria: quello economico, fondato sull'abolizione del dazio e il rinvilio dei generi, i cui prezzi dovevano essere controllati dalla Camera del Lavoro; quello dell'assetto interno, fondato sul principio dell'alimentazione popolare, cui tutti dovevano concorrere; e quello militare, per attuare il quale si invitavano gli insorti d'Ancona a non sprecare le munizioni. La proprietà era, « per ora », tollerata.

Tramontata la speranza di costituire nelle Marche la Repubblica sociale, Enrico Malatesta divenne furente: prima contro la Confederazione di Milano che emanava al proletariato italiano l'ordine di riprendere il lavoro, poi contro tutti coloro che obbedivano alla maggiore organizzazione degli operai italiani.

La *Volontà* stampò allora che il popolo d'Ancona non abbandonava il movimento. Si raccoglieva a prepararne in silenzio uno più vasto e maggiore. Dopo quanto era accaduto, la monarchia era finita. Tutti si sarebbero con più entusiasmo apparecchiati per la grande rivoluzione imminente.

Tale l'opera del Malatesta. Tornato l'ordine pubblico in Ancona, egli stesso sentì che l'aria gli si faceva infida, in Italia. Agl'inviati dei giornali che lo intervistarono disse di essere perfettamente tranquillo, perchè l'opera sua era rimasta nei limiti della legalità. Ma tale convincimento dovè essere così debole in lui da decidere subito dopo la fuga all'estero. Infatti ieri l'altro il nostro corrispondente da Trento ci telegrafava che Maria Rygier — poco sicura anch'essa di rimanere indisturbata in Italia — annunziava ai giornalisti trentini che Enrico Malatesta e Alceste De Ambri se l'erano — come lei — svignata in automobile e s'erano messi in salvo al di là del confine.

Dove? Quale confine? Non sappiamo. Maria Rygier si è ben guardata dal dirlo. Ma è probabile che Malatesta abbia riparato in Isvizzera o in Francia, non potendo egli tornare — come fece anni sono — in Inghilterra, per causa della recente espulsione che le autorità britanniche gli notificarono.

Ma non è neppure escluso che la Rygier abbia narrato una cosa non esatta e che Malatesta sia nascosto ad Ancona.

Dal giornale malatestiano

Dall'ultimo numero del giornale di propaganda anarchica che si stampa ad Ancona, la *Volontà*, l'organo di Enrico Malatesta, stralciamo un pezzo di resoconto dei funerali alle vittime di Villa Rossa, quanto mai significante.

Dopo aver levato un inno all'immensa pietà, ma anche all'*ira strabocchevole* con cui migliaia di persone — donne e fanciulle di tutti i rioni con corone e ghirlande — accompagnarono in lungo corteo le bare al Cimitero, il giornale anarchico prosegue:

« Oh, guai quel giorno, se l'autorità non avesse acconsentito a tenere celati i suoi sgherri! Lo si vide bene, pur troppo, quando, durante il percorso, rintronò un colpo di rivoltella che si credette provenire dalle finestre di un palazzo borghese. Fu una salva di colpi che dal corteo rispose, fra il fuggi fuggi delle donne terrorizzate e per ben tre volte si rinnovò il deplorabile incidente ».

Il che vuol dire che nella folla, i cui sentimenti erano quelli d'un'*immensa pietà*, c'era molta gente che aveva in tasca la rivoltella carica e che sparava all'impazzata per un nonnulla, per una semplice illusione: quella d'aver *creduto* che da un palazzo borghese fosse partito un colpo, cosa che venne, come è noto, appurata insussistente dagli stessi agitatori.

Dopo i fatti di Ancona

Dimostranti condannati

ANCONA, 20.

Mentre procede l'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria sui fatti svoltisi a Villa Rossa, al nostro tribunale si susseguono i processi per gli avvenimenti dello sciopero.

Stamane si è discussa per direttissima una causa a carico di due operai di Sinigaglia, certi Alessandro Eusebi di Francesco marinaio e Mariano Olivetti di Luigi, bracciante: essi il 12 corrente, mentre avveniva una dimostrazione avrebbero minacciato due carabinieri, i quali li trassero in arresto.

Sono stati condannati a 30 giorni di reclusione e a cento lire di multa, senza il beneficio della legge del perdono.

Altre condanne a Napoli

NAPOLI, 20.

Ieri, alla 5.a sezione del tribunale, si trattarono le cause istruite contro Gerardo di Maro, Salvatore Ercolani, Eugenio Pantaleo, Natale Totano, Egisto Manzi, Luigi Carlucci, Giancristofaro Minieri, Vincenzo Brando, accusati di atti teppistici nei giorni dello sciopero generale.

Il tribunale inflisse 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa al Di Maro, 10 mesi all'Ercolani, 4 mesi al Minieri, 150 lire di multa al Pantaleo, 10 mesi di reclusione e giorni 20 e 500 lire di multa al Totano, 6 mesi al Manzi, 10 mesi e 25 giorni al Carlucci, 10 mesi e 300 lire di multa al Brando.

Ferrovieri denunciati a Livorno e a Verona

LIVORNO, 20.

Si annunzia che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria centodiciannove ferrovieri di queste stazioni: Centrale, Marittima, San Marco — magazzino, Ardenza, per infrazione, con lo sciopero dei giorni 10 e 11 corrente, all'art. 181 del Codice penale.

— Il facchino ventottenne Gino Galleni, di Augusto, che fu arrestato qui, in via Giordano Bruno, il dì 11 corrente, è comparso oggi davanti a questo pretore urbano per rispondere di oltraggio e minaccie agli agenti di P. S. e ribellione con vie di fatto: vale a dire calci e pugni.

In base alle resultanze del processo, il pretore ha assolto il Galleni per insufficienza di prova.

Difensore: cav. avv. Ugo Fortini.

VERONA, 20.

Alla procura del Re è pervenuta una denuncia dalla Sezione Compartimentale delle Ferrovie contro 147 ferrovieri che scioperarono.

Essi sono tutti del personale viaggiante, e devono rispondere della contravvenzione all'art. 181, per avere abbandonato previo accordo il proprio ufficio.

Lo sciopero delle sigaraie a Firenze ed il contegno dei soldati

L'on. Foscari aveva presentato la seguente interrogazioni al ministro della guerra:

« Per sapere se a lui risulti vero quanto pubblicarono i giornali circa l'intervento di molti soldati in divisa ad un comizio di sigaraie fiorentine scioperanti coll'attiva partecipazione oratoria di alcuni di essi in favore dello sciopero, e quali provvedimenti sieno stati presi dai superiori contro tali soldati così dimentichi dei loro doveri militari ».

Il ministro della guerra ha così risposto per iscritto:

« E' vero che militari, non molti, del presidio di Firenze, parteciparono al comizio delle sigaraie scioperanti del 26 maggio ultimo in quella città; ma è anche certo che nelle pubblicazioni dei giornali il deplorevole fatto è stato riferito con molte esagerazioni.

Procedono tuttora alacri e rigorose le indagini per identificare i singoli responsabili; i quali non sfuggiranno alle misure disciplinari, di cui si siano resi passibili ai termini dei vigenti regolamenti ».

D'Aragona sarà arrestato oggi

MILANO, 20, ore 12.

Per un articolo pubblicato su di un giornale di S. Pier d'Arena, Ludovico D'Aragona, ispettore della *Confederazione generale del lavoro*, uno dei più vecchi organizzatori e propagandisti del partito socialista, tempo addietro veniva condannato a 11 mesi di reclusione per diffamazione. Contro di lui aveva sporto querela un sacerdote. Autore dell'articolo non era il D'Aragona, ma egli ne assunse piena responsabilità. La condanna fu confermata in appello. Un giorno al D'Aragona venne intimato l'arresto, ma egli dovendo partecipare come relatore al Congresso della Confederazione del Lavoro ottenne un salvacondotto di 30 giorni. Il salvacondotto scade appunto oggi alle 17 e il D'Aragona ha dichiarato ieri ai suoi amici che oggi con puntualità matematica si costituirà all'autorità di P. S. Qualcuno consigliò al D'Aragona di riparare all'estero ma egli non volle seguire questo consiglio.

Ieri sera da alcuni amici gli venne offerto un banchetto.

Perchè si tardò a mettere in libertà il soldato Moroni

MILANO, 20.

Ieri mattina a San Leo dove si trovava da circa un anno alla compagnia di disciplina è partito alla volta di Milano con foglio di via il soldato Antonio Moroni che aveva dato origine agli ultimi tumultuosi comizi per la maggior parte indetti dall'Unione Sindacale e che ora era stato mandato in congedo per motivi di salute.

Alla nostra stazione il Moroni giunse poco dopo le tredici. Egli si è recato prima alla Unione sindacale dove gli hanno fatto gran festa e poi ha raggiunto la casa dei suoi parenti.

ANCONA, 20, ore 16.

Eccovi il motivo del ritardo per la messa in libertà del soldato Moroni.

Verso la metà del mese di maggio il capitano medico addetto al 2.o reggimento artiglieria di stanza a Pesaro, si recò a San Leo a passare la regolamentare visita a tutti i soldati. Visitò per conseguenza anche il Moroni e lo trovò in condizioni di salute assai deperite. Il capitano medico riferì tale cosa al Ministero della guerra, che incaricò subito due medici militari di visitare il Moroni e di riferire ampiamente in proposito. La visita al Moroni fu fatta dal maggiore medico Toderi e dal capitano Oddo, i quali furono d'accordo nel dichiarare che il Moroni per le sue condizioni di salute doveva essere sottoposto a rassegna. Ciò accadeva alla fine di maggio. Il direttore dell'Ospedale militare di Ancona, compiute tutte le pratiche del caso, fece verso i primi del corrente mese il regolamentare modulo 4 che trasmise al Ministero della guerra e al comandante della compagnia di disciplina.

Siccome il Moroni apparteneva alla 1.a compagnia di stanza a San Leo, questa compagnia, per ordine del Ministero, fu trasferita a Francavilla Fontana, in provincia di Lecce, alcuni mesi or sono. Così il Moroni, pur restando a San Leo per ordine ministeriale, rimase sempre aggregato, diremo così amministrativamente, alla prima compagnia. Il direttore dell'ospedale inviava quindi il modulo 41 al Comando della 1.a compagnia a Francavilla Fontana, il quale, a sua volta, informava quello di San Leo perchè il Moroni fosse messo in libertà.

Onorificenza reale a la Ditta Cav. Adolfo Giannini di Pistoia

PISTOIA, 17.

Apprendiamo che alla rinomata *Ditta Cav. Adolfo Giannini* è stata concessa la facoltà di fregiarsi dello Stemma Reale per la fornitura dei suoi eccellenti vini alla Real Casa. Rallegramenti.

Uno scontro in aria fra un aeroplano e un dirigibile

Nove morti, fra cui sei ufficiali

VIENNA, 20, ore 16 (urgente)

Stamane presso il campo d'aviazione, ch'è dalla parte nord della città, è avvenuta una delle più orrende e disastrose catastrofi aeree. Il dirigibile Korting, che aveva a bordo sette persone cioè il capitano Hauswirth, i due tenenti in prima Mofitait e Breter, il tenente in seconda Haidinger, il sottufficiale Hadima, il soldato di prima classe Weber e l'aviatore Hammerer, si è scontrato, all'altezza di circa quattrocento metri, con un aeroplano, anche esso dell'esercito, che aveva come pilota il tenente in prima Blatz e come passeggero il tenente di fregata Betchta, ed è scoppiato mentre l'aeroplano restava distrutto a sua volta; e tutti gli uomini ch'erano a bordo sia del dirigibile che dell'aeroplano e precipitavano nel sottostante campo orrendamente mutilati, ed alcuni restavano carbonizzati.

Il dirigibile Korting era un apparecchio superbo che già aveva ripetutamente fatto le sue prove sulla capitale ed era, si può dire familiare, ai viennesi. Esso compiva da qualche tempo delle esercitazioni quasi giornaliere, interrotte ultimamente dal cattivo tempo.

Stamane, profittando della bella giornata, si era elevato verso le ore otto ed aveva già compiuto un giro sulla città: esso, dopo circa un'ora e mezza di navigazione, era ritornato sul campo di aviazione poi si dirigeva verso le montagne di Koenigsberg per fare dei rilievi.

Mezz'ora più tardi il tenente in prima Blatz come pilota ed il tenente di fregata Betchta come passeggero montavano su un biplano per seguire il dirigibile. L'aeroplano fece varie evoluzioni intorno al dirigibile tentando di passare al di sopra di esso, ma in quel momento un'ala dell'aeroplano sfiorò il dirigibile facendogli uno squarcio nell'involucro. Seguì una terribile esplosione. Il dirigibile immediatamente si incendiò e cadde coll'aeroplano da una altezza di quattrocento metri.

Tra gli spettatori — particolare pietosissimo — si trovava la sposa di uno degli ufficiali ch'erano a bordo del dirigibile. Suo marito aveva voluto portarla all'aerodromo stamane ch'era il primo giorno in cui egli — di ritorno dal viaggio di nozze — aveva ripigliato servizio. La povera creatura ha assistito inorridita alla tragedia ed ha perduto i sensi quando è avvenuto lo scoppio dell'involucro del dirigibile.

Essa ha potuto così sottrarsi allo spettacolo inesprimibile che i poveri resti carbonizzati degli aeronauti offrivano qualche momento dopo agli atterriti spettatori.

La tragedia si è svolta in un attimo.

La impressione a Vienna è stata enorme: la città è accasciata sotto questa disgrazia. Sono morti in questa catastrofe: sei ufficiali, due sottoufficiali ed un ingegnere del dirigibile. Ed un ufficiale ed un passeggero dello aeroplano.

Dudan.

GLI SPORTS

Il Congresso dei Giuochi Olimpici a Parigi

PARIGI, 20.

Il Congresso dei Giuochi olimpici, continuando i suoi lavori ha deciso che le donne non saranno ammesse al *foot ball association*; ha approvato per il canottaggio il programma elaborato nel concorso del 1913 a Francoforte, escludendo anche da questa gara le donne. Il Congresso ha anche stabilito le norme per il nuoto, ed ha deciso, malgrado l'opposizione degli Stati Uniti, della Francia e dell'Italia che le donne siano ammesse in alcune prove.

Il Congresso ammette le gare dello *yachting* a vela e di *tennis* ed autorizza le donne a partecipare tanto a le une come a le altre.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I deputati socialisti contro la rivolta

Tarda resipiscenza

Stamane il gruppo parlamentare socialista ha tenuto una lunga riunione per conchiudere in una deliberazione i dibattiti che si sono svolti nelle quotidiane ultime adunanze del gruppo riguardo ai recenti fatti delle Marche e della Romagna e alla situazione parlamentare. E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Turati, assai importante in quanto determina la condotta del gruppo parlamentare di fronte alle agitazioni dei giorni scorsi:

« Il gruppo parlamentare socialista riunitosi per deliberare circa i risultati degli ultimi movimenti popolari; mentre ravvisa in essi la fatale e anche troppo preveduta conseguenza della stolta politica delle classi dirigenti italiane, la cui cieca pervicacia nel sostituire alle urgenti riforme economiche e sociali i criminosi sperperi militaristi e pseudocolonialisti frustra l'opera educatrice e disciplinatrice del partito socialista per la trasformazione graduale degli ordinamenti politici e sociali, e riabilita nelle masse il culto della violenza;

riafferma il concetto fondamentale del socialismo internazionale moderno, giusta il quale le grandi trasformazioni civili e sociali e in particolare la emancipazione del proletariato dal servaggio capitalistico, non si conseguono mercè scatti di folle disorganizzate; il cui insuccesso risuscita e riattizza le più malvagie e stupide correnti del reazionarismo interiore, perpetuando il circolo vizioso della sterilità politica in cui si avvolge e si involge da ormai un cinquantennio la vita nazionale;

dichiara quindi la necessità da parte del gruppo di persistere più che mai, sul terreno parlamentare, e nella propaganda fra le masse, nella più decisa opposizione a tutti gli indirizzi di Governo militaristi, fiscali, protezionisti, e di vigilare per la difesa ad oltranza ed a qualunque costo delle insidiate pubbliche libertà, intensificando al tempo stesso l'opera assidua e paziente — ma la sola veramente e profondamente rivoluzionaria — di organizzazione, di educazione, di intellettualizzazione del movimento proletario, in vista di conquiste positive, politiche e sociali, sempre maggiore;

e proclama a tal fine il dovere della più intima concordia nell'azione fra i maggiori organi del proletariato organizzato e militante: direzione del Partito Socialista, gruppo parlamentare e Confederazione generale del Lavoro, alla quale — anche per l'opera spiegata nel recente sciopero generale, e pur facendo voti per una migliore coordinazione dell'azione sua e della Direzione del Partito — riafferma la propria solidarietà ».

L'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare, è stato incaricato di comunicare questo ordine del giorno dell'on. Turati alla Direzione del Partito la quale è convocata pei giorni 27 e 28 corrente.

Fin qui l'ordine del giorno.

Lasciamo stare le troppe parole, che rappresentano le ultime concessioni fatte all'epilessia sindacalista ed anarchica. In sostanza quest'ordine del giorno significa una aperta sconfessione degli ultimi moti in quanto avevano carattere rivoluzionario. « La emancipazione del proletariato dal servaggio capitalista non si ottiene mercè scatti di folle disorganizzate ». Parole d'oro, ma se i deputati socialisti l'avessero detto subito? Se invece di attendere che tutto fosse calmo, che Malatesta sfuggisse al mandato di cattura, che una classe fosse richiamata, i deputati socialisti avessero detto, magari dopo una giornata di sciopero generale, che essi avevano deciso di tornare alla tattica riformista? Si sarebbe risparmiato, non diciamo il piccolo disastro nazionale che è stata questa parodia di rivoluzione, ma lo stesso enorme danno al partito socialista che deriva dall'ammonizione all'Avanti! implicita nell'ordine del giorno.

Perchè il giornale socialista — organo del partito — che aveva appoggiato od esaltato la pseudo rivoluzione, mosso rimprovero alla Confederazione del Lavoro per il suo ordine di cessare lo sciopero, deve sentire nell'ordine del giorno approvato oggi dal gruppo sopratutto una sconfessione, aspra per quanto tortuosa, della sua propaganda sconsigliata e senza metodo.

L'ostruzionismo

Continua intanto alla Camera l'ostruzionismo contro i provvedimenti finanziari. Anche nell'ordine del giorno Turati è detto che il partito socialista deve resistere a tutte le misure fiscali. Strano che poco innanzi l'on. Turati si richiami al socialismo internazionale: i socialisti negli altri Parlamenti del mondo non si sono mai opposti, se non per la loro forma ai provvedimenti tributari che si riconoscevano necessari a raggiungere il pareggio!

Ma non è più l'ostruzionismo d'un tempo, il bello caldo ostruzionismo intellettuale durante il quale Enrico Ferri intratteneva per cinque ore la Camera piacevolmente e l'on. Pantano parlava in piedi sotto la sferza degli insistenti: Parli Pantano! Non è cioè più un ostruzionismo acceso dal sentimento nazionale, vibrante dell'anima di un intero paese, abbellito e fortificato dall'ingegno e dall'eloquenza. E' un ostruzionismo freddo e meccanico, che non sa giustificarsi, che non trova oratori, che non s'allarga in consensi; che si esaurisce in verifiche di numero legale o in appelli nominali. Ormai tutta la Camera lo condanna, e persino qualche radicale ieri, durante la verifica del numero legale chiesto per la Cina (!), non ha mancato di aggiungere al suo presente qualche frase di energica protesta.

L'on. Luzzatti contro l'ostruzionismo.

Qualche deputato tra i più autorevoli chiedeva ieri nei corridoi all'on. Luzzatti il suo parere sulla situazione creata alla finanza dall'ostruzionismo. E l'onorevole Luzzatti spiegava il danno che esso poteva recare, oltre che alla finanza dello Stato, all'economia nazionale. A poco a poco il gruppo si è fatto folto, mescolato di socialisti e di uomini d'ogni partito, ed è diventato di una cinquantina di deputati. Senza avvedersene, l'on. Luzzatti ha pronunziato così un magnifico discorso, avvincendo subito la attenzione di tutti. Oggi se ne parlava ancora, e si augurava che l'on. Luzzatti prendesse sull'argomento la parola nell'aula. A quanto ci è stato riferito, l'onorevole Luzzatti avrebbe ricordato i disavanzi degli altri Parlamenti, e come i partiti socialisti possano opporsi alle spese militari ma non al pareggio del bilancio, il cui disavanzo nuoce oltre che allo Stato, segnatamente al lavoro e ai lavoratori, distogliendo il capitale dalla produzione per allettarlo negli impieghi dei debiti pubblici che fruttano meglio più cresce il disavanzo. Se la Camera si prorogasse, avrebbe detto l'on. Luzzatti, senza aver votato le imposte o la maggior parte di esse, finchè vi sono dei provvedimenti difettosi e degni di nuovo studio, sarebbe una grande vergogna nazionale, una prova d'impotenza che farebbe ammalare anche più, oltre che il bilancio, l'economia nazionale.

Popoli ricchissimi come la Francia possono vivere per un certo tempo senza danno in disavanzo finanziario, ma popoli di ricchezza media incipiente hanno per fondamento del loro sviluppo economico il pareggio assoluto del bilancio.

Qualche deputato d'Estrema ha interrotto a questo punto l'on. Luzzatti per fargli osservare che dovrebbero pagare i ricchi. L'on. Luzzatti ha risposto che in nessun paese del mondo i capitali sono soggetti a balzelli più aspri che in Italia, e ha ricordato un aneddoto che merita di essere riferito.

L'on. Luzzatti conosceva il grande Ministro prussiano Miquel, l'autore dell'imposta progressiva sull'entrata e sul capitale in Prussia. Una sera, a casa sua, si parlò della comparazione dei carichi fra le classi agiate in Prussia ed in Italia. I due ministri delle finanze si comunicarono i loro documenti e si venne alla conclusione che sotto le sue diverse manifestazioni: R. M., Registro e bollo, fabbricati industriali, Società anonime, ecc., l'aggravio dell'Italia era maggiore. La verità è che poveri e ricchi tutti sono eguagliati in Italia nella dura servitù delle imposte, ha concluso con una delle sue tipiche frasi l'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti ha pure indicato gli sgravii fatti a favore del popolo, l'abolizione del dazio consumo sulle farine, la diminuzione da 48 cent. a 16 del dazio sul petrolio, frutto della conversione.

L'on. Luzzatti, a quanto ci è stato riferito, avrebbe riconosciuto la convenienza di aggravare anche più, se occorre, le classi agiate, ma con giudizio, perchè vi sono grandi e tristi segni in Italia di ritorno del capitale ai titoli di Stato e di abbandono degli impieghi produttivi. Ciò che occorre all'Italia, avrebbe concluso l'on Luzzatti, è un grande e forte piano di riforme economiche collegate con un riordinamento della finanza. Ma per poter raggiungere questo intento, è necessario non scuotere il credito pubblico, e pur lasciando da parte alcuni provvedimenti che si presterebbero al dissenso, votar quelli di reddito sicuro come preparazione ad una complessa e ben congegnata riforma.

Richiamo sotto le armi della classe del 1893

Il Giornale Militare di oggi reca il decreto per la chiamata sotto le armi per istruzione nel corrente anno 1914 dei militari di 2.a categoria della classe 1893.

La chiamata di detta classe è per la durata di cinque mesi. Comprende:

a) i militari di 2.a categoria della classe 1893;

b) i militari di 2.a categoria della classe 1892 provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908.

La chiamata dei militari di cui al presente decreto avrà luogo nei modi e nel tempo che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Alla detta chiamata dovranno anche rispondere tutti i militari di 2.a categoria, delle leve di terra e di mare, sulle classi anteriori a quella del 1893, che non hanno ancora ricevuto la istruzione, e che alla data dell'allegato manifesto si trovano nel Regno. Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di 2.a categoria delle dette classi che negli scorsi anni vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati.

Analogamente dovranno rispondere alla chiamata i militari di 1.a categoria della classe 1899 lasciati in licenza straordinaria a senso dell'art. 7 della legge 30 giugno 1910 (riprodotto nell'art. 119 del testo unico delle leggi sul reclutamento) che per essere stati rinviati alla chiamata alle armi della 2.a categoria della classe 1893 non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

La presentazione si effettuerà il 21 luglio al distretto nel cui territorio risiedono i militari chiamati, come è prescritto nelle istruzioni ai sindaci per l'invio dei militari dai comuni ai distretti ed ai corpi.

Il ripristino degli ufficiali di picchetto

Il Giornale Militare contiene pure il ripristinamento dell'ufficiale di picchetto e del capitano d'ispezione nei vari Corpi.

Qualche giornale pubblica che agli ufficiali di picchetto sarebbe corrisposta una indennità speciale. Questo non è vero e non potrebbe esserlo, perchè tale provvedimento suonerebbe offesa alla dignità degli ufficiali stessi.

Il gen. Agliardi

Il bollettino militare odierno contiene il R. decreto che pone in disponibilità il maggior generale Agliardi.

Malfattori che assaltano un merci sulla Milano-Saronno

MILANO, 20, ore 17.30.

Giunge notizia di una temeraria impresa ladresca compiuta stanotte lungo la linea ferroviaria Milano-Saronno, nei pressi della Bovisa. Una comitiva di malandrini ha dato l'assalto ad un treno merci in corsa, arrampicandosi sui predellini di un carrozzone. Rotti i piombi e aperte le portiere, i ladri si impossessarono di due casse contenenti del sale e di due botti di vino che fecero rotolare lungo la linea nella speranza di poterle poi asportare.

Per fortuna sopraggiunse poco dopo un altro treno e il macchinista, accortosi che la linea era ingombra, diede il freno e fermò il convoglio. Il personale potè così sequestrare le botti e le casse mentre i ladri si davano alla fuga per la campagna.

L'accordo tra l'Italia e il Senusso sarebbe avvenuto?

MILANO, 20.

Il *Corriere della sera* riceve da Cairo: Sullo scopo politico del viaggio in Egitto di Said Idriss, cugino del Gran Senusso, che è stato fino ad oggi ospite del Kedivè nel suo palazzo di Alessandria, e sulle trattative che durante questa settimana l'Italia avrebbe condotto con lui per mezzo di alti personaggi, continuano a correre le voci più disparate.

Si è detto che Mohammed Pascià Said (l'ex primo ministro egiziano che vive attualmente ritirato dalla politica con una pensione di lire 31.200 all'anno) si è recato ad Alessandria per abboccarsi con Said Idriss con un incarico del Governo italiano; il che è stato subito smentito. Si sono altresì sollevate molte polemiche sui giornali europei che hanno pubblicato alcune smentite di Mohammed Almi bey circa i risultati delle trattative.

Il *Mokattan*, la *Bourse egyptienne* e altri giornali hanno divulgato quanto appresso: « Si può ormai affermare che un accordo definitivo è stato raggiunto fra l'Italia ed il Senusso per mezzo di Said Idriss, che è il consigliere ed il braccio destro di suo cugino il Gran Senusso. Spetta in massima parte all'Egitto l'onore di tale soluzione. Le basi ed i particolari dell'accordo non sono ancora noti. Si dice soltanto che l'Italia è disposta ad accordare l'indipendenza amministrativa della regione sottomessa al Senusso e che lui stesso ne sarà nominato governatore dall'Italia con un assegno annuo di lire 50 mila egiziane (pari a L. 300,000 lire italiane). Il Senusso da parte sua pagherà all'Italia un tributo in segno di sottomissione, come il Sultano del Darfur di fronte al governo sudanese. Queste condizioni dell'accordo, per la riuscita del quale si sono interposte autorevolissime persone, potranno essere modificate. Si apprende inoltre che Said Idriss andrà a conferire col Sultano a Costantinopoli affinchè l'autorità religiosa in Libia sia rappresentata dallo stesso Senusso, anzichè dal Naib nominato dal Sultano ».

L'agenzia diplomatica italiana dichiara di ignorare questo accordo e le stesse trattative. Said Idriss, che si dice fosse stato telegraficamente invitato a recarsi subito a Costantinopoli e che avrebbe dovuto imbarcarsi oggi sopra un piroscafo della *Kedivial Mail* per Porto Said e Kaifa, ha preferito all'ultimo momento di recarsi per ferrovia fino a Porto Said, donde proseguirà in piroscafo fino a Caifa ed andrà in ferrovia fino a Medina. Egli è partito questa mattina alle 5 da Alessandria, prendendo posto non in un treno speciale, ma in una vettura riservata di prima classe. Non sarà più il Kedivè come si assicura, ma il Commissariato turco del Cairo che provvederà alle spese di questa seconda parte del viaggio.

Ci siamo informati presso il Ministero delle Colonie sull'esattezza di queste notizie pervenuti dal Cairo: ma alle Colonie ci hanno assicurato che l'annunciato accordo tra l'Italia e Sidi Ahmed el Scerif è assolutamente fantastico e che al nostro Governo non risulta fino a questo momento che Said Idriss, cugino del Senusso, abbia la missione di svolgere delle trattative col nostro paese per por fine allo stato di ostilità tra i senussi e l'Italia.

Le truppe della Tripolitania non più sul piede di guerra

Il Regio decreto 18 giugno, già annunziato ieri, per effetto del quale le truppe che si trovano in Tripolitania, escluso il Fezzan, cessano di essere considerate sul piede di guerra a decorrere dal 1° luglio 1914 conferma che l'opera di pacificazione e consolidamento della Colonia fa sempre maggiori progressi, pur attraverso qualche difficoltà, per merito dell'azione attivissima e sagace delle autorità locali civili e militari.

Ormai le condizioni dell'ordine e della sicurezza nella Tripolitania propriamente detta si possono considerare quasi normali; e già in precedenza esse avevano consentito l'estensione della zona di governo civile e il rimpatrio di vari reparti di truppe metropolitane.

Il provvedimento che toglie dal piede di guerra le truppe della Tripolitania, oltre all'indiscutibile valore politico e morale sopra accennato, ne ha anche una finanziaria, perchè consentirà sensibili economie, sebbene non sia rilevante la differenza tra il trattamento del personale militare durante lo stato di guerra e quello che sarà stabilito con apposito regio decreto.

E si ha motivo di ritenere che tali economie potranno presto essere maggiori, perchè le competenti autorità, convinte della necessità di contenere le spese per l'occupazione della Libia in limiti sempre più comportabili, stanno studiando la possibilità di semplificare notevolmente gli ordinamenti dei comandi, uffici e servizi, secondo i propositi manifestati dal Ministro delle Colonie, onorevole Martini, anche per quanto riguarda l'amministrazione civile.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane alle 11 a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

— Schema di Regolamento per la esecuzione della legge sulla marina libera.

— Schema di Decreto per l'ordinamento dell'Amministrazione Centrale della Marina.

— Collocamento a riposo di funzionarii dell'Avvocatura Erariale in applicazione dell'art. 4 della legge 22 giugno 1913 sul riordinamento di essa.

— Schema di disegno di legge per modificazioni alla legge 28 febbraio 1886 sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

— Schema di disegno di legge col quale si autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a far prestiti per case popolari.

Un italiano istruttore degli aviatori bulgari

SOFIA, 20.

La Sobranje ha ratificato il contratto stipulato con l'aviatore italiano Giovanni Sabelli che prende servizio nell'esercito bulgaro come istruttore di aviazione militare.

Il Governatore dell'Eritrea

PARIGI, 20.

Il *New York Herald* ha da Aden: Il governatore dell'Eritrea, Salvago Raggi, giunto a bordo dello *yacht* italiano *Giuliana*, è ripartito per l'Italia.

La situazione interna dell'Abissinia migliora. Si apprende che i grossi cannoni sbarcati a Gibuti sono rimasti colà a causa della formalità da risolvere con le autorità francesi.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Incendio in via Tomacelli

Per cause non ancora bene accertate, stasera, circa le ore 17, si è sviluppato un incendio in una casa equivoca di via Tomacelli, segnata col numero 140.

Il fuoco si è sviluppato in una camera da letto al terzo piano, abitata da una giovane a nome Elisa Crostelli. Sembra che costei abbia lasciato cadere a terra una macchinetta a spirito accesa, con la quale si preparava il caffè.

Alle grida della Crostelli, che ha visto le fiamme divampare in un attimo e propagarsi alle suppellettili, tutte le ospiti della casa, spaventatissime, si sono affacciate alle finestre gridando al soccorso.

Gran folla in un attimo s'è adunata sulla via, dinanzi alla casa, mentre dalla finestra della camera della Crostelli uscivano fiamme e fumo.

Alcuni animosi cittadini si sono slanciati su per le scale della casa per prestare l'opera propria di soccorso: fra essi il fioraio Giulio Pirletti, di 27 anni, e il calzolaio Vincenzo De Frolia, di 27 anni.

Intanto il fuoco dalla camera della Crostelli si propagava ad una stanza vicina. Il Pirletti ha tentato di penetrare in questa, ma il fumo lo ha soffocato: così che, appena ritrattosi indietro, è stramazzato al suolo. I sopraggiungenti lo hanno soccorso e lo hanno trasportato all'ospedale di San Giacomo. Il giovine coraggioso, che versava in condizioni piuttosto gravi di asfissia, vi è stato trattenuto — dopo le cure del caso — in osservazione.

Anche il calzolaio De Frolia poco dopo veniva accompagnato all'ospedale di San Giacomo, perchè rimasto lievemente ferito e contuso mentre si adoperava a spegnere il fuoco.

Avvertiti, sono prontamente accorsi sul posto i vigili della caserma di piazza Grazioli. Essi hanno prontamente domato l'incendio che minacciava di propagarsi a tutto l'appartamento del terzo piano.

I danni sofferti dalla tenutaria della casa — certa Amalia — ammontano a circa 2000 lire.

Nelle due camere dell'incendio la mobilia è andata completamente distrutta.

La Commissione dell'Azienda delle Tramvie si dimette.

La Commissione amministratrice dell'Azienda delle Tramvie Municipali nell'adunanza del 18 corrente ha deliberato di rassegnare le dimissioni a fine di lasciare alla futura Amministrazione del Comune ampia libertà nella scelta delle persone che dovranno amministrare l'Azienda stessa.

Com'è noto, la Commissione dell'Azienda autonoma delle Tramvie è così composta: comm. Levi della Vida, presidente; Castellani Rinaldi, Chiaraviglio ing. Mario, Magoni prof. Carlo, Reversi prof. Giuseppe, Camerini avv. Camillo, Cavazzana dott. Pietro.

Il tentato suicidio di un impiegato

Alle 16, nella propria abitazione in via Ripetta 85, l'impiegato privato Aldo Cugisio, di 30 anni, da Bologna, ha tentato suicidarsi con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Alla detonazione sono accorsi alcuni inquilini che lo hanno accompagnato all'ospedale di S. Giacomo.

I sanitari si sono riservati di giudicarlo, e il disgraziato versa in grave stato.

Sul comodino della camera del Cugisio è stato trovato un biglietto così concepito: «Muoio volontariamente; nessuno ne ha colpa, doveva finire così. Desidero essere cremato. *Aldo*».

La causa del suicidio va ricercata nel fatto che il Cugisio aveva presentato domanda al Ministero delle Finanze per essere assunto in qualità di geometra. In data del 19 il Ministero rispondeva negativamente avendo il richiedente superati i limiti d'età. Preso dallo sconforto per la disoccupazione il disgraziato ha tentato di morire.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Moni, tenente generale, ispettore generale d'artiglieria, concessagli la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri — Agliardi, maggiore generale, comandante brigata Casale, collocato in disponibilità.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti capitani sono trasferiti nel corpo di Stato Maggiore:

Schenardi, comando divisione territoriale Livorno — Tua, id. XII corpo armata — Baffigi, id. divisione territoriale Firenze — Carlini, comandato corpo Stato Maggiore — Rosini, comando corpo Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Gandini, capitano, legione Verona, promosso maggiore — Gandini, maggiore, legione Verona, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, per assumere servizio nella gendarmeria ellenica — Carossini, capitano, id. Firenze, id. id. id. — Giovenale, id. id. Bologna, id. id. id. — Mandelli Costantino, tenente, comando generale dell'arma, id. id. id.

ARMA DI FANTERIA

Bianco-Crista, sottotenente, 40.o fanteria, dispensato dal servizio a domanda — Dellerini, tenente colonnello, 86.o fanteria, collocato in aspettativa — Cattaneo, capitano 26.o id., id. id. — Caperna, sottotenente, 16.o id., id. id. — Sarsano, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 85.o fanteria — Franchi, capitano, 2.o fanteria, collocato in aspettativa — Scarpelli, capitano, l'aspettativa è prorogata — Severi, sottotenente, 56.o fanteria, collocato in aspettativa — Mengini, capitano 42.o fanteria, collocato in aspettativa — Vianello, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 37.o fanteria — Pisacane, tenente 16.o fanteria, collocato in aspettativa — Rescali, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 48.o fanteria — Valentini, capitano in aspettativa, l'aspettativa è prorogata — Piola, capitano 66.o fanteria, collocato in aspettativa — Mascolo, sottotenente 66.o id., id. id. — Ricciardi, capitano, l'aspettativa è prorogata — Di Bona, id. 5.o fanteria, collocato in aspettativa — De Stefano, sottotenente 22.o id., id. id. — Bonetti, tenente R. corpo truppe coloniali Somalia italiana, destinato 46.o fanteria — Santini, id. id., id. 5.o bersaglieri — Ruocco, capitano id. destinato 38.o fanteria — Gambassi, tenente 32.o fanteria, destinato R. Corpo truppe coloniali Somalia italiana.

I seguenti ufficiali sono destinati al R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana:

Arcamone, capitano 3.o fanteria — Adomollo Lambruschini, id. 50.o id. — Secchi, tenente 66.o id. — Guerrini, id. 70.o id. — Arena, sottotenente id. — Arpaja, sottotenente 3.o alpini — Sioli, id. 41.o fanteria — Contuzzi, id. 93.o id. — Mari, id. 3.o bersaglieri.

Negrotto, tenente colonnello 7.o bersaglieri, collocato in aspettativa — Leopardi, maggiore, trasferito 79.o fanteria — Sala, capitano, comandato comando corpo Stato Maggiore — D'Alonzo, id., nominato insegnante titolare scuola fanteria — Gargiulo, id., comandato deposito centrale truppe coloniali — Siuto, id. 12.o id., (comandato istituto geografico militare), cessa di essere comandato come contro — Rasio, id. 69.o id. (id.), id. id. id. — Gario, id., trasferito 79.o fanteria — Talice, id., id. 15.o id. cessando di essere comandato come contro — Foglia, tenente 3.o alpini, (comandato scuola militare); cessa di essere comandato come contro — Baroni, sottotenente, trasferito 60.o fanteria — Galassi, sottotenente in aspettativa, incorso nella perdita del grado.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruffo di Calabria, tenente, l'aspettativa è prorogata — Botto, colonnello comandante nel reggimento cavalleggeri « Guido », collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vicenzi, capitano 10.o artiglieria fortezza, destinato nel R. corpo truppe coloniali della Somalia italiana — De Crecis, capitano 8.o artiglieria fortezza, collocato in aspettativa — Mouroy, tenente 22.o id. campagna, id. id. — Gentini, id., l'aspettativa è prorogata — Turchi, tenente 32.o artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Gretti, maggiore 4.o artiglieria fortezza, id. id. — Focosi, capitano aspettativa, è prorogato — Zoldan, tenente in aspettativa, id. id. — Giuffrida, maggiore 7.o artiglieria fortezza, collocato in aspettativa — Torterello, id. in aspettativa, richiamato in servizio 20.o artiglieria campagna — Rossi, maggiore, trasferito 5.o artiglieria campagna — Ghezzi Perego, id., id. ispettorato generale artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Bongo, capitano 1.o genio, collocato in aspettativa — Tombesi, maggiore, trasferito direzione genio Torino — Santini, id. 6.o id. (comandato Ministero guerra), cessa di essere comandato come contro — Fragano, capitano, trasferito fortificazioni Maddalena.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Casati, maggiore di cavalleria, è annullato il R. decreto che lo collocava in congedo provvisorio e destinato distretto Modena — Cipriani, maggiore distretto Sassari, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Nodari, tenente colonnello medico, ospedale Padova, nominato direttore dell'ospedale militare principale Ravenna — Scotti di Uccio, tenente medico 24.o artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Vitolo, tenente medico, trasferito ospedale Caserta — Corigliano, id. id., id. id. Catanzaro.

CORPO DI COMMISSARIATO

Bolfin cav. Domenico, tenente colonnello, trasferito direzione commissariato IV corpo armata — Guala, capitano, id. id. id. — Chiucchiurlotti, id., id. id. id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Manselli, capitano d'amministrazione farmacia centrale militare, collocato in posizione ausiliaria.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 20 Giugno 1914

Bari	85	46	22	53	72
Firenze	54	15	78	44	14
Milano	8	90	64	71	77
Napoli	42	72	67	62	20
Palermo	19	32	18	75	54
Roma	56	75	21	9	84
Torino	25	30	9	11	2
Venezia	39	67	90	83	78

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 20, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,35 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,40 — Banca d'Italia 1373 — Banca Commerciale Italiana 751 — Credito Italiano 519,50 — Banco Roma 92,12 — Società Bancaria Italiana 90,62 — Beni Stabili (Roma) 283 — Aedes 35,75 — Meridionali 536 — Mediterranee 224,25 — Rubattino 390 — Eridania 557 — Raffineria L. L. 317,50 — Zuccheri Indigeni 260 — Monterotondo 66,50 — Terni 1290 — Ansaldo 235,50 — Elba 202,50 — Savona 154,50 — Ferriere Italiane 104,25 — Ferriere di Voltri 217 — Molini Alta Italia 200 — Itala 40 — Officine Elettriche Genovesi 406 — Unione Italiana Tramways 703 — Marconi 73 — Acquedotto Pugliese 330 — Cambio Parigi 100,30 — Cambio Londra 25,257 — Cambio Germania 123,25.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 20, ore 15,15.

Nullità.

Rendita 97,42 — Bankitalia 1372 — Comit 751 — Banco Roma 92,25 — Credito 520 — Bancaria 90,50 — Meridionali 538 — Mittel 224 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,30.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 20, ore 15.

Rendita 97,32-97,40 — Bankitalia 1372 e 50 — Comit 750 — Credito 520 — Bancaria 91 — Meridionali 538 — Mittel 224 e 50 — Veneto 110 — Navigazione 399 — Tessuti stampati 115 — Terni 1298 — Elba 204 — Savona 156 — Ferriere 104,50 — Miani-Silvestri 81,50 — Breda 315 — Ansaldo 237 — Langen e Wolf 139 — Metalli 104 — Trezza 100 — Edison 478 — Vizzola 791 — Officine genovesi 400 — Molini 202 — Raffineria 315 — Eridania 557 — Distilleria 64,50 — Carburo 550 — Soda 64 — Unione Vicenza 83 — Mira 102 — Ceramica 250 — Italo-Americana 86 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,32.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

20 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	QUOTAZIONE fine giugno: 19 giugno	QUOTAZIONE fine giugno: 20 giugno
100	1 50	—	Ren. 3½ cont.	97 42 ½	97 42 ½
100	1 75	97 20	Ren. 3½ fine pr.	97 45	97 40 ½
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont.	63 60	63 60
500	5 70	324 —	Obbl. ferroviarie	323 —	323 —
300	58 —	1476 —	Az. Banca Italia	1373 ½	1372 ½
500	24 —	541 —	» Ist. it. Cred. Fon.	540 —	545 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	751 ½	751 —
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	521 —	520 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	92 ½	92 ½
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	12 —	107 —	» Probank	100 ½	100 —
500	35 —	564 —	» Meridionali	536 —	538 —
500	6 —	229 —	» Mediterranea	225 —	224 —
300	20 —	392 —	» Rubattino	401 —	390 ½
175	7 50	150 —	» Tram. Roma	159 —	157 ½
500	90 —	1615 —	» Acqua Marcia	1600 —	1600 —
500	90 —	920 —	» Gas di Roma	880 —	884 —
250	20 —	284 —	» Stoccia Imp. El.	284 —	284 —
300	14 —	290 —	» Condotte	285 —	285 —
500	60 —	1345 —	» Terni	1298 —	1300 —
250	—	165 —	» Savona	157 —	164 —
200	—	196 —	» Elba	205 —	202 —
150	12 50	235 —	» Ansaldo	237 —	235 —
100	—	102 —	» Ferriere	105 —	105 —
200	8 —	104 —	» Metalli	104 —	104 —
30	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	11 —
100	7 —	125 —	» Montecatini	120 —	120 —
250	15 —	205 —	» Immobiliari	158 —	145 —
100	6 50	277 —	» Beni Stabili	282 ½	283 ½
100	8 —	95 —	» Impresa fon.	91 ½	91 —
200	2 50	93 —	» Rendita F.	95 ½	95 ½
250	20 —	544 —	» Carburo	552 —	550 —
150	25 —	440 —	» Kerka	487 —	485 —
50	6 —	116 —	» Azoto	115 —	115 —
70	4 50	62 —	» Soda	65 ½	65 ½
100	10 —	138 —	» Concimi romani	137 ½	137 ½
60	—	44 —	» Forni Elettrici	40 ½	40 ½
150	6 —	62 —	» Zuccheri rom.	60 ½	60 ½
125	7 50	110 —	» Molini Pantan.	100 ½	100 ½
150	22 —	256 —	» Zucchero ind.	256 —	259 —
100	27 50	576 —	» Eridania	560 —	557 —
200	5	184 —	» Fondi Rustici	182 —	178 —
25	3 50	80 —	» Marconi	74 —	74 —
50	10 —	223 —	» Cines	246 —	245 —
60	—	110 —	» [illegible]	100 —	109 —
			CAMBI		
			Parigi	100 27½	100 30
			Londra	25 25½	25 25½
			Berlino	123 15	123 27½

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 20.

Rendita francese 3 % perpetua 84.25 — Rendita italiana 3 1/2 % 97.15 — Cambio su Londra a vista 25.18 — Nuovi consolidati 2 1/2 % 74 3/4 — Obbligazioni lombarde 236 — Cambio sull'Italia 99 3/4 — Rendita turca unificata 80.90 — Banca di Parigi 1583 — Tunisine nuove 412.50 — Egiziano 6 % (rendita) 700.75 — Rendita ungherese 4 % 82.95 — Rendita spagnuola esterna 4 % 89.15 — Banca Ottomana 613 — Argento fine 84.13 — Credito Fondiario 892 — Azioni Suez 5005 — Lotti Turchi 198.50 — Russo 4 1/2 % 1909, 98.70 — Russo 5 % 1906, 102.32 — Obblig. bulgare 4 1/2 % oro 1907, 437 — Banco Espanol del Rio de la Plata 341.

Bollettino meteorologico

del 20 giugno 1914

In Europa la pressione massima 769 Bassopiano Sarmatico, minima 747 Islanda.

In Italia nelle 24 ore barometro salito intorno 1 mm.; temperatura stazionaria regioni meridionali, in diminuzione regioni settentrionali, aumentata altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temporali Valle padana, nuvoloso alto Tirreno, vario pioggerelle temporalesche basso Adriatico, sereno altrove. Stamane cielo nuvoloso regioni settentrionali, Liguria, Toscana, Sardegna, vario altrove; mare agitato coste Salentine e Toscane, barometro 764, Malta minimo 761 Valle padana.

Regioni Appenniniche venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle alte località, vario altrove; temperatura mite. Versante Adriatico, venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso alta, medie regioni pioggerella, vario altrove; temperatura aumento, mare agitato coste Salentine. Versante tirrenico venti moderati intorno ponente, cielo nuvoloso pioggerelle temporali alte regioni e Sardegna, vario altrove, temperatura stazionaria, mare agitato Liguria, Toscana Sardegna. Versante ionico, venti moderati secondo quadrante, cielo vario, temperatura aumento, mare qua e là agitato. Coste libiche venti moderati intorno libeccio, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 762.7 — Termom. centigr. massima 24,9 minima 15,9 — Umidità relativa 49 assoluta 11.86 — Vento a mezzodì S W — Stato del cielo mezzo nuvolo.

Domenica, 21 giugno — S. Luigi Gonzaga. Levata del sole ore 4.36 — Tramonta ore 19,40 — Nasce la luna ore 2,23 — Tramonta 18.14 — L. N. il 23 — Ave Maria ore 20 e un quarto.

Stamane cessava di vivere

GARIBALDO ANATRELLA

La moglie CLEOPATRA CESAROTTI ANATRELLA, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, con l'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

Valga la presente di partecipazione.

Livorno 19 giugno 1914.

Provincia Romana

La scarcerazione dei detenuti di Castel S. Elia

Abbiamo da Nepi:

Ricorderete i fatti accaduti nel vicino Comune di Castel S. Elia nel marzo scorso. Eccitata ripetutamente da due avvocati socialisti, in giro di propaganda e preparazione elettorale, i quali predicavano l'esistenza dei soliti usi civici sul territorio, col comodo argomento che i *documenti dovevano stare in Comune; se non si trovavano, dovevano essere stati distrutti*; la popolazione finì per mettersi in tumulto. Fu assalito il Municipio; avvenne un conflitto coi carabinieri; il maresciallo fu ferito; 19 individui, uomini e donne, furono arrestati e trasportati alle carceri di Viterbo, imputati di ribellione, reato di Corte d'Assisi. E vi sono restati oltre 90 giorni e chi sa quanto vi sarebbero ancora rimasti, senza l'autorevole intervento del senatore Cencelli, nostro consigliere provinciale, che riuscì ad ottenere che gli atti procedurali venissero sollecitati.

E l'altra sera giunsero quei disgraziati, in un automobile-omnibus della Ditta Garbini di Viterbo, in compagnia del cav. Basili, che era andato ad incontrarli. Attraversarono Nepi, accolti festosamente e al grido di « Viva Cencelli! » Non vi dico l'entusiasmo dei castellesi. Tutta la popolazione era venuta verso Nepi, per riabbracciare i concittadini.

L'interessamento del senatore Cencelli si attribuisce qui alla convinzione ch'egli ha, come tutti gli onesti, che i fatti deplorevoli del marzo non sarebbero certamente avvenuti senza l'eccitamento e la suggestione di quei mestatori.

Anche la popolazione oramai ha capito il giuoco e gli scopi di quella brava gente; e i poveri imputati sanno bene chi debbono ringraziare dei guai che hanno subito e di quelli che dovranno ancora venire.

Per iniziativa dello stesso conte Cencelli e di altri cittadini del mandamento, si è costituito un collegio di difesa, composto dei migliori avvocati di Viterbo, per assistere gli imputati in giudizio.

Gli avvocati Volpi e Patriarca, che avevano offerto la loro opera, sono stati ringraziati.

Fiuggi

CRONACA LIETA

La cittadinanza è lieta di vedere un antico sogno ormai avverato.

La bellissima strada, voluta dalla Provincia, che unisce la città alla Fonte è finita. Si svolge meravigliosamente attraverso una panoramica zona di colline, sempre scendendo dolcemente: sarà come l'anello di congiunzione fra i diversi punti della città sparsa ad arte qua e là nelle posizioni migliori; ivi passerà la ferrovia elettrica Roma-Fiuggi e lungo di essa sorgeranno infinite ville e alberghi. Il Comune di Fiuggi s'è attivamente interessato nel elargire i proventi della tassa soggiorno all'abbellimento e miglioramento di tutte le parti della città: importantissimi lavori già elaborati saranno presto iniziati. L'affluenza dei visitatori chiamati specialmente dal tempo meraviglioso è enorme. Il 25 corrente s'aprirà il Kursaal con spettacoli teatrali e saranno pure inaugurati i grandiosi locali pure del Kursaal adibiti a festeggiamenti e esposizioni. Agirà pure un cinematografo sulla via Prenestina vicino alla Fonte. Quest'anno è stata enorme la ricerca dei villini e nei diversi alberghi la richiesta d'appartamenti per soggiorni lunghi di villeggiatura. Fiuggi si va sempre più affermando, oltre stazione di cura stazione climatica ricercatissima, quale veramente merita la salubrità del suo clima e la bellezza affascinante del suo paesaggio.

M. S. Giovanni Campano

ELEZIONI

Le elezioni amministrative di questo Comune sono fissate per il 12 luglio p. v.

L'attuale amministrazione cerca di sostituire alla vecchia zavorra, un elemento più energico e più fattivo. Anche gli oppositori vanno concretando la loro lista e sperano che essa incontri largo favore nella cittadinanza.

Il consigliere provinciale uscente, conte Francesco Lucernari, forse non avrà competitori.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MUNICIPIO DI VICENZA — Concorso per titoli ed esami al posto di Direttore Generale Didattico stipendio 4000 — Documenti di rito. Scadenza 31 Luglio p. v. 2086

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHI viene a Napoli vada al centralissimo Eldorado Modern Hotel. 10-2580

LA guarigione della sifilide mediante il metodo naturale di riduzione. Vaglia Lire 5. O. rusie Monti. Mascarella 7. Bologna. 16-3993-R

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 400. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gallina, via Mercede 11 Roma. 40-2473

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia e Colori, alle migliori condizioni. Lavoro accurato, sollecita consegna. Ricevesi splendido campione 32 × 40 inviando vaglia L. 0.50 — Studio Gibelli, San Basilio 52. Roma. R-25-31782

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTIFECONDATIVO infallibile per signora. Preservativi. Listino gratis. Istituto Pendiere. Firenze. 10-3001-R

LOTTO — Rendita assicurata — Compenso dopo — chiedere istruzioni Cabalista — Posta — Roma. R-32775

OSTIA — bagni — combinazione Luglio. Piccola famiglia cerca altra famiglia suddividere spesa automobile particolare quotidiana. Consulta 57. R-16-32756

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VEDOVA Signora sessantenne abilissima commerciante bigiotterie stoffe, volendo anche viaggiare, fornita campionari casa arredata più sessanta mensili, unirebbesi vero gentiluomo preferibilmente pensionato o prossimo. Tessera 348 Roma.

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

BAGNI di mare. Santa Margherita Ligure. Imperial Palace Hotel. Prezzi moderati facilitazioni per famiglie. 2810-R

BAGNI Rimini. Hotel Lido. Spiaggia, giardino, garage comfort. Frediani direttore. 1902

BIVIO Grottaferrata-Frascati affittansi appartamenti lire dodici a vano. Acqua, luce, bosco. Dirigersi Adriani, Tiburtina 95, Roma. R-17-61598

MONTAGNA San Vito Romano ore 2 da Roma. Bellissime passeggiate. Aria, Acqua eccellente. Pensione Amadei L. 5. R-17-61052

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LETTO-armadio maritale vendesi occasione ottimo stato. Pesce Condotti 9. R-10-61844

LIQUIDO venti fonografi nuovissimi; una pagato 650, cedo 375. Viale Manzoni 27. R-12-61651

MILORDINA leggera elegante fabbrica Ferretti vendesi via Macerata 22 Sangiovanni. R-10-61380

OCCASIONE: Tre biciclette « Peugeot » nuove lire duecento ciascuna. Rivolgersi signor Parigi, via Milano 37 — Roma.

OCCASIONE vendesi macchina ottime condizioni rivolgersi Serpenti 101. R-10-61773

SALOTTO Louis XV nuovissimo vendesi Boncompagni 101, rivolgersi portiere. R-10-61823

VENDO od affitto importante Stabilimento Elettromeccanico Lavorazione Legno con abitazione. Tessera 113596 posta Roma. 14-61987

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiatura. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietario » via Muratte 55. Roma. R-20035811

CEDEREBBESI Rappresentanza Tabaccheria. Esclusi mediatori: Rivolgersi via Ottaviano 86. R-9-61837

QUARTIERE Villa Patrizi terreni villini da vendere, costruzione villini, case da reddito a prezzo fisso, compreso terreno. Dirigersi Ufficio Tecnico, via Antonio Musa 7, ore 9-12. R-27-32309-R

VENDESI villa aristocratica splendida posizione 21 chilometri dalla Capitale ferrovia. Fittasi anche mobiliata. Rivolgersi Maggi via Firenze 38, esclusi anonimi. 20-61026

VENDESI subito in Cantiere di Formia (Provincia Caserta) macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Chiedere elenco Impresa Spadari. Formia. 31-6736-R

VENDESI villa aristocratica su incantevole spiaggia vicino la Capitale, ferrovia. Occorrendo fittasi mobiliata, esclusi anonimi. Dirigersi via Firenze 38 Maggi. 20-61028

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PER impresa occorrenti 70000 cercasi socio metà triplicando denaro mesi cinque — Posta B. 300. 11-32966

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita svariatissimo manifatture famiglie. Hosiery, posta, Napoli. 2694

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Luglio Decembre appartamentino mobiliato presso Porta Salaria — Dirigersi Placidi via Firenze, 48. R-13-32762

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque sei camere, subito disponibili, L. 150.200. Piazza Unità. Palazzo Todres. R-19-1300-R

APPARTAMENTO completamente a nuovo — 5 camere — ingresso — bagno — grande cucina — L. 130 — Lungara 18. R-61029

CEDESI locazione appartamento 5 camere, ingresso, cucina, mezzanino in via Ottaviano. L. 120. Dirigersi: Marchetti. Via Virgilio 18. Telefono 30-316. R-30-61519

PROFESSIONISTA, stabile cerca subito appartamentino mobiliato, bagno, indipendente, centralissimo, primo, secondo piano, casa signorile offerte dettagliate presso G. 35 Haasenstein e Vogler. R-21-61754

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10-750

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Affittasi camera mobiliata Ottaviano 13 scala prima interno 1. R-10-32745

ARISSISSIMA elegante camera salotto, bagno, affitta distinta famiglia. Finanze 14 int. 6. R-12-61821

AFFITTANSI due camere comoda cucina presso piazza Venezia rivolgersi Serpenti 101. R-11-61774

AFFITTANSI due camere vuote, con comodo di cucina senza figli, via Statilia n. 6

BELLA camera matrimoniale, ingresso scala, fittansi anche settimanalmente. Sistina 67. R-10-32768

CAMERA grande due finestre mobiliata, vuota anche coniugi soli presso famiglia distinta. Panisperna 72 p. 3. R-16-32767

PENSIONE Belvedere Arcione 71. Centralissima, belle camere, bagni, fresche terrazze. Ottimo trattamento. Abbonamento pasti convenientissimi. Ascensore, telefono 3521. R-18-61850

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

CORSI estivi. Lingue straniere. Lezioni particolari. Metodo pratico rapido. Berlitz School, via Nazionale 316. 14-2939-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO cuoca libera per osteria di campagna — Tuscolana 79. R-9-61880

IMPORTANTE ditta impianti riscaldamento cerca ingegnere laureato già bene introdotto pubbliche amministrazioni per filiale Roma. Richiedonsi referenze primo ordine inviandole con fotografia: Cassetta 1082, E. Haasenstein e Vogler, Genova. 2688

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE pensionato occuparebbesi compilazione progetti, contabilità lavori costruzioni, memorie tecnico-legali. Miti pretese: Dirigersi Ingegnere Di-Napoli, via Gioacchino Belli 96. 20-32504

MEDICO-CHIRURGO distintissimo assumerebbe ovunque interinato anche prevalentemente chirurgico, supplenze, marina, climatica anche chiamata telegrafica — Condizioni « Febraro » 36, Flaminia, Roma. 20-32809

MEDICO-CHIRURGO distintissimo, giovane, pratico condotta ospedali accetterebbe subito interinato, ovunque. Dirigere offerte: 388 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-8986-R

PROFESSORE estero parlando francese, inglese, tedesco, italiano, insegnando latino, greco, accetterebbe precettorato vacanze. Fels, via Urbana 82. 20-32765

RAGIONIERE studio Roma. Frascati offresi disbrigo ogni affare inerente sua professione. Scrivere Rag. Dini, Frascati viale Ponzi. Roma Metauro 19. R-20-32753

SIGNORINA tedesca ventisettenne, distinta, conoscenza perfetta francese tedesco, discretamente italiano, presentemente Trieste, cerca posto presso famiglia in Roma. Bambini 4-10 anni. Indirizzo: Blaha, Trieste presso Pollak, Via Nuova 26. 2685

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Scrivi subito parlandomi tutto. Amoti tanto. Carlo. 18-9001

ANIMA mia mia. Adoroti pazzamente e tua è la mia vita. Pensoti sempre. Tuo amore rendemi felice. Si costante. Non abbandonarmi per carità! Ricevuto lettera. Ringraziati consolanti affettuose parole. Scrivimi presto dandomi migliori spiegazioni nostro segreto. B... Tuo, tuo. 30-9006

BAMBINA — Z, informommi. Segnami dita ora attenderti indomani. Saresti tanto ingrata neppure dire grazie chi tutto mise eaudimento voti comuni? Impossibilitato passare ieri, oggi. 24-32794

BIANCOFIORE. Fatalità. Proprio quel... Dispiacemi per te — Pregoti caldamente dirmi oggetto desiderato — Sempre appassionatissimi. Tuo. 15-61800

KIEL. Telegrafai: nessuna risposta. Cos'è successo? Telegrafi notizie. 8-9003

MARIA — Scritto ove tu sai prosumo ritirare lettera sempre affettuosissimi. 2084

REPERLI'. Domenica ore tre ti attendo solita chiesa. Affettuosi. 9004

REPERLI'. Ricevetti. Sarà possibile? E nel caso quando? Come posso saperlo? Chissà! Scoraggiato, tuo. 2691

ROMA 15-16 — Benissimo saluto occupatissimo sempre Non vedesti Tribuna 12-17? Potremmo vederci presto? Ne avrei occasione. Pensaci, rispondimi, come! Adorazione! Tanti! Pistoia. 9007

SOSPIRO. Tutto come tu vuoi sempre cara! Bastami resti tuo cuore un pi' nostalgia tempi trascorsi. Vorrei consegnarti lettera giovedì. Scrivimi se posso. Indeciso ancora se condurre famiglia. Perchè domandi? Brucia. 9010

TERRIBILE — Credevoti assente ed attesi notizie desidero vederti. Molto. Marcella. 9005

ZG — Partito non scorgendo alcuna probabilità poterle parlare Le invio i più cari saluti augurandomi che non si recherà domani ove non l'avrebbero condotta se v'era anch'io. Non dimentichi chi la pensa continuamente e vinca il timore di inviarmi almeno un saluto. Legga ogni Domenica questo giornale. R. 51-32738

191212 Rinnovo auguri sincerissimi temendo non siano arrivati. Desidero tue notizie: Scrivimi Ravenna — B... affettuosissimi. 15-2095

12 Giugno. Ricevuta lettera, mia idolatrata, soffro immensamente tua lontananza, gelosia rendimi irascibile. Ti desidero costantemente incessantemente ti penso. Fai possibile scrivermi. Penso nostro angioletto. Ardentemente ti b... tutta tutta. Eternamente tuo. 32-9000

21 Settembre — Ricordati sempre. Amoti ardentemente. Scrivi, non dimenticarmi. Non scrissi prima occupatissimo. Affettuosissimi. Tuo. 9008

231 Sono veramente spiacente contrattempo — Non ebbi posta Milano tua lettera — Rimasi sempre attesa — Speriamo poter realizzare presto nostro progetto. Scrivimi ancora presto. Ti invio espressioni viva tenera amicizia. 29-9003

2675 Solo oggi pervenutami tua lettera, tuo telegramma. Avrei scritto subito, non essendo trascorso giorno stabilito, invierò lettera giorno 20. Attendo tua cartolina illustrata per conferma. Saluti b.... affettuosissimi. 2099

11 Appendice della "Tribuna" 11

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

— Li avrai domani.

Ma, dopo aver riflettuto, preso, lo credo, da uno scrupolo delicato, mi dice:

— Ti ringrazio; sai, proprio. So bene che la nonna, se volesse, ma... che credi tu le resti esattamente? La Chesnaye non le ha portato centocinquantamila franchi almeno?

Sì, se i debiti di Giovanni non avessero assorbito quasi tutto, io rispondo, proprio senza mentire:

— Ignoro lo stato finanziario di tua nonna.

Egli mi dice sedendo alla scrivania e giugillandosi con un tagliacarte d'avorio inguainato d'argento:

— Non è questo che più mi preoccupa. E' Nicoletta. Hai sue notizie?

— No; da sei settimane non ricevo nulla.

Essa vive a Hanoi con suo marito, medico dimissionario della fanteria di marina. L'aveva coraggiosamente seguito laggiù, dopo averlo già una prima volta seguito a Huè. Sei mesi di guarnigione in Francia, a Tolone, avevano troncato questo duplice esilio. Egli da pochi mesi aveva lasciato l'armata per disaccordo, dice, con i superiori... Il suo carattere indipendente... cercherà un posto nell'amministrazione borghese coloniale e sperano ritornare ai primi di prossimo gennaio.

Raimondo m'ha letto l'angoscia negli occhi:

— Allora tu non sai nulla di lei?

— Nulla di nuovo. E' malata?

— Non malata, è pazza.

— Pazza!

Ho gridato queste parole con terrore.

— Mi spiego: dà motivo di profondo scontento a Beyfers.

— Lui è dunque perfetto?

— Non si tratta di questo. S'è compromessa per la sua leggerezza, Beyfers me lo lascia capire più che riferirmelo.

— T'ha scritto?

— Ora avrai la sua lettera. Per giunta lei s'è ribellata alla sua autorità. Beyfers è una testa calda, un vero coloniale. La spezzerà o la caccerà.

— No!

— Sai dove sono adesso?

— Come potrei saperlo? Parla, mi fai male!

— A Marsiglia, sbarcati ieri, ecco il dispaccio.

— Quando arrivano?

Come in una vettura dal cavallo imbizzarrito, mi sento sballottata, aspetto la rovina in un precipizio o contro un ostacolo. Perchè Nicoletta non m'ha avvisata? Perchè quest'arrivo improvviso? E' ordinato a prepararmi un male maggiore?

— Non mi nascondi nulla? E la piccola Marcella?

— Si tratta di Beyfers e di Nicoletta soltanto. Lui è malatissimo, si fermeranno a Vichy.

— Ma io vo' a raggiungerli!

— Farai ciò che vorrai; ma al tuo posto aspetterei degli schiarimenti.

— Ma se sequestrasse Nicoletta? Se le impedisse di scrivermi? E' strano questo suo silenzio.

— No, se è colpevole.

Con lei è stato sempre un primogenito severo, incomprensibile, a cagione senza dubbio della differenza di età e di carattere; ma anche perchè la franchezza di Nicoletta sa, all'uopo, tenergli fronte e l'offende nel suo orgoglio di uomo.

— Raimondo, come l'accusi presto!

— Io? Il marito.

— Nicoletta è onesta, lo giurerei!

— Non bisogna giurar mai di una donna.

— Qualunque cosa sia accaduto, ella ha diritto alla tua indulgenza, è tua sorella....

— Per questo appunto la biasimo di più.

La sua durezza mi ferisce nel mio senso di pietà per la più debole e infelice. Quando i nostri figli sono lontani, per quanto li amiamo, non li compiangiamo alla stessa maniera che se, presenti, lasciassero indovinare o vedere le loro piaghe. La lontananza rende ottimisti. Forse non ho abbastanza pensato a ciò che Nicoletta poteva soffrire con un uomo di carattere difficile come Beyfers, intelligenza viva ma aspra, temperamento rovinato dalle calorie e da una precedente vita sregolata. Testa calda, ha detto Raimondo. Perchè Nicoletta l'ha amato? Che magico accecamento è la passione che getta l'uno nell'altro due esseri convinti della futura felicità e dessi, la dimane, nemici mortali, senza una tendenza, un'idea, un sentimento comune!

E poi Nicoletta, troppo altera, troppo severa con se stessa, ha taciuto per espiazione del suo errore. D'altronde l'ho sì poco veduto dopo il matrimonio! Due mesi a Clos-des-Bois, un mese a Tolone: e cos'è mai? La gioia che provava a rivedermi mascherava le sue pene; e io non ho osato — che rimorso! — indurla alle confidenze. Le sue lettere? Tramate di malinconie ma prive di lamenti, per timore di contristarmi. E intanto, in questo tempo, si maturava e scoppiava un dramma che non ho intuito. E sono madre, e sono stata, come tante madri, ingannata dalla facilità di ammettere che le difficoltà di una giovane famiglia sono transitorie, sistemabili col tempo e con l'arrivo dei figli. Forse, chi sa? fui, senza accorgermene, parziale per Marziale Beyfers, il cui costante omaggio mi piaceva e il cui singolare intelletto m'interessava, pur talvolta irritandomi.

Perchè insomma, se di mia nuora sono gelosa, non sono ugualmente gelosa di mio genero. A che tende questo bizzarro sentimento, che sorge dal fondo del nostro essere, ci fa odiare nella donna di nostro figlio la rivale, subire nel marito di nostra figlia il fermo compagno che la prende in tutela, e ne sarà la guida, il sostegno: è dunque per abitudine d'abdicar sempre dinanzi all'uomo, dinanzi al suo potere e alle sue responsabilità? Al teatro e nel romanzo si ride alle spalle della suocera che tartassa il genero, tipo da operetta; mai s'è osato toccare la suocera dalla nuora, perchè la si presenta tragica. Ma, in fondo, chi è veramente Beyfers? L'ignoro, e so meno ancora ciò ch'è divenuto, giacchè presto ci si cambia sotto certi climi che v'intossicano di febbri e di semideliri.

Raimondo ha un sorriso che non amo, di rivincita verso sua sorella. Le serba rancore perchè non simpatizzò con Giulia nel tempo del matrimonio; o forse, chi sa, perchè ha creduto, certi momenti, vedere in me, così imparziale, una preferenza per lei?

— Tu non mi domandi di leggere la lettera di Marziale? — mi dice con un accento non d'avvocato ma da giudice.

— Sì, da'.

Me la porge. Quanto è cambiata la scrittura del poveretto!

« Mio caro Raimondo,

Scrivo prima a voi perchè siete un uomo e mi comprenderete meglio e poi perchè voi saprete prepararne mia suocera al dolore che l'attende. Non mi sono mai lagnato con voi di vostra sorella perchè stimo inelegante lamentarsi di una donna, e della propria donna; tuttavia il suo carattere intero, e le sue idee che non quadrano sempre con le mie, forse me ne avrebbero dato il diritto.

Notate ch'io non nascondo i miei difetti, io sono orgoglioso e collerico, capace di tutto quanto mi si resista. Sono stato sempre così, e le febbri palustri, il mio fegato malato, senza accennare alla difficoltà della carriera, non han potuto non contribuire ad aggravare il mio temperamento; ma pure amo Nicoletta, sono fortemente unito a lei e a mia figlia e non posso ammettere che mia moglie provi a sfidarmi e si ribelli.

Posso ancor non tollerare che parli di separarci: sotto una o un'altra forma non vi consentirò mai, dovesse la mia casa tramutarsi in un inferno peggiore che non sia divenuto a forza di scenate penose e violente.

Vostra sorella per questo s'è immaginata, non capisco come, ch'io l'ingannavo e s'è creduta autorizzata a liberarsi da principii di rispetto di sè stessa e di fedeltà alla fede giurata che una donna onesta non deve mai rompere. S'è innamorata d'un individuo nel quale avevo fiducia e che ricevevo come un amico, una canaglia al quale occorrerà, se questo non finisce, ch'io rompa le ossa. Le cose sono andate così avanti, che mi decido a ricondurre Nicoletta in Francia. Anche se non trovo niente che mi convenga in questa lercia amministrazione.

(Continua)

SOLO L'



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

IL MIGLIORE dei

RATAFIÀ

G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 16-A

Giovane tedesca istruitissima, musicista, maestra francese e inglese, cerca posto come istitutrice o compagna. Offerte Lagerkarte 105 — Berlino 9 (Germania). 2878

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice Il PROGRESSO Via Petrarca, 15-B - MILANO.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria, piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriali S. Damiano 20, MILANO. — Casella postale 829.
Laboratorio senza succursali.

Volete arricchirvi?

Inviatemi il vostro indirizzo, io vi spedirò *gratis* cognizioni come vincere sicuramente al lotto, giuocando un solo terno la settimana e per una sola ruota, compenso dopo vincita: **Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate, N. 38 - Napoli**

GIUOCO DEL LOTTO

Garantisco la vincita di un ambo per la ruota di Napoli, da verificarsi irrevocabilmente per il giorno 4 Luglio 1914, **Gratis**. Compenso dopo la vincita, chiedete subito il Bollettino, al sig. **Mario Zingone. Via Materdei N. 14. Napoli**. Aggiungete alla richiesta cent. 40 in francobolli, o cartolina vaglia per maggior sicurezza, detta somma, esclusivamente serve per spedirvi il bollettino con lettera raccomandata. Il 4 Luglio è prossimo, ricordatevi che dove giunge il mio bollettino, fa seguito la ricchezza.

PERCHÈ VIVERE? trista nella miseria, pensieroso senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* **fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto,** ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. **Hytalam**, 35, *Brd Bonne Nouvelle*, **Parigi.**

INGEGNERI COSTRUTTORI PER
FOTOGRAFIE
edifici interni, ecc., si rivolgano
Studio F.sco REALE
Corso Vitt. Eman. 24
MACCHINARIO MODERNO

PERLE di VALYL

Prezioso calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO
Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena, basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blu, grigio, marrone. Lustrini L. 7. **Premiata Sartoria LUIGI MARZA, Via Cirillo, 1, 2, 3, 54, 56, 58, 66, 69 — NAPOLI.**



Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà del Tourista)
contro i CALLI-INDURIMENTI e quelle i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPENFUSS" sovrapposto alla firma L. LUSER, portano INTERNAMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in tartaruga) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta **A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.25 franco per posta contro vaglia L. 1.40

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

SORGENTE dell'

AMERINO

ACQUASPARTA (Umbria)
Stazione ferroviaria di Terni

Stagione: MAGGIO - OTTOBRE

L'ACQUA dell'AMERINO è efficacissima per tutte le malattie del ricambio: DIATESI URICA — CALCOLI RENALI, VESCICALI ed EPATICI — ARTRITISMO — GOTTA — COLICHE NEFRITICHE — INAPPETENZA ed ATONIA DEGLI INTESTINI.
Servizio automobili postali e private Terni-Acquasparta. Stabilimento vicinissimo al paese.

GRANDE ALBERGO AMERINO

In posizione isolata, fornito di ogni comfort moderno, con garage e giardino. Pensioni e camere mobiliate in paese. Acquasparta oltre essere un luogo di cura è anche, per il suo clima temperato e la invidiabile posizione, un piacevolissimo soggiorno in ogni stagione ed è centro di escursioni per visitare le più interessanti bellezze storiche e naturali dell'Umbria: Perugia, Assisi, Todi, Spoleto, Narni, Amelia, Cascata della Marmore, Lago di Piediluco, ecc. E' a 2 ore circa da Roma e 5 da Firenze.
Consulenza medica: Sen. Prof. Pietro Grocco — Comm. Prof. Agenore Zeri — Comm. Prof. Carlo Fedeli — Prof. A. Brugnola
Dirett. san. residente Dott. E. Leonardi.
Per qualsiasi informazione rivolgersi: Amministrazione **AMERINO, Acquasparta**



STABILIMENTO di
Avicoltura Fratelli GRILLI
— FIRENZE —
Via Ghibellina, 100
Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie
Cataloghi gratis a richiesta

DENARO è dato in prestito da privato 4½ a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO 38.

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago «Moeryt's», 18 rue de L'ECHIQUIER Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

LEVICO ★ (500 m. s/M Aprile Novembre)
VETRIOLO (Trentino) (1500 m. s/M Giugno-Settembre)
Rinomate sorgenti arsenicali — Ferruginose
Indicazioni: Clorosi - Anemia - Leucemia - Pseudoleucemia - Malaria - Gotta - Diabete - Reumatismo cronico - Neurastenia - Isterismo - Basedow - Corea - Malattie delle donne - della pelle - Psoriasi - Lichene - Scrofola, ecc.
STABILIMENTI DI CURA DI PRIM'ORDINE
Medici consulenti: Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO
Prospetti ed informazioni gratis dalla Società Fonti Levico-Vetriolo
GRAND HOTEL — GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO
L'acqua arsenico-ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.
Rappresentanti-Depositari: Società Anonima «SALUS» Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società Anonima «Idra» ROMA.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principali Farmacie.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ammalati sfiduciati da inutili rimedi usate sempre l'infallibile "EMATOGENO COLUCCI"



R. Università DI NAPOLI
—
Clinica Medica

Posso con *piena coscienza* affermare di avere *lungamente* sperimentati gli effetti dell' **Ematogeno** Colucci e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Comm. Prof. A. CARDARELLI
Direttore di Clinica Medica nella R. Università di Napoli
Senatore del Regno
Via Costantinopoli 38



R. Università DI NAPOLI

Ho sperimentato in parecchi casi l'**Ematogeno** del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno trovato giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle soprattutto a base di Anemia.

Napoli 16 gennaio 1899.

Prof. Comm. L. BIANCHI
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Univ. e del Manicomio Provinciale di Napoli
Deputato al Parlamento
Salvator Rosa, 215



R. Università DI ROMA
—
Clinica Pediatrica

Egregio Signor Colucci,

Ho somministrato il suo **Ematogeno** ad alcuni bambini della mia Clinica. Esso è preso senza disgusto; e, come si può arguire dalla sua composizione, esso è giovevole nelle svariate forme di anemia, nella convalescenza di malattie infettive ed esaurienti, in tutti i casi in cui occorre stimolare le attività del sistema nervoso, delle secrezioni digestive e degli scambi organici.

Prof. LUIGI CONCETTI
Direttore della Clinica Pediatrica nella R. Università di Roma
Piazza Borghese, 91



EMATOGENO "Colucci"

(RIGENERATORE DEL SANGUE)

Composto di ferro, fosforo, calcio, potassio, manganese, chinino e stricnina

Esclusiva preparazione del Chimico-Farmacista **Cav. A. COLUCCI**

L'immenso successo dell' **EMATOGENO COLUCCI** dovuto all' indiscutibile valore terapeutico, è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano **IL PRIMO PER LA CURA DEL SANGUE E DEI NERVI**

Guarisce: Anemia e Clorosi, Nevrastenia, Rachitismo, Malattie spinali, Alcune forme di paralisi, Impotenza virile, Disordini mestruali, Dispepsia atonica, Inappetenza, Emicrania, Cachessia, Malattie provenienti da esaurimento organico essendo a un tempo efficacissimo nelle febbri di malaria e sue conseguenze, e sopratutto nelle convalescenze.

PREZZI:
Bottiglia di **grammi 250** . . . L. **3** — Per posta L. **3.80**
2 Bottiglie per posta . . . . . . » **7** } Franche di porto ed imballaggio
7 » » . . . . . . » **21** }
— SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI —
Chiedere listini ed opuscoli, che si spediscono Gratis a richiesta

L'Ematogeno Colucci, oltre essere il più raccomandato, fra i ricostituenti, risulta il più economico, contenendo la bottiglia una quantità maggiore di liquido dei preparati similari.
Chiedere sempre il vero **Ematogeno Colucci**, brevettato in Italia ed in tutto il Mondo.
Guardarsi dalle imitazioni, e specialmente dalle omonimie, riserbandoci di tutelare i nostri diritti a norma di legge.

Indirizzare le richieste al concessionario esclusivo per la vendita: G. SERVENTI - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - ROMA - Telefono 86-38

Indirizzo telegrafico: FERMENTIN - Roma

Depositi all'Estero: Argentina, Uruguay e Paraguay: Donato Piscione Monaco, Calle Maipù, 655, BUENOS AIRES — **Stati Uniti, Messico e Canadà:** Monticelli Bros, 1038-1040 So. 9th Str., FILADELFIA — **Bulgaria:** Paul Bottalico in SOFIA — **Cile:** Prof. Enrico Piccione, SANTIAGO.

Si cercano rappresentanti per gli Stati esteri dove non esistono depositi